ANNO 50° MATTINO TORINO, *Domenica 2 Gennaio 1916* MATTINO NUM. 2

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)
Pagina pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 1. - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.
Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

I voti della solidarietà e della vittoria tra i Sovrani e i Governi alleati

Il piroscafo inglese "Persia„ carico di passeggeri affondato nel Mediterraneo: numerose vittime

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA„)

Pel terzo anno di guerra

Documenti augurali e azioni nuove

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, notte

I primi albori del 1916, definito nei paesi dell'Intesa l'anno della vittoria, sono accompagnati da manifestazioni politiche e da fatti di un certo rilievo. Si direbbe che un bisogno comune ha spinto nei paesi belligeranti i capi di Stato e i capi di Governo a denunciare il rispettivo programma per il terzo anno di guerra. A queste manifestazioni di carattere tipico, come il proclama di Poincaré e di Guglielmo II agli eserciti dei rispettivi paesi e il telegramma di Sazonoff al «Daily Telegraph» si sono aggiunte oltre manifestazioni di carattere, più che altro, consuetudinario, come i telegrammi scambiati fra Poincaré ed i Sovrani dell'Intesa e il discorso, così deferente e affettuoso per l'Italia, pronunciato dall'ambasciatore di Francia a Roma, ricevendo la colonia francese. I due documenti salienti del capo d'anno politico consistono negli appelli di Poincaré e di Guglielmo II alle truppe. Il contrasto, che esiste fra i due documenti, è la conferma stessa delle ragioni della guerra.

Il proclama del Presidente della Repubblica francese è un nobile documento che racchiude tutto il programma dell'Intesa; l'ordine del giorno del Kaiser alle truppe germaniche vorrebbe ispirarsi unicamente alla brutalità dei fatti, chiudendo gli occhi sui piani dell'Intesa, basati sul prolungamento della guerra.

In terza linea viene il vibrante telegramma di Sazonoff al «Daily Telegraph» che, per la recisa sicurezza delle affermazioni, potrebbe esser considerato come preludio di un prossimo risveglio russo nella lotta europea. Per quanto riguarda l'Italia è da notarsi come le manifestazioni augurali del capo d'anno siano state mantenute, per desiderio del Re, nei confini della più grande semplicità, quale si conviene ad un paese in guerra. La nobile austerità di forma e di linguaggio mantenuta nelle nostre cerimonie augurali ha pienamente corrisposto al pensiero del Re e al sentimento della popolazione.

Nel campo della politica internazionale i primi fatti notevoli del 1916 consistono nelle conseguenze dell'arresto dei consoli austro-tedeschi a Salonicco e nella conferma del nuovo piano austro-bulgaro-tedesco nei Balcani, piano che si riassume in un duplice attacco in Albania, onde puntare sull'Adriatico.

L'arresto dei consoli austro-tedeschi disposto dal generale Sarrail, d'accordo col generale inglese Mahon, è una giusta rappresaglia di carattere militare per l'incursione degli areoplani tedeschi che hanno lanciato bombe su Salonicco. Appare infatti evidente l'obbligo in cui si trovavano gli Imperi centrali di richiamare i rispettivi consoli prima di iniziare atti ostili agli eserciti alleati concentrati a Salonicco.

La protesta presentata dalla Grecia presso i Gabinetti di Londra e di Parigi non ha che il valore puramente formale delle proteste diplomatiche presentate durante la guerra. L'arresto delle 60 persone tradotte a bordo della corazzata francese «Patrie» sarà mantenuto. Fra gli arrestati si trovano il console tedesco H. Walter, quello austriaco von Wialkowski, col vice console von Probitzer e coll'addetto R. Seemann, il console turco Kiamil bey, e quello bulgaro Teodoro Nedkow. Essi saranno trattati con ogni riguardo, ma rimarranno a bordo della «Patrie» come ostaggi. La loro vita sarà garanzia contro il rinnovarsi di insidie nemiche.

Un'altra considerazione ha determinato il generale Sarrail ad ordinare l'arresto, la considerazione cioè che i consoli arrestati avevano con troppo zelo minutamente informato i loro Governi dei movimenti militari del Corpo di spedizione anglo-francese e sulle fortificazioni che gli Alleati stanno costruendo intorno a Salonicco. Gli arresti avvenuti sono dunque pienamente giustificati. Essi porranno gli anglo-francesi al sicuro da altre apparizioni di «taubes» germanici sul cielo di Salonicco, nè daranno luogo a complicazioni fra la Grecia e l'Intesa, essendo ormai inevitabile per il Governo di Atene la propria rassegnazione a subire per quanto riguarda Salonicco lo stato di vassallaggio necessario per le operazioni militari degli Alleati.

Un'ultima parola deve essere dedicata alla conferma della doppia marcia bulgara e austro-tedesca attraverso l'Albania. Per ora nulla si ha di allarmante rispetto agli interessi italiani per il nuovo piano austro-bulgaro-tedesco. Lo sbarco in Albania del Corpo di spedizione italiano ci dà modo di garantire da qualsiasi sorpresa eventuale Valona e il suo hinterland. Anche la bandiera italiana, che sventola a Durazzo, sarà rispettata e, per quanto riguarda l'Albania, è ha un elemento di sicurezza nella piena adesione di Essad pascià alla causa italiana. L'autorità di Essad pascià in Albania e la efficacia del suo aiuto militare mediante gli armati, di cui dispone, sono riconosciute dagli stranieri e dai nemici.

I soccorsi ai serbi, esercitati attualmente dalle truppe italiane sbarcate in Albania, proseguiranno pertanto senza preoccupazioni, sino a che prenderà forma definitiva il nuovo piano austro-tedesco, consistente nel rinunciare alle operazioni contro gli anglo-francesi a Salonicco e nel portare le operazioni stesse in Albania contro i residui dell'esercito serbo e di occupare taluni punti importanti del litorale adriatico. L'Intesa provvederà a paralizzare questo nuovo aspetto della guerra balcanica. **S.**

Il proclama di Guglielmo II

all'esercito e alla marina

Basilea, 1, notte.

Si ha da Berlino, 31: In occasione del nuovo anno, l'Imperatore ha diretto il seguente proclama all'esercito, alla marina ed alle truppe coloniali:

«Compagni, un anno di duri combattimenti finisce. Dappertutto ove un nemico, superiore in numero, si è lanciato sulle nostre linee, i suoi sforzi si sono spezzati di fronte alla vostra fedeltà ed al vostro valore. Dappertutto, ove io vi ho inviato alla battaglia, voi riportaste una gloriosa vittoria. Anzitutto, ricordiamoci oggi con gratitudine dei fratelli che hanno sparso il sangue per la sicurezza dei loro cari rimasti in paese e per la gloria imperitura della patria. Ciò che cominciaste, voi lo condurrete a termine con l'aiuto di Dio. Ancora adesso da occidente e da oriente, da nord e da sud i nostri nemici nella loro rabbia impotente, tendono la mano verso tutto ciò che costituisce il pregio della nostra esistenza. Essi hanno abbandonato da lungo tempo la speranza di vincerci in una lotta onorevole. Essi non hanno più fiducia che nel peso delle loro masse, nella fame di cui vogliono far soffrire tutto il nostro popolo, negli effetti di campagne altrettanto calunniose, quanto perfide, che conducono nel mondo. I loro piani saranno sventati. Essi si inabisseranno miserevolmente e vergognosamente dinanzi al sentimento ed alla volontà che uniscono incrollabilmente l'esercito e il paese al sentimento del dovere verso la patria da compiere sino all'estremo respiro, la volontà di vincere. In questo anno nuovo, marciamo avanti con Dio per la protezione della patria e per la grandezza della Germania. — Guglielmo II». (Stefani).

Ecco la lettera di Poincaré agli ufficiali e soldati, inserita nel «Bollettino degli Eserciti» e che pubblicammo tutta in una seconda edizione di ieri mattina:

Il Presidente rileva che tutti i francesi riconciliati sono accomunati nelle stesse prove; tutti ascoltano con rispetto la maschia lezione dei morti: lezione di coraggio, di pazienza, di volontà, lezione di calma, di fiducia, di serenità. Poincaré espone in termini semplici e precisi i dati del problema terribile che si pone alla nazione e si racchiude in due parole: vassallaggio nessenale oppure indipendenza economica e autonomia nazionale. Il problema non ammette una soluzione intermedia.

«Qualunque pace — dice Poincaré — venisse a noi con faccia sospetta e termini equivoci, che offrisse transazioni losche e combinazioni bastarde non apporterebbe, sotto fallaci apparenze, che disonore, rovina, asservimento. Chi dunque vorrebbe per impazienza o stanchezza vendere così alla Germania il passato e l'avvenire della Francia? Questa guerra nessun francese avrebbe commesso il delitto di desiderarla. Tutti i Governi succedutisi dal 1871 si forzarono di evitarla. Ora coi fedeli alleati dobbiamo condurla fino allo annientamento del militarismo tedesco e fino alla totale ricostituzione della Francia. Una debolezza momentanea sarebbe un'incertitudine vergognosa verso i nostri morti e tradimento verso la posterità».

La lettera termina dicendo: «Noi vinceremo. La Francia ha fiducia perchè voi siete là. I nostri ufficiali ripetono che giammai, in alcun tempo, avemmo un più bello esercito, giammai gli uomini furono meglio allenati, più valorosi, più ordini dei nostri. Ovunque vi ho veduto ho sussultato di ammirazione e di speranza. Voi vincerete. L'anno che comincia vi apporterà la fierezza di compiere la disfatta del nemico, la gioia di rientrare nei vostri focolari, la dolcezza di festeggiarvi la vittoria presso coloro che amate».

Il telegramma di Sazonoff

Londra, 1, notte.

Il *Daily Telegraph* pubblica una serie di interessanti messaggi di Capo d'anno. Notevole è questo telegramma di Sazonoff che dice:

«I nostri due popoli non si compresero per lunghi anni, durante i quali i reciproci sentimenti di rivalità e di diffidenza oscurarono le loro relazioni. Finalmente i nostri occhi hanno veduto chiaro all'avvicinarsi del comune pericolo. Dapprima la nostra ragione, poi i nostri cuori hanno parlato, e le nostre mani si sono unite in una stretta alleanza. Si apre un'era nuova per il mondo minacciato da una vergognosa schiavitù, che lo priverebbe dei fondamentali tesori della cultura cristiana. La visione della lotta, del periodo dell'ora presente e la decisione immutabile di scongiurarla ci rassicurano della vittoria. L'Inghilterra e la Russia faranno il loro dovere, per quanto grandi possano essere i loro sacrifici. Sazonoff».

Nessun ricevimento in Vaticano per il Capodanno

Roma, 1, notte.

Per l'odierna ricorrenza del primo dell'anno il Papa non ha accordato i consueti ricevimenti. Dalle 10 alle 11,35 il concerto della gendarmeria pontificia ha eseguito, nel cortile di San Damaso, uno scelto programma musicale. Agli ingressi delle caserme della guardia palatina d'onore e della gendarmeria erano issate le bandiere bianco-gialle. I Corpi armati pontifici indossavano la uniforme di gala.

Il discorso di Barrère

al ricevimento di Capodanno

Roma, 1, sera.

Questa mattina alle 10,30 vi è stato un ricevimento offerto da S. E. Barrère alla colonia francese ed ai francesi di passaggio a Roma. Erano presenti, del personale dell'Ambasciata, i signori De Billy, Roget, il console sig. Coulomb ed il vice-console sig. De Payen, l'addetto navale barone D'Huart, l'addetto militare colonnello François, il comandante Noviemaire; mons. Duchesne; vari altri prelati francesi; molti giornalisti esteri; vari ufficiali francesi componenti la missione di rifornimento dimorante in Italia, tutti in uniforme, e tutte le personalità e varie signore della colonia francese.

Il Presidente della Camera di Commercio francese, signor Sauvage, ha pronunciato un discorso nel quale, porgendo all'ambasciatore i voti dei francesi presenti, ha rinnovato a loro nome l'espressione della incrollabile fede nel trionfo delle Nazioni alleate. Ha accennato con entusiastiche parole alla gloriosa lotta che l'esercito italiano combatte contro il secolare nemico ed ha terminato pregando l'Ambasciatore francese di farsi interprete dei più sinceri voti della colonia francese presso il Presidente della Repubblica francese e le Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia. Il sig. Sauvage è stato vivamente applaudito.

L'ambasciatore Barrère così rispose:

Signori, per la seconda volta dacchè il nostro paese combatte senza tregua a fianco dei suoi Alleati, l'inizio del nuovo anno vi riunisce in questa casa di Francia, ove mi portate con raddoppiato fervore l'espressione dei vostri voti e delle vostre virili speranze. Quest'anno ho il piacere di salutare in maggior numero, insieme coi francesi di Roma, ufficiali che rappresentano qui il nostro esercito, i quali ci ricordano invincibilmente, se potesse essercene bisogno, le prove di meravigliosa energia ed abnegazione che esso dà. Voi avete ragione, signori, di innalzare i vostri cuori verso il paese e consacrare una fede incrollabile nella sua vittoria. Esso non ha mai meglio meritato l'attaccamento appassionato di tutti i suoi figli. La causa che esso difende con tutta la potenza delle sue armi, non è soltanto la sua, e risulta sempre più necessario e sacro, il modo con cui esso la difende. Questo paese, al quale furono talvolta contestate la costanza, la tenacia, dimostra che la prova gli è bastata per portare queste qualità in una misura nella quale posson servire di esempio. Abbiamo il diritto di essere fieri che il nostro carattere nazionale, senza perdere alcuno dei suoi tratti generosi, che lo hanno individuato attraverso la storia, si sia così rapidamente allacciato alle necessità della guerra quale l'hanno imposta i metodi e le industrie di morte del nemico. Siamo fieri altresì, o signori, che da un anno all'altro l'unione degli spiriti e dei cuori si afferma sempre più nella volontà unanime della nazione di proseguire a qualsiasi costo e sino alla fine una lotta nella quale le virtù guerriere, che hanno contribuito alla sua grandezza si manifestano con tanto splendore.

«Se ora io mi rivolgo verso il paese, di cui siete ospiti e nel quale mi onoro di aver passato gli anni più fecondi della mia carriera, vi scopro uno spettacolo parimenti degno di ammirazione. Su uno dei teatri più difficili della guerra per l'accumularsi degli ostacoli naturali e pel rigore del clima il valoroso esercito italiano prosegue metodicamente nei suoi successi. Il popolo italiano, unito intorno al Sovrano, che continua così gloriosamente le tradizioni nazionali e militari della sua casa, e pieno di fiducia nel suo Governo, riesce, come il nostro, ad elevare il compito del soldato mediante l'incessante concorso morale e materiale che porta alla preparazione della vittoria. Questo duplice spettacolo non ci offre argomento, signori, per ammirare la logica con la quale la storia assicura la continuità dei suoi decreti? Essa aveva mantenuto da lunga data fra la Francia e l'Italia quelle correnti di reciproca simpatia e quella concordia d'interessi grazie alle quali, nel passato, la loro amicizia non si è mai smentita. L'anno scorso, alla stessa epoca, gli avvenimenti cominciavano a suscitare in esse un sentimento nuovo e più preciso: intendo dire la coscienza d'un pericolo ed un nemico comune. Oggi l'amicizia ha preso il carattere decisivo dell'alleanza e i due paesi sanno che, chiamati a difendere la stessa fortuna, una legge di solidarietà presiede al loro avvenire come al loro passato. Cogli altri nostri alleati, signori, l'Intesa si fa sempre più forte. Questa coordinazione delle energie finisce di porre questo gigantesco conflitto sotto il suo vero aspetto. Da una parte le potenze, che, in una devozione dello spirito di dominio, non temono di invocare contro la civiltà e la libertà del nostro continente il concorso della barbarie asiatica; dall'altra la maggior parte dell'Europa e piuttosto l'Europa, nel senso tradizionale della parola, risoluta a non deporre le armi che solidalmente ed all'ora opportuna.

«Noi non assisteremo — sìatene certi — a un regresso della Storia. I grandi Stati provocati sapranno far rifiorire il regime del diritto. E gli altri, queste vittime momentanee delle peripezie della guerra, alle quali noi tutti pensiamo e che saluto rispettosamente, avranno una parte abbondante in questa restaurazione. Non sollanto dunque, lo concludo, senza riserve, la fiducia che mi avete espressa, ma sono sicuro che, quando voi me ne avete recato qui l'espressione, è stata una eco del pensiero stesso della Francia che si è unita ai nostri voti. Con questi sentimenti, signori, vi invito a brindare alla salute del Presidente della Repubblica ed a quella delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia!».

Il discorso di S. E. Barrère, interrotto ripetutamente da vive approvazioni, è stato accolto alla fine da calorosi applausi. E' seguito un sontuoso rinfresco.

I telegrammi di Re Vittorio e di Poincaré

Parigi, 1, sera.

Il Presidente della Repubblica Poincaré ha ricevuto il seguente telegramma dal Re d'Italia:

«Roma, 31 dicembre. — A S. E. il Signor *Raymond Poincaré, Presidente della Repubblica francese, Parigi:*

«In occasione del nuovo anno vogliate gradire, signor Presidente, le mie cordiali felicitazioni, insieme coi voti ch'io formo di tutto cuore per la grandezza e la prosperità della Francia. — VITTORIO EMANUELE».

Poincaré ha così risposto:

«Parigi 31 dicembre. — A S. M. il Re d'Italia, Roma:

«Molto sensibile ai voti di V. M., rivolgo i miei auguri calorosi per Lei stessa, come pure per la grandezza d'Italia e per la gloria del suo esercito. — RAYMOND POINCARÉ».

Rispondendo ad un telegramma di augurio per capodanno, inviatogli dal Re del Belgio, il presidente Poincaré dice: «L'anno che comincia porterà, non ne dubito, al Belgio valoroso e leale, la splendida riparazione alla quale ha diritto e che gli Alleati considerano come uno degli scopi essenziali della loro azione comune».

Re Giorgio a Poincaré

Londra, 1, sera.

In occasione del Capodanno re Giorgio ha inviato il seguente telegramma al Presidente della Repubblica francese, Poincaré:

«All'inizio del nuovo anno desidero, signor Presidente, rivolgervi i miei più calorosi auguri per la vostra felicità, e di esprimervi la viva speranza che avrete la salute e le forze necessarie che vi permetteranno di compiere i doveri della vostra alta posizione. I nostri due paesi insieme alleati sono uniti per la difesa di una grande causa, ed è per me un motivo costante di soddisfazione vedere i nostri due popoli legati con vincoli che l'eroismo ed i sacrifici dei nostri valorosi soldati e marinai hanno reso indissolubili.

«Vi prego, signor Presidente, di accettare da parte mia e da quella del mio Impero il più cordiale saluto per la grande Nazione, ai cui destini voi presiedete e l'espressione della mia profonda ammirazione per le splendide qualità delle forze di terra e di mare della Francia, qualità che in questa guerra sono state di un valore inestimabile e che sono sicura garanzia per la vittoria finale».

Gli auguri del Sindaco di Roma

al Re, alle Regine e a Cadorna

Roma, 1, sera.

Il sindaco di Roma ha inviato il seguente telegramma al Re:

«A Voi, Maestà, che con l'esempio e col cuore ritemprate le eroiche virtù del soldato d'Italia, saldo come le rocce delle Alpi nostre, giunga per il nuovo anno l'augurio devoto di Roma, vibrante di ammirazione e di fede nell'Esercito e nell'Armata, auspicio caldo e sicuro per il glorioso compimento dei destini della Patria».

Alla Regina Elena:

«Tra le cure pietose regalmente prodigate a tanti valorosi che diedero il sangue per una più grande Italia, accogliete, Maestà, come inno di ammirazione e di gratitudine gli auguri affettuosi e devoti di Roma, che in questa ora trepida di eroismo e di sacrificio, attende sicura dal nuovo anno il giorno delle rivendicazioni supreme, la redenzione dei figli anelanti all'amplesso della gran madre».

Alla Regina madre:

«Alla Maestà Vostra che, madre illettuosa, prodigate i tesori della vostra bontà ai giovani soldati d'Italia e, simbolo alto e sereno della fiducia nei fulgidi destini della patria, date esempio luminoso alle madri italiane di generosa, impavida fermezza, Roma, che in voi ammira ed ama la donna augusta e benefica, invia per il nuovo anno fervidi, devoti auguri».

Al generale Cadorna ha così telegrafato:

«In quest'ora suprema per l'avvenire della Patria, l'Italia, superba dell'eroismo dei suoi figli, saluta in Voi il sicuro presidio delle aspirazioni nazionali, e Roma, affermando la incrollabile fede nella vittoria, invia ai comandanti i più fervidi auguri, fiera che nell'Esercito dell'Italia nuova risplenda ancora tutta la luce del suo glorioso passato».

"Il 1916 vedrà la fine della guerra„

Un generale francese amputato

(Per dispaccio alla Stampa).

Parigi, 1, sera.

I critici militari passano in rassegna i fatti d'arme del 1915. Quasi tutti pensano che la fine del 1916 vedrà l'epilogo della guerra immane. Malgrado le apparenti vittorie, vedono dappertutto il nemico trattenuto e domato e segni di spossamento evidenti, mentre tra gli Alleati l'organizzazione si perfeziona e le forze progrediscono ogni giorno, tanto dal punto di vista militare, come da quello economico, cosa essenziale pel prolungamento della guerra.

In una edizione del *Matin* vi è una lunga serie di voti e pronostici di personaggi dei sei paesi alleati.

Il generale Serret, comandante di Divisione, che prima della guerra si era fatto notare per la sua chiaroveggenza come addetto militare a Berlino, e si è distinto brillantemente durante la guerra, ha subito l'amputazione di una gamba. **G. R.**

L'affondamento del "Persia„ nel Mediterraneo

Considerevole numero di vittime

LONDRA, 1, notte.

Il Lloyd annunzia che il piroscafo «Persia», della Compagnia Peninsulare, in viaggio per Bombay, è stato affondato il giorno 30. Il numero dei passeggieri e dell'equipaggio era considerevole. La maggior parte dei passeggieri e dell'equipaggio sono periti, solo quattro imbarcazioni essendosi potute allontanare dalla nave. L'ultimo porto toccato dal «Persia» fu quello di Malta, il giorno 28. Dalla lista dei passeggieri del «Persia» risulta che 238 passeggieri presero i biglietti a Londra, tra cui 37 donne e 25 fanciulli. Vi erano pure a bordo 3 americani. La Compagnia peninsulare annunzia che la cifra ufficiale delle persone imbarcate sul «Persia» è ancora sconosciuta.

(Ag. Stefani).

Dal bombardamento su Salonicco all'arresto dei Consoli nemici

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, sera.

Da lunghe settimane a Salonicco i capi degli eserciti alleati si lamentavano dello spionaggio praticato dai tedeschi, dagli austriaci, dai bulgari e dai turchi sotto la direzione dei loro rispettivi consoli. Agenti segreti si erano diviso il lavoro. Molte volte, un delegato ufficiale della Germania era stato colto in flagrante a prendere note su un taccuino circa lo sbarco delle truppe e del materiale. I ministri degli imperi centrali ad Atene si giovavano di queste indicazioni, che erano trasmesse poi immediatamente a Vienna e a Berlino. Il Governo greco, malgrado le proteste causate da questi fatti, adducendo la questione della neutralità, lasciava fare.

Il generale Sarrail, in seguito al bombardamento aereo di Salonicco, avvenuto ieri l'altro, pensò di far cessare lo scandalo. Era naturale. Grazie allo spionaggio praticato dai quattro consoli nemici, gli areoplani tedeschi e bulgari avevano potuto riconoscere gli accampamenti delle truppe franco-inglesi pigliandoli di mira. Il generale, d'accordo col comandante inglese, decise quindi l'arresto dei quattro consoli, che avvenne alle ore 16 con la cooperazione delle truppe inglesi. I corrispondenti descrivono così l'arresto.

L'emozione enorme, causata dall'attentato aereo durava ancora, quando si vide un grosso distaccamento anglo-francese, composto di gendarmi a cavallo e di dragoni delle truppe d'Africa dirigersi verso il quartiere detto delle Campagne, e circondare i Consolati di Germania, Austria, Bulgaria e Turchia.

Il generale Sarrail aveva infatti immediatamente, dopo il bombardamento, d'accordo col generale Mahon, comandante delle truppe britanniche, deciso di rispondere energicamente alla provocazione del nemico: poichè questo agiva da belligerante, bisognava adottassimo un contegno da belligerante anche noi. Circondati i Consolati forti pattuglie penetrarono nell'interno con la baionetta in canna. Malgrado le loro proteste, tutti gli individui presenti furono invitati a salire sui carri di rifornimento che li attendevano alla porta. Una cinquantina di persone furono così arrestate. Solo il Console di Bulgaria, assente, potette scappare; ma invece con le pattuglie si impadronirono del segretario generale al Ministero degli affari esteri di Sofia, che era giunto da pochi giorni a Salonicco.

Considerati come territorio nemico, i Consolati rimasero occupati, mentre i prigionieri erano accompagnati sotto scorta dallo Stato Maggiore. Dopo l'interrogatorio, accompagnati da soldati marocchini, vennero condotti a bordo di una nave da guerra.

Il quadro era impressionante.

Il console di Germania, vecchio, rigido, dalla barbetta grigia, con lo sguardo sfuggente sotto gli occhiali, era seguito da due cavas e sembrava il più rabbioso. L'austriaco era rassegnato. Il turco, pallido, tremante. Il console di Bulgaria all'ultima ora fu scovato e arrestato anch'esso. Si ricorda che l'Austria recentemente fece un gesto analogo arrestando in alto mare, a bordo di una nave inglese, il colonnello Napier, addetto militare inglese a Sofia, che veniva dal Pireo diretto a Messina.

Particolari [illegible] *contemporaneamente sul bombardamento aereo, spiegano meglio l'atto energico di Sarrail. Due squadre, composte una di tre monoplani Taube, l'altra di tre grandi biplani Albatros, rapidissimi, giunsero alle otto del mattino sulle posizioni francesi. I biplani obliquavano verso est, sulle posizioni inglesi. I monoplani lanciarono una serie di bombe ciascuno. Due scoppiarono prima di giungere a terra, due dietro la collina sulla strada maestra, due su un campo, le altre in piena campagna senza causar morti nè danni. Le prime bombe lanciate caddero su terreni deserti; una esplose su di un campo di manovra dove i soldati greci facevano un esercizio, a cinquanta metri soltanto dal generale Zimbrakakis: cinque proiettili caddero nella rada. Un aeroplano tedesco ripassò cinque volte sulla nave dello Stato Maggiore e finì per lanciare una bomba che cadde però lontano. La squadra dei biplani bombardava intanto il campo inglese e le posizioni verso Kapudzilar e Focea, uccidendo un pastore bulgaro e cittadini greci. Il campo di Zeitenlik e il campo inglese di Limbeti furono ugualmente bombardati. Una bomba cadde su un cantiere inglese vuoto in quell'ora. La stazione di raccordo fu ugualmente bombardata provocando grande panico nel personale. Altro panico si ebbe alla Borsa dei grani. Il servizio di sorveglianza degli aeroplani di guardia con palloni frenati, è stato ora organizzato.*

D. R.

62 arrestati

(Servizio speciale della Stampa).

Salonicco, 30 ore, 23.15 (Ritardato)

Nel pomeriggio soleggiato, alle ore 16, quattro pattuglie anglo-francesi, precedute da agenti di polizia si diressero verso le sedi dei Consolati delle Potenze nemiche. Al Consolato d'Austria la pattuglia si fermò dinanzi al gran portone chiuso. Siccome la porticina del Kavas era aperta, la pattuglia entrò nel suo locale. Il Kavas, scorgendo i francesi, fece l'atto di estrarre la rivoltella, ma venne circondato e fu messo subito in istato di non poter nuocere. Il console volle parlare: — Io mi trovo in un paese neutro!

Ma gli fu risposto: — Ma voi fate, coi vostri aviatori, atti di belligerante.

Vennero arrestati il console, gli impiegati del Consolato e alcune persone che si trovavano presenti e che dissero di essere austriaci della Dalmazia. In quanto al Console turco, egli non chiese al momento dell'arresto, che un bicchier d'acqua; il Console germanico, da parte sua, protestò dicendo: — Voi violate la neutralità!

Al che gli fu risposto: — Siete voi che l'avete violata...

Al Consolato bulgaro il console non c'era e il suo arresto avvenne solo un'ora più tardi.

Gli arrestati sono in tutto 60. Essi furono condotti sulle navi e i consolati furono occupati militarmente. **F. P.**

Una *Stefani* da Atene dice che le persone arrestate a Salonicco sono 62.

Trasformati in caserme

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 31, notte.

Il corrispondente del *Times* da Salonicco annuncia che le sedi dei Consolati di Germania, Austria, Turchia e Bulgaria furono assegnate come alloggiamenti alle truppe alleate.

Sulle intenzioni austro-tedesche in Macedonia innumeri dicerie corrono a Salonicco, ma l'inviato speciale del *Times* ammonisce oggi che in realtà nulla vi si conosce con certezza e che le opinioni vi subiscono mutamenti quasi quotidiani. «Tutto quel che si può dire — prosegue il corrispondente — è che il nemico sa come una invasione bulgara in territorio greco spingerebbe quasi certamente la Grecia ad intervenire, ciò che gli austro-tedeschi sono ansiosi di scongiurare. In ogni caso prima

fuoco immediato è possibile, giacchè il nemico dovrebbe ridistribuire e concentrare le sue forze prima di poter avanzare contro le posizioni immensamente poderose di cui gli Alleati stanno completando la fortificazione.

«Mentre nei circoli ufficiali inglesi di Salonicco si considera probabile un'avanzata nemica, il Quartier Generale francese è convinto che gli austro-tedeschi si terranno trincerati sul confine. Lo Stato Maggiore greco non ha un'opinione definita ed aspetta gli avvenimenti. Un'assoluta fiducia prevale tra le forze alleate che assistono soddisfatte al regolare e sistematico arrivo di truppe, cannoni e munizioni ed accudiscono con indefessa attività alle opere di fortificazione per le quali furono già costruite cinquanta miglia di nuove strade».

M. P.

Giudizii parigini

(Per dispaccio alla Stampa).

Parigi, 31, notte.

Il ricevimento tradizionale del Corpo diplomatico di capodanno è stato soppresso per ragioni di convenienza.

Il *Temps* da una rassegna della situazione in Oriente ritrae la conclusione che il prestigio tedesco subisce attualmente una diminuzione evidente. La marcia fulminea su Costantinopoli si è arrestata dopo la prima tappa, mentre il campo trincerato di Salonicco estende la sua ombra sull'apoteosi germanica nei Balcani. I bulgari dimostrano che la collaborazione tedesca non risponde alla loro aspettativa ed ai loro appetiti non soddisfatti, e cominciano a considerare l'intrusione degli ufficiali germanici eccessiva. I greci constatano che i bulgari stabiliti a Monastir festeggiano il ritorno di Doiran alla madre patria. Lo Stato Maggiore greco è giunto a paventare le conseguenze delle invasioni, rallegrandosi della formidabile organizzazione difensiva degli Alleati a Salonicco. L'autorità di Venizelos cresce nell'opinione pubblica. La Rumania è impressionata dai successi russi in Podolia, sul Dniester e sul Pruth, succedenti agli scacchi tedeschi contro Riga e alla loro offensiva abortita contro Dwinsk.

Costantinopoli attende sempre le Divisioni tedesche promesse per l'Egitto ed i Dardanelli. Il denaro e le munizioni tedesche giungono in Turchia, gli ufficiali del Kaiser organizzano l'esercito turco secondo i metodi germanici, ma molti cominciano a chiedersi a Costantinopoli se la Turchia, schierandosi dal lato dei tedeschi, non rese loro un servigio più importante di quelli che la Turchia può attendere dalla Germania.

D. R.

Gli austro-bulgaro-tedeschi si dirigono su Durazzo e Valona

Roma, 1, notte.

La «Tribuna» ha da Atene che nessuna avanzata delle forze degli Imperi centrali e dei bulgari è da oltre 15 giorni segnalata verso l'Egeo e che anzi esplorazioni ripetute di aeroplani franco-inglesi hanno constatato che i bulgari, dopo aver lasciato piccoli contingenti fortemente trincerati sul fronte verso Salonicco, si volgono ora con tutto il grosso dell'esercito verso Ochrida e l'Albania. D'altra parte, informazioni dall'interno della Serbia assicurano che grandi colonne austro-tedesche sono già in marcia verso l'Albania. I bulgari punterebbero sul settore adriatico di Valona, gli austro-tedeschi su quello di Durazzo. Ciò che è importante è la quantità di artiglieria di montagna, in vista dell'impossibilità di carreggiare i grossi pezzi, che i tedeschi dirigono sull'Albania.

Il «Giornale d'Italia» ha anche da Atene che gli austro-tedeschi ed i bulgari preparano un attacco all'Albania e muoverebbero questo invece che contro Salonicco. Si vuole anche determinare le vie per le quali gli austro-tedeschi a nord ed i bulgari a sud penetrerebbero in Albania. «Non sappiamo, — scrive il «Giornale d'Italia» — se gli invasori hanno tenuto conto di tutte le grandi difficoltà dell'impresa, poichè è certo che troveranno pane per i loro denti. La campagna serba, che a detta dei critici tedeschi, sarebbe terminata in un mese, nonostante l'aiuto e lo sforzo poderoso dell'esercito bulgaro, è ben lungi dal raggiungere la fine desiderata». (Stefani).

Le azioni in Mesopotamia

secondo un comunicato ufficiale inglese

Londra, 1, mattina.

In Mesopotamia i turchi diressero un nutrito fuoco di fucileria la notte del 27 e la giornata del 28 contro un villaggio che ci serve di posto di ascolto, proprio di fronte a Kut. Non vi fu altro fuoco. I turchi domandarono una tregua di quattro ore per seppellire i morti, raccogliere i feriti che giacevano [illegible] davanti ai forti, ma essi attaccarono il giorno di Natale.

Informazioni [illegible] fermano che [illegible] perdite a Ctesifonte [illegible] glese, e nei recenti [illegible] Kut. Le perdite britanniche dur[illegible] to del giorno di Natale [illegible] morti, di cui tre ufficiali, [illegible] 609 feriti. Inviansi continuamente [illegible]

Con l'armata d'oriente sul Vardar

(Nostra corrispondenza particolare).

SALONICCO, dicembre 1915.

Sono trascorse soltanto sette settimane da che Mackensen venne giù da Belgrado e già le sue avanguardie hanno raggiunto Strumitza. Per otto giorni non si seppe più nulla dell'armata tedesca. Si diceva che essa marciava attraverso la Bulgaria e andava ad incontrare le armate russe sul Danubio. Il Kaiser voleva evitare a tutti i costi il contatto diretto fra le truppe dello Czar Ferdinando e quelle dello Czar Nicola. Si diceva pure: Si sta preparando un'altra battaglia della Marna; invece di scendere dritto verso gli Alleati i tedeschi prendono una via obliqua: Salonicco sarà salvata come fu salvata Parigi.

Poi improvvisamente giunse la notizia, e fu confermata, che la cavalleria austriaca scendeva per lo Struma: una colonna tedesca si recava ad appoggiare i bulgari, recando loro la saggezza del metodo prussiano. Se ne videro presto gli effetti: i bulgari che da tre settimane procedevano a tentoni fra Krivolak e Gevgeli, senza osare l'avanzata, attaccarono la sera del 7 dicembre con una decisione di mosse insolita per essi. Evidentemente Mackensen o il suo Stato Maggiore dirigevano le operazioni.

Il campo trincerato degli Alleati a Kavadar formava un triangolo: la Czerna a sinistra, il Vardar a destra, la frontiera greca come base. Questa frontiera non è un reale ostacolo per il nemico, appare tale soltanto sulle carte. La linea di ritirata dei francesi era tagliata al sud dal massiccio del Karadiova, aiuto dei comitagis; a Vodena, in pieno territorio ellenico, gli agenti dei Consolati turco, austriaco e tedesco in Macedonia avevano concentrato fin dai primi giorni di dicembre numerose bande di briganti mussulmani. E da Salonicco, base degli Alleati, le spie germaniche trasportavano le armi. Il nemico era dunque alle spalle degli Alleati, pronto a colpirli. Nella seconda quindicina di novembre incessantemente i bulgari avevano attaccato la sinistra degli Alleati obbligandoli a prolungare ogni giorno più, verso il sud, la linea della Czerna. Monastir intanto cadeva. C'era da temere una offensiva aggirante l'ala sinistra, attraverso la pianura greca.

In quanto al fronte del Vardar gli Alleati pensavano così: «La nostra destra è protetta da alte montagne, di cui gli sbocchi minacciosi per noi sono stretti, i nostri cannoni sono in cima alle creste, e da questo lato il nemico non attaccherà». Intanto metodicamente, a nord del lago di Doiran, gli inglesi si organizzavano, costruivano piattaforme, issavano grandi artiglierie.

Alla sera del 7 dicembre io mi trovavo a Valandovo, quartiere di una Divisione francese. Ero stato ammesso al seguito di alcuni ufficiali di artiglieria alloggiati in una casa turca. Una turbina, installata dal Genio presso una caduta d'acqua produceva una corrente elettrica, ancora mal regolata e che pure riusciva a dare una luce debole come quella di una candela. Ma ai piedi dei Balcani desolati questa luce del mondo civilizzato rappresentava per noi qualche cosa. E avevamo anche fatto un bel progetto: «Questa sera pranzeremo illuminati dalla luce elettrica e berremo una bottiglia di champagne». Venne l'ora del pranzo. Mancava uno dei camerati col quale avevo fatto colazione la mattina: il suo posto restò vuoto. Si seppe perchè mancava. E' partito in ricognizione con gli inglesi verso Crodeva... Capite! Stanno issando un pezzo di artiglieria, profittando della nebbia. E' stato dato ordine a quattro uomini e un caporale di avanzare nella direzione opposta, di agitarsi nella bruma e di tirare di quando in quando per far credere ai bulgari che si stava preparando un attacco sulla loro destra. Intanto questo tempo i nostri artiglieri avevano tranquillamente installato un cento-venti sulla destra nemica. E per tutto il giorno quei cinque uomini si tiravano forsennatamente, facendo un baccano del diavolo. Il nemico cercava di individuare i cannoni, ma la nebbia era fittissima. I bulgari tirarono non meno di 350 proiettili. Ecco una piccola azione che costò non meno di 35.000 lire allo Czar Ferdinando.

Il caporale, ridendo dell'avventura, continuava imperterrito il suo fuoco. Compiuta l'operazione d'artiglieria, il luogotenente del quale il posto restava vuoto alla nostra mensa si avvicinò alla piccola squadra per invitarla a rientrare. Apprese la storia dei 350 proiettili e ne rise con i valorosi soldati. E si avviarono per rientrare nella nebbia fittissima. Ma, malgrado questa, il caporale potè scorgere il profilo di un uomo vacillare e abbattersi al suolo. Il nostro camerata era stato tagliato in due dall'ultimo proiettile... Quel posto vuoto in quella mensa è un incubo. Improvvisamente una notizia scaccia l'incubo. Un soldato è entrato ed ha detto: «Colonnello, il nemico appare». Tutti si levano, si scambiano disposizioni; un telefono squilla, nella notte si odono passi precipitosi sull'acciottolato del villaggio. Ecco trovato il proprio cavallo, in sella, e via. Strade impossibili, poi un alt. Silenzio, ascoltate! Si ode tuonare il cannone in lontananza, si sente crepitare la fucileria verso l'ovest. Ma è mai possibile? Pare che si avvicini. Siamo circondati? Il sangue scorre febbrilmente nelle vene, le tempia battono. Allora nella notte si percepisce, più che non si vede, il passaggio frettoloso di uomini di truppa. Si odono comandi: il battaglione avanza risolutamente attraverso la montagna, poi si lancia di corsa alla baionetta. Mettiamo i cavalli al galoppo, ma ben presto ci conviene abbandonare le bestie e continuare a piedi la strada. Incontriamo delle batterie; una francese e una inglese. Uno dei nostri proiettori lancia un raggio bianco sulla collina e mette in evidenza tre colonne bulgare che prendono d'assalto la nostra cresta. A mille metri! Fuoco a mitraglia! Il suolo trema. Dei profili d'uomini che si avanzavano urlando l'abbattono.

— Ebbene? — grida un ufficial francese, verso il cannone inglese. — Che attendete per tirare?

Il cannone è silenzioso. Il puntatore sembra appoggiato alla culatta. La voce di un servente inglese risponde nella notte.

— Killed, sir. (E' morto, signore).

E l'uomo adagia dolcemente a terra il cadavere e prende il posto del puntatore. Il cannone ricomincia a tirare.

E' impossibile comprendere ciò che accade a 500 metri di distanza. Si è vista un'intera colonna nemica abbattersi tutta insieme, quasi con un movimento automatico. Un cannoniere inglese grida: — Urrah! Si crede vincitore ma non lo è. Si ode l'ordine di riattaccare i cavalli, ma la metà degli animali è morta e gli artiglieri tirano a braccio i cannoni. Un 75 slitta su una discesa trascinando gli uomini che lo guidano, si rovescia e precipita con un tonfo sordo in fondo a una valletta. Sotto una pioggia di proiettili un capitano inglese inutilizza con gesti precisi l'otturatore di un 120 che forse dovrà abbandonare.

«Artiglieri! Ripiegate verso il Vardar e difendetevi col fucile!

E si ripiega. Prima di tutto bisogna proteggere la strada ferroviaria. Un corpo a corpo con dei fantasmi bulgari e ci si batte nelle tenebre. Il proiettore è distrutto: certo si morrà fino all'ultimo. Improvvisamente si ode il fragore di un treno che passa e una musica militare che suona l'inno inglese. E' un reggimento scozzese. Ed ecco in fine le prime trincee di Salonicco. La lotta è stata ripresa con nostro vantaggio, sembra. Ora riconquistiamo una cresta e riprendiamo due cannoni. Di nuovo le artiglierie tuonano e [illegible] se ci siamo tutti? [illegible] appellare l'alba.

FERRI-PISANI.

Anche questa corrispondenza del Ferri-Pisani [illegible] dagli avvenimenti [illegible] interesse, perchè nel diario del nostro inviato speciale si leggono i particolari di avvenimenti appena segnalati dai comunicati ufficiali.

Il comunicato Cadorna

(Bollettino N. 220)

Comando Supremo, 1° gennaio 1916.

Continuano vivaci su tutta la fronte le azioni delle opposte artiglierie.

In Val Lagarina una nostra ardita ricognizione su Malga Zurez a nord di Dosso Casina ci fruttò la cattura di alcuni prigionieri.

Il nemico a sua volta attaccò le nostre posizioni di Corna Calda a sud di Rovereto ma fu respinto.

Firmato: CADORNA.

Altri particolari sullo scontro navale di Durazzo

Un sottomarino francese e un trasporto austriaco affondati

Parigi, 1, sera.

Un comunicato del Ministero della marina dice:

«Nella notte dal 28 al 29 dicembre, prima del combattimento, durante il quale due cacciatorpediniere austriaci furono distrutti, il sottomarino francese Monge fu affondato da un incrociatore nemico dinanzi a Cattaro. I prigionieri del cacciatorpediniere Lika dichiarano che buona parte dell'equipaggio del Monge fu salvato. Durante il bombardamento di Durazzo del 29 dicembre, il nemico fece uso di idroplani; uno di essi venne distrutto da un incrociatore italiano. Un sottomarino francese silurò ed affondò nell'Adriatico un trasporto di materiale». (Ag. Stefani).

Un colpo d'audacia

Roma, 1, notte.

Il «Giornale d'Italia» pubblica i seguenti particolari sul combattimento navale del 29 dicembre, dinanzi a Durazzo. Nella mattinata un esploratore austriaco, con cinque cacciatorpediniere si presentarono dinanzi a Durazzo, iniziando un bombardamento che durò poco tempo, senza produrre gravi danni. Intanto la flotta francese incrociava a nord, mentre quella italiana attendeva a sud, distanziando la flottiglia nemica per lo sbarramento delle mine. Quando il nemico si accorse di essere circondato, cessò il bombardamento e si avviò per riprendere il largo. Un incrociatore urtò in una mina che lo spezzò in due. Una parte affondò rapidamente, mentre l'altra rimase a galla, rendendo possibile ai nostri di far prigioniera di guerra una parte dell'equipaggio. Un altro cacciatorpediniere si diresse a nord, ma fu finito a cannonate. L'esploratore e gli altri tre cacciatorpediniere, vedendosi perduti, con un vero colpo di audacia filarono rapidamente su Brindisi, evitando così le due flotte alleate. A 15 miglia da Brindisi risalirono verso nord, costeggiando. Il nostro inseguimento durò fatiscente per parecchio tempo, ma nella notte oltre e oscura le navi nemiche poterono dileguarsi, cosicchè di esse non si ebbe più notizia.

L'artiglieria francese continua a sconvolgere opere e depositi tedeschi

Parigi, 1, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

«Nel Belgio le nostre batterie hanno bombardato con successo le trincee nemiche della prima e della seconda linea, nonchè la strada ferrata di fronte a Poesinghe, nella regione di Boye.

«Il tiro riuscì, e con la nostra artiglieria abbiamo gravemente danneggiato il deposito di materiale a Vargelieres. A nord dell'Aisne abbiamo sconvolto un'opera tedesca, ad ovest di Soupir. Sugli Hauts de Meuse, vi è stato un efficace bombardamento contro i ricoveri e i blockhouse nemici nel Bois de Chevaliers. Nei Vosgi, dopo una violenta preparazione di artiglieria, il nemico ha diretto contro le nostre posizioni nella regione di Kiezstein un attacco di fanteria, che è stato completamente respinto.

Il comunicato odierno delle ore 15 dice:

«In Artois durante la notte alcune pattuglie tedesche sono state disperse dal nostro fuoco a sud di Vailly. Tra la Somme e l'Oise e nella Voevre, nel settore di Flirey, cannoneggiamento intermittente. Nessun avvenimento da segnalare nella rimanente fronte». (Ag. Stefani).

Gravi danni ad Ostenda per un bombardamento aereo

Basilea, 1, mattino.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale, in data 31, dice: «Dopo una esplosione riuscita, una trincea avanzata fu tolta agli inglesi a nord-ovest di Hulluch. Un attacco aereo nemico contro Ostenda danneggiò notevolmente alcuni edifici».

Le Havre, 1.

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice: Nella regione che è nelle vicinanze di Dixmude si segnala un reciproco sostenuto bombardamento. La efficacia dell'artiglieria belga fu grande soprattutto nel tiro contro numerosi lavoratori nemici occupati alla riparazione delle opere costruite nel terreno inondato.

L'imposta sul reddito

Come sarà applicata in Francia

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, notte.

Il Parlamento francese, sotto la spinta della suprema necessità della guerra, ha votato l'imposta sul reddito, che già da tanti anni inutilmente agitava il mondo finanziario della Repubblica e che aveva ultimamente provocato l'insurrezione, che certo i lettori ricordano, contro il Caillaux. E' interessante, in vista specialmente delle probabili innovazioni nel campo tributario italiano, che qui presenti ai lettori della *Stampa* un riassunto, il più breve e preciso che è possibile, della forma che il Ribot ha dato a quest'imposta.

Il tributo esenta tutti coloro che hanno un reddito inferiore ai fr. 5000. Con la parola reddito s'intende quello che in Italia si chiama il «reddito globale», quale cioè risulta dalla somma di tutte le entrate fornite a un cittadino sia dall'attività sua personale, che dal possesso. Non solo, ma se anche il reddito complessivo è superiore alle lire cinquemila, l'imposta incomincia a gravare solo su quella parte di entrate che supera tale minimo.

Una speciale decurtazione si fa anche a favore dei contribuenti ammogliati e padri di famiglia, per i quali l'esenzione si estende: sino a 7000 franchi, se il contribuente ha moglie, ma non figli; sino a 8000, se ha un figlio; a 9000, se ne ha due; a 10,000 se ne ha tre; e così di seguito, aggiungendo al reddito non imponibile 1000 fr. per figlio, fino al quinto; e 1500 franchi dal sesto in poi. Tale esenzione dura sino a che i figli non hanno raggiunto la maggiore età.

La base dell'imposta è progressiva. Essa parte dal 0,40 per cento per i redditi compresi fra i 5000 e i 10,000 franchi, e giunge a un massimo del 2 per cento per i redditi superiori ai 25,000 franchi. Così, supponendo un contribuente celibe che abbia un reddito globale di fr. 9000, egli pagherà il 0,40 per cento su quattromila franchi, ossia sedici lire.

L'accertamento del tributo si compie mediante la dichiarazione del contribuente; metodo che in Francia non esisteva sinora se non in materia successoria. Ogni contribuente il quale, sommando i redditi che ha realizzato nell'anno precedente al 1916, trova una somma superiore ai cinquemila franchi, dove trasmettere una dichiarazione all'agente delle imposte entro due mesi, senza entrare in dettaglio sulle fonti dell'entrata stessa. L'agente a sua volta, coi mezzi ordinari, esercita il controllo sulla veridicità della dichiarazione e può muovere delle contestazioni al contribuente. Se fra le due parti l'accordo è impossibile, la decisione viene rimessa al Tribunale civile; salvo il caso in cui il valore contestato non sia molto grande, nella quale ipotesi la legge prescrive alcuni mezzi meccanici per giungere all'accordo, mezzi che qui è ozioso di dettagliare.

La legge considera poi con larghe facilitazioni le condizioni in cui si trovano i francesi nei dipartimenti invasi e quelli mobilitati.

Come si vede, in fondo la nuova legge non ha voluto gravare molto la mano sui contribuenti; tutto, dalla moderazione dell'aliquota sino alla scarsa fiscalità dei metodi di accertamento, è preordinato per incoraggiare il contribuente a compiere il suo dovere, riducendo al minimo gli occultamenti e le liti. Scopo del legislatore è stato principalmente quello di introdurre, approfittando della guerra, questa nuova forma di tributo nel sistema fiscale francese, cogliendo l'occasione per minorare col minimo attrito possibile l'ammontare effettivo del reddito dei contribuenti francesi. Domani, poi, quando si tratterà di creare gli oneri nuovi e considerevoli che saranno la conseguenza inevitabile del terribile conflitto, il nuovo tributo assicurerà, nella ripartizione dei carichi fiscali, le garanzie di giustizia e di eguaglianza, più che mai necessarie allora fra tutti i contribuenti.

In Russia

Nuovi accaniti combattimenti a sud del Pripet

Pietrogrado, 31.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Sul fronte occidentale, a sud-est di Zalzy, gettammo di notte tempo granate a mano nelle trincee del nemico. Gli attaccanti sono ritornati al mattino senza aver subito perdite.

Sul fronte della regione di Dvinsk, nel settore vicino alla ferrovia di Poneviege, ci sono state piccole scaramuccie. Più a sud, nella regione del Pripet, nessun cambiamento.

Sul fronte a sud del Pripet sono in alcuni punti impegnati accaniti combattimenti.

Sul fronte del Caucaso i tentativi turchi di traversare il fiume Arkince, a sud di Keopy, sono stati facilmente arrestati. Nella regione del villaggio di Ardost il nostro fuoco ha arrestato i lavori turchi per la costruzione di lavori atti a fortificare le loro posizioni.

In Persia, nella regione ad est di Cachnone, a sud di Urmia, vi sono stati combattimenti coi curdi, sostenuti dalla fanteria turca. Nella regione del villaggio di Sirka a sud di Amadan vi è stato un fuoco di fucileria coi gendarmi persiani passati dalla parte del nemico.

Nicola II di Russia nominato feld-maresciallo britannico

Londra, 31, notte.

L'Imperatore di Russia, che già era ammiraglio onorario della flotta britannica, fu nominato dal Re d'Inghilterra feld-maresciallo britannico.

Il Consiglio dei ministri tenne nel pomeriggio una seconda riunione, alla quale, come quella di stamane, assistettero tutti i ministri. (Stefani).

Dopo la risposta austriaca a Wilson

La crisi è superata

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, notte.

Il corrispondente newyorkese del «Daily Mail» dice che il testo della risposta austriaca per l'«Ancona» creò grande sorpresa nei circoli ufficiali di Washington. Gli articoli editoriali dei giornali qualificano come ignominiose invenzioni le scuse avanzate da Vienna per l'azione del comandante del sottomarino. Nondimeno, la crisi si considera superata, poichè Wilson ha ottenuto soddisfazione sul punto che sosteneva.

Il critico navale del «Times», lamentando la perdita dell'incrociatore «Natal», che stazzava oltre 13,000 tonn. e costituiva una valevole unità di combattimento, scrive che la sciagura non altera la superiorità inglese sulla flotta germanica nella classe degli incrociatori corazzati, di cui l'Inghilterra ne possiede ancora un numero quadruplo di quello tedesco. La tristezza per la perdila di preziose vite è confortata dal fatto che vi furono 400 sopravvissuti, mentre nessuno ve ne fu quando la «Bulwark» e il «Princess Irene» andarono distrutti per una simile esplosione interna nel novembre 1914 e nel maggio 1915.

M. P.

Commento francese

Per l'unione economica tra Alleati

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, notte.

Il «Temps», occupandosi della risposta austriaca alla Nota americana, osserva che l'Austria si vendica della umiliazione subita sforzandosi di disonorare l'equipaggio della nave italiana. Il pirata non esita ad accusare le sue vittime. Questo, d'altronde è il sistema austro-tedesco. Le affermazioni austriache sono tanto più assurde in quanto il comandante del sottomarino confessò lui stesso di essersi sbagliato scambiando dapprima l'«Ancona» per un trasporto, poi confondendo il vapore sopraggiungente con un incrociatore nemico. Le tortuose spiegazioni potranno forse chiudere l'incidente diplomatico, ma non [illegible] l'opinione americana offesa da simili metodi di bassezza e di ipocrisia.

Il «Temps», nel suo articolo di fondo, insiste sulla necessità che le Potenze della Quadruplice si accordino subito nel campo economico, poichè i due Imperi centrali sono alla vigilia di concludere una stretta unione doganale. I negoziati tra gli Alleati sono delicati e complessi, tanto per ciò che riguarda i loro interessi, quanto per quelli dei neutri che non possono essere sacrificati, ma che non devono fare breccia nel regime stabilito assumendo, oppure fornire agli avversari mezzi per minarlo. L'accordo non potrà essere efficace se non sarà unanimemente stabilito prima della fine della guerra. Troppe questioni esigeranno allora per lasciare la calma necessaria a simile discussione. Gli sforzi sarebbero irreparabili e preparerebbero nuovi conflitti.

D. R.

Commento tedesco

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 1, notte.

La replica dell'Austria-Ungheria all'America viene oggi pubblicata integralmente dai giornali tedeschi. Essa non differisce per nulla nelle sue grandi linee al sunto che fu comunicato dalle agenzie telegrafiche. Di commenti dei giornali tedeschi per ora non abbiamo che quello della *Frankfurter Zeitung*, la quale dice che il Governo americano dovrà ammettere che l'ufficio austro-ungarico degli esteri ha fatto il possibile per rispondere rapidamente alla nota americana. «Non è trascorsa una settimana dall'ultima nota — scrive il giornale — ed il Governo austro-ungarico ha già risposto». Il giornale dice che solo una bramosia di porsi in lotta cogli Imperi centrali potrebbe indurre il Governo americano a non dichiarare sufficiente la nota austro-ungarica. Il giornale, dopo avere rilevato le concessioni già fatte che sono state fatte dal Governo americano, conclude:

«Se Wilson è prudente, non spingerà sino all'estremo la cavillosità, ma si appagherà che la situazione politica gli conceda un longevo silenzio col quale forse egli cercherà di imporsi innanzi agli americani, se la questione sarà risolta in una forma meritoria non si dovrà ciò al modo come fu impostata, ma all'arrendevolezza delle Potenze centrali verso i neutrali manifestatasi sin qui e che dovrebbe essere finalmente ammessa anche da parte americana. Ma taluni americani dovrebbero usare il concetto della neutralità in avvenire, non solo nel senso letterale, ma anche nello spirito».

Documento di cinismo

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 1, notte.

Il *Journal de Genève* trova cinica la risposta dell'Austria-Ungheria agli Stati Uniti sull'affondamento dell'«Ancona»:

«Il Governo di Vienna fa cadere tutta la colpa sull'equipaggio del vapore italiano, che non avrebbe saputo organizzare il salvataggio. Il Governo di Sua Maestà apostolica non esamina neppure se i suoi marinai avevano il diritto di lanciare sedici colpi ed una torpedine su un vapore disarmato ed inoffensivo carico di emigranti, di donne e di fanciulli. Si finisce a riconoscere che il capitano del sottomarino avrebbe dovuto prestare soccorso ai naufraghi e tenere conto del panico provocato a bordo: questo ufficiale sarà punito, ma non si dice a quale pena. Il Governo di Vienna considera del resto il torpedinamento dell'«Ancona» come giustificato. Tuttavia, desideroso di provare le sue amichevoli intenzioni, è pronto ad indennizzare gli cittadini americani «di tutte le perdite la cui causa esatta possa essere stabilita», ciò che costituisce una forma diplomatica per dichiarare che l'Austria-Ungheria pagherà ciò che le verrà domandato dall'America! Questa nota è di un cinismo che fa nausea! Sarà, per ordine di data, l'ultimo documento ufficiale di quest'anno di orrori».

AI DARDANELLI

Batterie turche efficacemente battute dalle artiglierie pesanti francesi

Parigi, 31, notte.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

«Alcuni aviatic hanno lanciato bombe su Salonicco nella giornata del 30. Una di esse, lanciata sopra un distaccamento greco che manovrava sotto gli occhi del principe Andrea, ha ucciso un pastore che si trovava a 30 metri di distanza. I danni materiali sono insignificanti».

Lo stesso comunicato, parlando delle operazioni del Corpo di spedizione dei Dardanelli, dice: «Il 30, in seguito ad un violento bombardamento eseguito dalla nostra artiglieria pesante, le batterie turche della costa dell'Asia hanno sensibilmente rallentato il loro tiro. Parecchi pezzi nemici sono stati danneggiati. Un deposito di munizioni è saltato in aria».

Intensa lotta sull'estremo punto della penisola di Gallipoli

Basilea, 1, notte.

Si ha da Costantinopoli questo comunicato ufficiale:

Sul fronte dei Dardanelli, presso Sed-ul-Bahr, nella notte dal 29 al 30, fino al mattino, ad intervalli, vi è stato un violento fuoco di fucileria e lotta di bombe. Nel pomeriggio del 30 ebbero luogo violenti combattimenti di artiglieria e di fanteria con bombe sulla fronte del centro e su parte dell'ala sinistra. Due incrociatori parteciparono ai combattimenti appoggiati per terra. La nostra artiglieria danneggiò le trincee nemiche e gli accampamenti presso Sed-ul-Bahr. Nella notte dal 30 al 31 e nella giornata del 31 le nostre batterie bombardarono i punti di sbarco presso Sed-ul-Bahr e Tekke Burnu. Un nostro aeroplano lanciò bombe su un campo nemico presso Sedul-Bahr e sopra un nuovo trasporto. Un altro aeroplano fece ricognizioni verso Imbros e lanciò bombe sulla corazzata *Swiftsure*. (Stefani).

Appendice della Stampa [illegible]

Sotto l'artiglio

ROMANZO

di

ARTHUR MORRISSON

«D[illegible] per esempio, Wales, [illegible] do [illegible] pare [illegible] parab[illegible] quan[illegible] [illegible] valev[illegible] attuto [illegible] nque... [illegible] deano... [illegible] me ne ricor[illegible] al durare il nome... Liles... — gli [illegible] un soffio di giovanotto [illegible] poi, alzando [illegible] la testa.

Di [illegible] perfettamente, Liles, proprio [illegible] fosse stato un gran [illegible]

Si [illegible] il campionato del tolgiano; ma [illegible]

[illegible] Era presente alla [illegible] per la prima volta [illegible]

[illegible] più fogo che mai in [illegible] parlando delle diverse [illegible] ricordando corse [illegible] celebri: Miller, Synder, [illegible] Appleyard.

[illegible] il giovanotto [illegible] conversazione, mentre [illegible] in disparte.

Il nostro nuovo amico era stato, sembra, qualche anno prima, uno dei ciclisti più rinomati dell'Inghilterra, e su preghiera di Hewitt ci fece vedere una bella medaglia d'oro da lui guadagnata in una corsa e che ora portava alla catena dell'orologio.

Poi si mise a raccontarci gli accidenti che gli erano capitati, ci fece vedere un segno bleu sulla fronte che era una cicatrice, ci raccontò come egualmente una volta, in un capitombolo, avesse perduto due denti e se ne fosse rotti parecchi altri. Infatti, quando sorrideva, era facile accorgersene.

Poco dopo, il cameriere portò la frutta e il giovanotto prese una mela.

Le soldacciniole e il coltello da frutta, che si trovavano sulla fruttiera, erano rivolti dalla nostra parte, e Hewitt girò il piatto nell'altro senso per offrire il coltello al commensale.

— No, grazie — rispose — quando le mangio una buona mela non la sbuccio mai, ma la pulisco con la salvietta. Trovo che si va fatto a sbucciare le mele, salvo quelle che vengono dall'estero e che hanno la buccia spessa.

E si mise ad addentare il frutto come sono capaci di fare soltanto i ragazzi e gli uomini atletici.

Dopo un minuto il giovane rinfoderò il cappello per ordinare il caffè.

Il cameriere non faceva attenzione, e il commensale dovette chiamarlo una seconda volta.

Con mia indicibile sorpresa, vidi allora Hewitt chinarsi rapidamente sulla tavola, afferrare sul piatto del giovane la mela mezza mangiata e mettersela in bocca.

Immediatamente si mise ad esaminare con occhio distratto una pittura che decorava il soffitto della sala.

Il nostro vicino si rivolse verso di noi, dette un'occhiata al piatto e subito dopo al bicchiere, poi si mise a fissare Hewitt. Egli si guardò dal fare la menoma osservazione, bevve adagio il caffè, senza mai togliere gli occhi da Hewitt ed infine, chiesto e pagato il conto, se ne andò in fretta e furia.

Subito Hewitt si alzò a sua volta, prese un parapioggia che era in un cantuccio e uscì per seguire il giovanotto.

Lo raggiunse sulla porta dove quest'ultimo si volse indietro, trovandosi il *detective* faccia a faccia.

— E' vostro, non è vero, questo ombrello? — gli domandò Hewitt porgendoglielo.

— Sì, vi ringrazio, signore!

Ma io, che l'osservavo, vidi che il suo sguardo si faceva ancora più duro e che i muscoli della mascella si contraevano anche di più. Fece un mezzo giro ed uscì.

Hewitt tornò subito alla tavola dove io ero rimasto seduto.

— Pagate il conto e tornate a casa — mi disse — vi raggiungerò fra poco. Bisogna che segua quest'uomo. Si tratta dell'affare Foggatt...

Nel momento in cui egli usciva, sentii una carrozza allontanarsi rapidamente; due secondi dopo un'altra carrozza prendeva la corsa. Pagai il conto e tornai a casa.

Hewitt non rincasò che alle 10 e prima di salire nell'appartamento si fermò però un minuto nel suo ufficio, dove io lo attendevo.

— Il signor Sidney Mason — mi disse subito — è il signore che la polizia cercherà domani, se non m'inganno, per l'assassinio di Foggatt. Rare volte ho veduto un giovane più gagliardo di lui: stasera me l'ha fatta due volte.

— Voi parlate, immagino, del giovanotto che mangiava in faccia a noi al Luzzatti, eh?

— Sì, ho appreso il suo nome leggendolo sul rovescio della medaglia che ha avuto la cortesia di mostrarci lui stesso. Ma per quanto riguarda l'indirizzo, credo che mi abbia burlato.

«E' evidente che egli ha fiutato chi ero e che ha dimenticato il suo ombrello solo con l'intenzione di vedere se io lo sorvegliavo abbastanza per seguirmi dalla sua dimenticanza, e per vedere anche se io avrei approfittato dell'occasione per seguirlo.

«Forse ho agito con troppa precipitazione e sono caduto nel tranello che mi ha teso. Uscendo dal ristorante, egli è salito in una vettura ed io in un'altra.

«Ah, l'animale! Vi assicuro che me ne ha fatta della strada da un estremo all'altro di Londra! Credo che i nostri due cocchieri vorrebbero avere tutti i giorni simili clienti.

(Continua).

"Le grandi barbe della 9ª compagnia „

E' il titolo di un romanzo, o per dir meglio, la traduzione di un titolo. In francese, — perchè il romanzo è francese, di Arnould Galopin, — suona *Les Poilus de la 9.e*.

Mi sembra che « gran barba » messo a rendere in italiano la parola « poilu » si adatti abbastanza bene. Chi siano i « poilus », o le « grandi barbe » è appena necessario ricordare. Sono i soldati che si trovano al fronte, e preferibilmente vengono denominati così i richiamati ed i veterani. Per quanto il rasoio sia un oggetto di prima necessità e di facile uso, e quantunque anche al fronte non sia impossibile trovare barbieri, avviene sempre comunemente che il tempo e l'agio di radersi o di farsi radere manchi al soldato. Le guanate e le fucilate da scansare o da spedire non concedono grandi distrazioni. La barba così, abbandonata a se stessa, appropriata per allungarsi e stendersi, e per occupare e divorare le guancie solitamente più nitide e liscie. Il soldato così diventa un « poilu ». La barba vale per lui... uno stato di servizio.

« *Les Poilus de la 9.e* » — è facile immaginarlo — è un romanzo di guerra. Diciamolo subito: Fra i tanti che la guerra ha fatto fiorire, questo è certamente il migliore. Sente la fretta della composizione, è vero, è tutt'altro che accurato nella scrittura, contiene qualche episodio che soverchia e sovrabbonda, ma ha una primissima qualità: sa farsi comprendere sincero. La guerra, del resto, Arnould Galopin, l'ha seguita, conosciuta, combattuta, e come soldato e come giornalista. Il quadro che egli ne fa — o per dir meglio serie di schizzi che quadro — lo si sente fedele. E' la vita del campo e della trincea, la battaglia colta sul vivo, notata rapidamente sul taccuino da un corrispondente di guerra, e lo stile affrettato, senza eleganze, soldatesco quasi, ha però una nervosità, una sinceretà che toccano. Quando non si ha il tempo di rigirare e di lambiccare periodi, si resta meglio mesticati al proprio soggetto, è più difficile divagare ed intessere alla verità cosiesi fregi.

« Le grandi barbe della nona compagnia » non ha nulla a che vedere con nessuno dei romanzi famosi che hanno la guerra per sfondo o per tema principale. Victor Hugo, Sthendal, Tolstoi, Erckmann-Chatrian, Zola, Rudyard Kipling, ciascuno di questi ha trattato la guerra secondo uno speciale punto di vista. Victor Hugo nell'episodio di Waterloo, nei Miserabili, l'ha rappresentata epica ed eroica. Nella *Chartreuse de Parme*, Sthendal, che pure mette in scena Waterloo, ce la dipinge solo per quel tanto che può essere compreso e veduto da un singolo oscuro soldato a cui naturalmente sfuggono i grandi movimenti di masse, gli obbiettivi ed i risultati immediati. « E' stata davvero una grande battaglia? » si chiede il personaggio di Sthendal, dubbioso e stupito alla fine della fatale giornata che ha segnato il crollo di Napoleone. Egli si era battuto, aveva fatto marcie e contromarcie, assalti e parate, e non aveva capito nulla. Tra parentesi, il Waterloo dello Sthendal, per la verità e l'umanità delle osservazioni è rimasto ancora unico nella letteratura.

Viene Tolstoi. Tolstoi ci dà la guerra veduta dall'alto e la tratta nei suoi effetti sociali. Egli mette in scena soprattutto i capi, Napoleone ed Alessandro, i generali, gli ufficiali: Erckmann e Chatrian invece la vedono e ne descrivono gli orrori per gli occhi degli umili, della gente del popolo e della campagna. I celebri autori alsaziani, finissimi artisti più di ogni altra cosa si impiegano a mostrarci il contrasto fra la vita pacata, bonaria, rude e serena del casolare pacifico e del villaggio oscuro, e quella violenta degli eserciti che un'ambizione, quella di Napoleone I, trascina per l'Europa di battaglia in battaglia, di capitale in capitale.

Le grandi figure non fanno che profilarsi rapidamente e passare. Delle gravi questioni per cui i popoli sono a contesa, appena si accenna per proclamare che l'ideale dell'umanità è nella libertà e nella pace. Al primo piano che cosa troviamo? Solo figure semplici: un apprendista orologiaio, un manescalco, un medico di campagna, un trappolatore di talpe, un maestro di scuola e ragazzi e contadini. La visione delle dei paesaggi tranquilli e della vita domestica, l'odore sano della terra lavorata ci segue dappertutto e ci dà come la nostalgia di luoghi cari, da lungo abbandonati.

Zola, com'è sua natura, eccelle nel descrivere e nel mettere in movimento le masse. L'uomo si perde, è sommerso nella moltitudine, e ben si può dire che nella sua *Débacle* non è protagonista questo o quel personaggio, ma l'esercito intero.

Quanto a Kipling, anglosassone, egli par considerare la guerra niente altro che come uno sport, il più eccitante, il più inebriante di tutti gli sports. I suoi ufficiali ed i suoi soldati — per lo più ufficiali e soldati dell'esercito anglo-indiano — fanno alle fucilate, si danno ad inseguire tribù ribelli, così come se fossero impegnati ad una partita di football o si accingessero ad una caccia alla tigre. Il suo Dick, della *Light that failed*, che cieco si fa condurre sotto Omdurmann al campo di Gordon, stretto dai ribelli di Araby Pascià, vuole, poichè non può più vedere la guerra, almeno sentirla, respirarne l'odore, e l'aere odore della polvere ancora lo rinsecolisce tutto e lo fa rivivere.

Niente di tutto questo in Arnould Galopin: nè quadri epici, nè analisi di caratteri, nè considerazioni strategiche, nè tesi sociali ed umanitarie: egli ci dà la guerra, con tutti i suoi orrori e tutti i suoi spaventi sia pure, ma vista traverso una lente di filosofica gaiezza, che sa prendere alla meglio anche le cose peggiori, la guerra traversa il temperamento facilmente burlevole, motteggiatore e monellesco del buon popolano di Parigi, il quale è e sarà sempre un inalterabile ed incorreggibile Gavroche. Il parigino, l'uomo che non si stupisce di nulla ma che a tutto si interessa e che tutto commenta con uno scherzo, il curioso maniaco che nel '70 non ristava dall'arrampicarsi su Montmartre per contemplare le vicende dell'assedio e dei combattimenti, il parigino assiste alla guerra come uno spettatore ad uno spettacolo. Quando a Parigi vennero i *taubes* a gittar bombe, il primo moto generale, quasi impulsivo fu quello di correr fuori in strada a vedere.

Appunto, le « grandi barbe » della nona compagnia sono in massima parte parigini, grandi monelli fatti per la celia ed adoratori della novità. Anche quando la vita della trincea è più dura, ed anche quando si debbono stringere i cinturini « si ha fame perchè si è » dato fondo a tutte le scatole di scimmia conservata » (le scatole militari di carne) il frizzo non perde mai il suo diritto.

« Noi siamo qui in fondo alla trincea », dice uno dei *poilu* « un po' come sulla zatteraccia della *Medusa*; con questa differenza che oltre al non aver nulla da metterci dentro, non abbiamo nemmeno la zattera, e siam tuffati nell'acqua schifa fino al ginocchio. Se dura ancora a piovere, ce l'avremo alla cintola, e allora sarà un bel semicopo! ».

Il gergo parigino, pittoresco ed intraducibile, dà anche più sapore ai dialoghi — sempre vivacissimi — ed alle osservazioni, spesso impensate e gustose:

I « poilus » — i « poilus » parigini, non chiamano mai nessuna cosa col suo nome. Tutto, per loro, si trasfigura e si colora con nomi e parole speciali, ed essi non vivono che tra iperboli e traslati. Hanno trasportato al campo il linguaggio curioso dei sobborghi e qui l'buono umorista arricchito. La lingua del popolo non è come quella dei dizionarii: non finisce mai di accrescersi.

In eloquio « poilu », « berne un sursot » si traduce con « sollare nella piva » — « non arrischiarsi » diventa « non compromettersi coi datteri » — « mangiare » è « farsi gonfiare il barilotto » — « cogliere al tiro un nemico » si esprime colla perifrasi « mettere nel nero » e « seccire » si dice per « eufemizzare alla bolognese », « colpo di Trafalgar » per « azione importante », « pieghiar sodo sulle scatole » per « mangiare di buon appetito » ed « avere un'idea nella cipolla » per « fare un progetto » e così via.

Questa è la lingua parlata dalle « grandi barbe della nona compagnia », la lingua di Jollivet, detto la Girandola, di Platin, detto la Pancia, di Parigot, di Martineau i quali senza proprio essere i protagonisti esclusivi del racconto (protagonista è l'intera nona compagnia) figurano tuttavia come le « grandi barbe » principali e più segnalate.

Non credete però che l'autore vi narri avventure straordinarie o vi metta in scena prodigiosi eroi o vi conduca per vie irte di difficoltà e di complicazioni ad epiche apoteosi. I « poilus » di Arnould Galopin, se gasseggiano un po' nel linguaggio come moschettieri di Dumas padre, non sono in realtà che buoni diavoli di soldati che fanno il loro dovere e le loro vicende non sono per nulla diverse da quelle che possono toccare a qualsiasi soldato.

L'autore, che narra in prima persona, e figura anch'egli tra i poilus, afferma del resto, a bella prima, che non scrive un romanzo.

« Confesso umilmente » egli dice, « che non sono un romanziere. Ciò che racconto, l'ho veduto. Non esagero nulla. Poi io sono qui, in certo qual modo, il portavoce di un gruppo di bravi ragazzi i quali non tollererebbero che, per ottenere effetti di penna, raccontassi delle panzane. Finita la guerra, si vedrà. Pel momento bisogna lasciarli parlare essi stessi. Vedrete che sono abbastanza eloquenti e non vorranno condire le loro parole di spezie... ».

L'accento del racconto è così, da capo a fondo, veridico. L'amore della patria, — e sobriamente espresso come sempre fanno le persone che sentono veramente e fortemente eppero non hanno bisogno di far pompa in gran discorsi del loro sentimento, — è la sola passione che commuova gli animi. La fame e la sete, la traspirazione degli agguati, la pazienza delle attese nelle trincee, le marcie, i bivacchi, la caccia alle spie, i rischi delle audaci spedizioni notturne, le ambulanze, le sale degli ospedali, ecco tutti gli elementi della narrazione. Vi troverete episodii, ma intreccio nessuno. E così deve essere. Il vero dramma, così complesso e così vasto — la Guerra — non può essere frazionato o prestar tenui fili ad un intrico secondario.

Ma un personaggio c'è sovra gli altri, importantissimo, e che tiene tutto il lavoro e ne forma l'anima: il signor Buon Umore. E' questi che incita ed anima tutti gli altri, questi che commenta, questi che filosofeggia. Nei momenti più critici egli compare, ed esso, nelle più buie contingenze si vede chiaro. Ferito alla gamba, amputato, un *poilu*, anzichè commiserarsi e maledire alla sua sorte, sorridendo si rassegna. « Ero pronto », egli dice « a sacrificarmi pel mio paese... a dargli la mia vita. E' colpa mia, forse, se non ho potuto offrirgli che una gamba? ».

Inerte, inchiodato in un letto d'ospedale, un altro, con due palle nella coscia ed una larga ferita di baionetta al braccio, pur non si lagna del suo stato, è pieno di brio, non appena le forze glie lo consentono scrive ai suoi compagni d'arme allegramente: « Insomma, io sto come non che vivo di rendita. Non sono in un ospedale ma in una villeggiatura, con caloriferi, luce elettrica, e quell'affare che sapete, all'inglese. Mi pare di abitare un palazzo. Siamo qui in dieci in una camerata dove il pavimento brilla come uno specchio ed ognuno ha il suo letto pitturato di bianco, con boccie d'oro ai piedi ed alla testa. Quanto ai lenzuoli sono più fini che fazzoletti da naso, e ve n'hanno con pizzi ed iniziali. L'elastico rimbalza che è un piacere. Ed oganno ha, pure, per sè solo, un bel tavoliuo da notte di mogano, coi suo inquilino terso da maravigliare... E belle signore vestite di bianco, — se sono belle, corpo di bacco! — ci cantano la ninna nanna... »

Sul punto di andare al fuoco, Plotin e Jollivet non fanno che scherzare. « A sentirli schiamazzare » osserva un compagno « non si direbbe mai che quei due fra un istante andranno a rischiare la pelle ».

C'è un tantino di jattanza in questo buon umore, ma tuttavia fa bene.

Perchè, — il volume di Arnould Galopin ce lo dimostra — il buon umore, anche in guerra e soprattutto in guerra, è l'ottimo dei compagni, ed è con lui che si va avanti e con lui che si vince.

ERNESTO RAGAZZONI.

Le condizioni mentali degli Imperatori d'Austria e di Germania

in una diagnosi dello psichiatra Tamburini

Roma, 1, notte.

L'illustre psichiatra prof. Augusto Tamburini dell'Università di Roma, ha risposto nei termini seguenti ai quesiti che gli erano stati rivolti sullo stato mentale dell'imperatore Guglielmo e dell'imperatore Francesco Giuseppe. I quesiti erano i seguenti: Lo Stato veramente i due imperatori dei psicopatici e quale è la loro psicopatia? 2.o E' unicamente al loro stato mentale morboso da attribuire l'immane conflitto?

Il prof. Tamburini ha così risposto: «I giudizi formulati sullo stato psichico del Kaiser germanico sono svariatissimi: psiconeurosi depressiva ed eretico-sifilide con segni di paralisi progressiva (Neisser); degenerazione sognatica e psichica (Flinz); degenerazione nevrolana (Bechterew), epilessia (Calsonat), psicosi-paranoide (Hamilton), ecc. Tutte queste diagnosi hanno forse qualche lato di vero, ma nessuna probabilmente nella loro assoluta rigidezza sono eccessive. Però questo vi è di indubbiato nel Kaiser: i residui di una paralisi cerebrale infantile con la atrofia del braccio sinistro e un misticismo megalomaniaco per cui si crede destinato da Dio ad una grande missione, quella di rendere la Germania dominatrice del mondo.

« Quanto all'Imperatore Francesco Giuseppe è innegabile uno stato di insensibilità morale per cui ha potuto passare sopra tranquillamente a tutte le più straziantì sventure domestiche e non ebbe mai ombra di pietà per le numerose vittime della sua crudele politica, fatte massacrare in quasi settantanni di Regno; e stante la grave età non si può non ammettere uno stato demenziale per lo meno incipiente dovuto alla involuzione cerebrale senile. Alcuni negano l'influenza personale dei due Imperatori, l'uno come impellente l'altro come passivo seguace, considerando che le guerre, specialmente in oggi e come quella attuale non sono certamente improvvise determinate dal capriccio individuale e dal volere di una persona, ma sono il risultato di forze storiche che emanano dalla volontà delle nazioni, tanto è vero che la guerra attuale fu con lungo lavorio da gran tempo preparata certo per parte della Germania. Sia ciò è vero — poichè non si può negare che nella guerra attuale è l'anima stessa delle Nazioni belligeranti che combatte con sentimento fermo e compatto — non si può neppure negare che per quanto una sia la portata di uno stato d'animo collettivo formatosi da lungo tempo — e che per la nazione germanica potrebbe dirsi uno stato megalomaniaco generale con la credenza di dover dominare il mondo ed una certa tendenza criminale rivelatasi nelle crudeli manifestazioni del militarismo teutonico — pure non si può non ammettere che al momento decisivo lo scoppio della guerra sia stato determinato dall'atto di volontà dei due Imperatori e che quindi l'immane disastro che affligge il mondo intero sia ad essi più specialmente dovuto, cioè a due personaggi che per la loro posizione nel mondo si rendono responsabili dinanzi alla storia, il loro stato morboso li renderebbe irresponsabili di fronte alla scienza ».

I nostri valorosi caduti

CARLO BOCCHI, da Genova, sottotenente di fanteria

ANGELO TORASSO di Antonio, da Chivasso, soldato di fanteria

BATTISTA BOCCARDO, da Torino, soldato di fanteria, caduto sull'Isonzo l'11 novembre u. s.

DOMENICO ROCCI, da Torino, soldato di fanteria.

VALENTINO GAGLIARDI, soldato di fanteria, ferito il 13 ottobre u. s., e morto in un ospedale da campo il 14 dicembre u. s.

CARLETTO SPINA, da Tenco Monferrato, soldato di fanteria.

EDOARDO TOSCANO, soldato di fanteria della classe 1895, da Rocca de' Baldi, caduto il 29 ottobre u. s. sul Col di L...

Leggete il nuovo romanzo

di ARTHUR MORRISSON

Sotto l'artiglio

Giornali e Riviste

Abbiamo già annunciata la morte del principe Filippo Massimiliano Massimo del principe Lancellotti, popolarissimo nell'alto mondo nero per la intransigenza rigida dei suoi principi di cattolico. Dopo la breccia di Porta Pia egli dispose la chiusura a muro del portone del suo palazzo, la chiusura delle finestre del piano nobile, l'assoluta assenza di qualsiasi membro della sua famiglia dai teatri cittadini. Se la principessa sua moglie voleva andare a teatro, il principe la conduceva a Vienna per assistere allo spettacolo dell'opera imperiale o in qualche altra città italiana, a Milano o a Palermo. Era un cultore appassionato di cose storiche ed un intelligentissimo raccoglitore di documenti antichi coi quali era riuscito ad ordinare un magnifico archivio. Fu fedele sostenitore della *Voce della Verità*, nella quale sovente scriveva articoli o memorie storiche. Affabile e di maniere patriarcalmente rudi, il principe era adorato dai redattori e dai tipografi. Nell'elegante famiglia egli era uso adoperare un linguaggio romanescamente alquanto sboccato, per cui era un carattere curioso di gran signore e di giovialone. Di lui si raccontano molti aneddoti curiosi. Il compianto giornalista Durandini aveva raccolto una collezione estremamente. Non tutti però sarebbero ricevuti nelle colonne di un giornale. Da 1870 in poi il principe compilò quotidianamente un diario degli avvenimenti, ma certi mali soltanto potevano leggerlo, poichè brano, perchè il principe diceva che egli « scriveva per sè, scriveva da vecchio brontolone » che quel lavoro costituiva un sollievo al suo spirito ». Si crede che le sue note di sapore politico siano originalissime, perchè veramente il principe Lancellotti era un indipendente ed un ribelle due virtù e due difetti per cui dovette sopprimere il suo giornale e per cui cadde in disgrazia di Pio X. Di questo si addolorò assai ma poi medicò il suo dolore con una applicazione della filosofia pratica. D. Filippo Lancellotti era fratello consanguineo di Don Camillo, il quale era figlio di Camillo Massimo e della principessa di Savoia Carignano. Il chiuso palazzo di via dei Coronari nel quale viveva una parte dell'anno il defunto principe papista, nel centro della vecchia Roma del Rinascimento contiene un tesoro d'arte: la migliori riproduzione in marmo del « Discobolo » di Mirone. Quanti artisti, archeologi, cultori illustri dell'arte domandarono di vedere quel capolavoro, tutti ebbero la medesima risposta: « Il palazzo è chiuso, la sala è chiusa! »

Il vecchio principe fu inflessibile, anche quando le domande venivano da Sovrani di passaggio per Roma, anche in incognito. Tuttavia fece un'eccezione in omaggio all'eterno femminile regale. La Regina Elena — dice il *Giornale d'Italia* — si dilettava di scavi lungo il Tevere. Un giorno tra i ruderi riaffiorano alcuni frammenti di una scultura greca. La Regina con le proprie mani mise insieme i frammenti e vide apparire un bellissimo « Discobolo ». Ebbe vaghezza di veder ricostruita la statua e ne fu affidato lo studio a Giulio Emanuele Rizzo, professore di storia d'arte antica all'Università di Napoli. Per questo lavoro era indispensabile la conoscenza del « Discobolo » Lancellotti. Se fu falla parola al Principe e questa volta, per sentimento cavalleresco, o per riguardo verso la scienza, permise che la misteriosa sala fosse dischiusa. E la ricostruzione fu fatta come tutti oggi vedono al Museo delle Terme Diocleziane.

***

Gustavo Hervé ha annunziato che, col 1.o gennaio, *La Guerre Sociale* ha preso un altro titolo. La cinematografia che subisce il giornale socialista è un segno dei tempi. Perchè continuare a chiamare *Guerre Sociale* un periodico che da vari mesi non fa che esaltare il militarismo e il patriottismo, un periodico che approva le idee del Governo e che si mostra amantissimo dell'ordine? Meglio dunque è abbandonarlo. La *Guerre Sociale* — dice la *Tribuna* — vide la luce nove anni or sono in un momento nel quale Gustavo Hervé subiva una crisi di socialismo così acuta da farlo credere affetto da mania rivoluzionaria. Dopo aver pubblicato un articolo rimasto famoso, col quale era detto « ch'era giunta l'ora di piantare il tricolore su un letamaio », Gustavo Hervé fondò quel periodico che lui ha cambiato molto con un programma nettamente antimilitarista. Le opinioni che egli vi manifestò furono spesso così poco conciliabili con le istituzioni, che più di una volta dovette subire processi e condanne. Un grande numero di articoli furono scritti da Hervé in una cella della *Santé* e di là spediti alla tipografia del giornale. Per sette od otto anni *La Guerre Sociale* ebbe una vita piuttosto avventata. Ma ci fu tutt'un pubblico che vi si affezionò e che gli si mostrò assiduo. Scoppiata la guerra, l'organo di Gustavo Hervé serbò incerto sul da farsi. Nel 1906, in uno dei suoi primi numeri, si era detto che il proletariato avrebbe dovuto disubbidire ad un ordine di mobilitazione. Invece in quei giorni tutto il popolo inneggiava all'esercito. Visto ciò, Gustavo Hervé non tardò a dare alla *Guerre Sociale* un nuovo orientamento. E tutti indistintamente ancora un'edizione speciale in carta rossa del suo giornale, comparsa il 2 agosto, con una lettera diretta al ministro della guerra nella quale egli domandava di poter far parte del primo reggimento di fanteria che sarebbe partito per la frontiera. Fu un colpo di scena inaspettato. E perchè il pubblico riacciuffasse i gesti pieni di lealtà, così la tiratura del giornale salì in pochi giorni dalla cifra che contemplla sopra. Per un anno e più Gustavo Hervé si è sforzato di essere, come in altri tempi, un *enfant terrible*. Ma è inutile: su un giornale vissuto dalla censura e che ragiona come il governo desidera, tale posa finisce per non avere più un grande successo. In questi ultimi tempi *La Guerre Sociale* si è poi procurata una clientela assolutamente diversa da quella che ebbe in passato: l'antico suo pubblico, composto in gran parte di socialisti, di rivoluzionari, di antimilitaristi, di scontenti, è stato sostituito da un pubblico di combattenti, di piccoli borghesi, di signore che s'interessano alle sfarfalle che concernono la politica, di profughi russi e di gente povera che non adagia di lasciarsi guidare, di lasciarsi calpestare da cui sempre esercitare su di essa un certo fascino. Molte metamorfosi sono dunque già avvenute intorno al morbo alla *Guerre Sociale*. Non mancavi più che l'ultimo, e quello stavo Hervé l'ha decretato per il 1.o gennaio. Il suo giornale ha preso un titolo che fa vibrare molti cuori di speranza: si chiama ora *La Victoire*.

***

Nella prima giovinezza, il Flamberi, che sembrava un giovane greco, alto, svelto, di belle forme, vestito per lo più con un camicia di flanella rossa e con calzoni di panno azzurro, non segnava nè gloria, nè ricchezze. Anche più tardi, egli non cercò mai trarre lauro dai suoi scritti, e quando un editore gli rimise qualche migliaio di lire sui diritti d'autore dei « Trois contes » egli esclamò stupefatto: « Ma come, l'arte e la letteratura danno molti dei guadagni?... ». Sino a vecchiaia inoltrata, il Flamberi visse casto: amò poi non solo donne. Lasciò Colet, nè restò sempre un signore, era un timido orgoglioso. Nella solitudine, anzi si nascondeva la sua personalità. Più tardi, la sua esistenza fu lunga, si può dire, spiritualmente, letteriore. Lo scrittore lavorava di notte e riposava un poco, al mattino, sino alle dieci. Flamberi non apriva i giornali del mattino prima di aver caricato la pipa e tirato due boccate di fumo. Parlava poi con sua madre, che s'indugiava volentieri presso il letto del figlio... Lunga e minuziosa era la toeletta. Alle undici, Flamberi scendeva nella sala da pranzo, per l'asciolvere; mangiava e non toccava carne. La sua colazione era quasi mai frugale: due uova, pochi legumi, un pezzo di formaggio, un frutto, e, da ultimo, una tazza di cioccolata fredda. Abbondante invece era il pranzo serale: quindi, da una terrazza che dominava la Senna, Flamberi assisteva coi famigliari al declinare del giorno, talora in silenzio, talora discorrendo con la mamma sua, con la zia Parain, con la nipotina, come lui solo sapeva discorrere, deliziosamente... E poi, al lavoro, sin quasi all'alba! Il capolavoro non fu creato di getto, ma sorse a grado a grado dalla fatica quotidiana, attraverso trentaquattro anni di prodigioso volere... Così il *Corriere della Sera*, in un articolo nel quale si parla di una recente biografia dello scrittore singolarissimo.

Giornali e Riviste

Abbiamo già annunciata la morte del principe Filippo Massimiliano Massimo del principe Lancellotti, popolarissimo nell'alto mondo nero per la intransigenza rigida dei suoi principi di cattolico. Dopo la breccia di Porta Pia egli dispose la chiusura a muro del portone del suo palazzo, la chiusura delle finestre del piano nobile, l'assoluta assenza di qualsiasi membro della sua famiglia dai teatri cittadini. Se la principessa sua moglie voleva andare a teatro, il principe la conduceva a Vienna per assistere allo spettacolo dell'opera imperiale o in qualche altra città italiana, a Milano o a Palermo. Era un cultore appassionato di cose storiche ed un intelligentissimo raccoglitore di documenti antichi coi quali era riuscito ad ordinare un magnifico archivio. Fu fedele sostenitore della *Voce della Verità*, nella quale sovente scriveva articoli o memorie storiche. Affabile e di maniere patriarcalmente rudi, il principe era adorato dai redattori e dai tipografi. Nell'elegante famiglia egli era uso adoperare un linguaggio romanescamente alquanto sboccato, per cui era un carattere curioso di gran signore e di giovialone. Di lui si raccontano molti aneddoti curiosi. Il compianto giornalista Durandini aveva raccolto una collezione estremamente. Non tutti però sarebbero ricevuti nelle colonne di un giornale. Da 1870 in poi il principe compilò quotidianamente un diario degli avvenimenti, ma certi mali soltanto potevano leggerlo, poichè brano, perchè il principe diceva che egli « scriveva per sè, scriveva da vecchio brontolone » che quel lavoro costituiva un sollievo al suo spirito ». Si crede che le sue note di sapore politico siano originalissime, perchè veramente il principe Lancellotti era un indipendente ed un ribelle due virtù e due difetti per cui dovette sopprimere il suo giornale e per cui cadde in disgrazia di Pio X. Di questo si addolorò assai ma poi medicò il suo dolore con una applicazione della filosofia pratica. D. Filippo Lancellotti era fratello consanguineo di Don Camillo, il quale era figlio di Camillo Massimo e della principessa di Savoia Carignano. Il chiuso palazzo di via dei Coronari nel quale viveva una parte dell'anno il defunto principe papista, nel centro della vecchia Roma del Rinascimento contiene un tesoro d'arte: la migliori riproduzione in marmo del « Discobolo » di Mirone. Quanti artisti, archeologi, cultori illustri dell'arte domandarono di vedere quel capolavoro, tutti ebbero la medesima risposta: « Il palazzo è chiuso, la sala è chiusa! »

Il vecchio principe fu inflessibile, anche quando le domande venivano da Sovrani di passaggio per Roma, anche in incognito. Tuttavia fece un'eccezione in omaggio all'eterno femminile regale. La Regina Elena — dice il *Giornale d'Italia* — si dilettava di scavi lungo il Tevere. Un giorno tra i ruderi riaffiorano alcuni frammenti di una scultura greca. La Regina con le proprie mani mise insieme i frammenti e vide apparire un bellissimo « Discobolo ». Ebbe vaghezza di veder ricostruita la statua e ne fu affidato lo studio a Giulio Emanuele Rizzo, professore di storia d'arte antica all'Università di Napoli. Per questo lavoro era indispensabile la conoscenza del « Discobolo » Lancellotti. Se fu falla parola al Principe e questa volta, per sentimento cavalleresco, o per riguardo verso la scienza, permise che la misteriosa sala fosse dischiusa. E la ricostruzione fu fatta come tutti oggi vedono al Museo delle Terme Diocleziane.

***

Gustavo Hervé ha annunziato che, col 1.o gennaio, *La Guerre Sociale* ha preso un altro titolo. La cinematografia che subisce il giornale socialista è un segno dei tempi. Perchè continuare a chiamare *Guerre Sociale* un periodico che da vari mesi non fa che esaltare il militarismo e il patriottismo, un periodico che approva le idee del Governo e che si mostra amantissimo dell'ordine? Meglio dunque è abbandonarlo. La *Guerre Sociale* — dice la *Tribuna* — vide la luce nove anni or sono in un momento nel quale Gustavo Hervé subiva una crisi di socialismo così acuta da farlo credere affetto da mania rivoluzionaria. Dopo aver pubblicato un articolo rimasto famoso, col quale era detto « ch'era giunta l'ora di piantare il tricolore su un letamaio », Gustavo Hervé fondò quel periodico che lui ha cambiato molto con un programma nettamente antimilitarista. Le opinioni che egli vi manifestò furono spesso così poco conciliabili con le istituzioni, che più di una volta dovette subire processi e condanne. Un grande numero di articoli furono scritti da Hervé in una cella della *Santé* e di là spediti alla tipografia del giornale. Per sette od otto anni *La Guerre Sociale* ebbe una vita piuttosto avventata. Ma ci fu tutt'un pubblico che vi si affezionò e che gli si mostrò assiduo. Scoppiata la guerra, l'organo di Gustavo Hervé serbò incerto sul da farsi. Nel 1906, in uno dei suoi primi numeri, si era detto che il proletariato avrebbe dovuto disubbidire ad un ordine di mobilitazione. Invece in quei giorni tutto il popolo inneggiava all'esercito. Visto ciò, Gustavo Hervé non tardò a dare alla *Guerre Sociale* un nuovo orientamento. E tutti indistintamente ancora un'edizione speciale in carta rossa del suo giornale, comparsa il 2 agosto, con una lettera diretta al ministro della guerra nella quale egli domandava di poter far parte del primo reggimento di fanteria che sarebbe partito per la frontiera. Fu un colpo di scena inaspettato. E perchè il pubblico riacciuffasse i gesti pieni di lealtà, così la tiratura del giornale salì in pochi giorni dalla cifra che contemplla sopra. Per un anno e più Gustavo Hervé si è sforzato di essere, come in altri tempi, un *enfant terrible*. Ma è inutile: su un giornale vissuto dalla censura e che ragiona come il governo desidera, tale posa finisce per non avere più un grande successo. In questi ultimi tempi *La Guerre Sociale* si è poi procurata una clientela assolutamente diversa da quella che ebbe in passato: l'antico suo pubblico, composto in gran parte di socialisti, di rivoluzionari, di antimilitaristi, di scontenti, è stato sostituito da un pubblico di combattenti, di piccoli borghesi, di signore che s'interessano alle sfarfalle che concernono la politica, di profughi russi e di gente povera che non adagia di lasciarsi guidare, di lasciarsi calpestare da cui sempre esercitare su di essa un certo fascino. Molte metamorfosi sono dunque già avvenute intorno al morbo alla *Guerre Sociale*. Non mancavi più che l'ultimo, e quello stavo Hervé l'ha decretato per il 1.o gennaio. Il suo giornale ha preso un titolo che fa vibrare molti cuori di speranza: si chiama ora *La Victoire*.

***

Nella prima giovinezza, il Flamberi, che sembrava un giovane greco, alto, svelto, di belle forme, vestito per lo più con un camicia di flanella rossa e con calzoni di panno azzurro, non segnava nè gloria, nè ricchezze. Anche più tardi, egli non cercò mai trarre lauro dai suoi scritti, e quando un editore gli rimise qualche migliaio di lire sui diritti d'autore dei « Trois contes » egli esclamò stupefatto: « Ma come, l'arte e la letteratura danno molti dei guadagni?... ». Sino a vecchiaia inoltrata, il Flamberi visse casto: amò poi non solo donne. Lasciò Colet, nè restò sempre un signore, era un timido orgoglioso. Nella solitudine, anzi si nascondeva la sua personalità. Più tardi, la sua esistenza fu lunga, si può dire, spiritualmente, letteriore. Lo scrittore lavorava di notte e riposava un poco, al mattino, sino alle dieci. Flamberi non apriva i giornali del mattino prima di aver caricato la pipa e tirato due boccate di fumo. Parlava poi con sua madre, che s'indugiava volentieri presso il letto del figlio... Lunga e minuziosa era la toeletta. Alle undici, Flamberi scendeva nella sala da pranzo, per l'asciolvere; mangiava e non toccava carne. La sua colazione era quasi mai frugale: due uova, pochi legumi, un pezzo di formaggio, un frutto, e, da ultimo, una tazza di cioccolata fredda. Abbondante invece era il pranzo serale: quindi, da una terrazza che dominava la Senna, Flamberi assisteva coi famigliari al declinare del giorno, talora in silenzio, talora discorrendo con la mamma sua, con la zia Parain, con la nipotina, come lui solo sapeva discorrere, deliziosamente... E poi, al lavoro, sin quasi all'alba! Il capolavoro non fu creato di getto, ma sorse a grado a grado dalla fatica quotidiana, attraverso trentaquattro anni di prodigioso volere... Così il *Corriere della Sera*, in un articolo nel quale si parla di una recente biografia dello scrittore singolarissimo.

I PERICOLI DELLE EMORROIDI.

Le emorroidi costituiscono una malattia propria della media età e della vecchiaia, e pochi adulti ne sfuggono per intero la sofferenza, particolarmente se obbligati ad una vita sedentaria. Pochissime donne poi diventano madri senza andar soggette a questo disturbo.

Dapprima le emorroidi possono dar luogo a pochi inconvenienti, oltre il prurito ed il disagio in ispecie quando gli intestini sono costipati. Ma se non sono curate prontamente e con proprietà, divengono permanenti, e non formano più un semplice disturbo, per quanto esse non vanno soggette all'infiammazione, all'ulcerazione e alla sanguinolenza. Causano un dolore di natura molto acuta, mentre gli scoli sanguigni delle emorroidi interne possono rappresentare una seria minaccia alla salute, rendendo il paziente debole, spossato ed anemico.

L'Unguento Foster produce un sollievo pronto e duraturo nelle emorroidi, eczema e in qualsiasi prurito della pelle. La prima applicazione arreca un grato senso di freschezza nelle parti affette, ed una scatola di Unguento Foster generalmente è sufficiente a produrre una guarigione perfetta.

Si acquista presso tutte le Farmacie: L. 3.50 la scatola. — Deposito Generale, Ditta C. Gionso, via Cappuccio, 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione. (5

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.

OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA

Trasferito via Mazzini, n. 15, piano rialzato. — Dalle ore 11 alle 12 e 15 alle 16, festivi — 10 a 12, lunedì.

CLINICA PRIVATA di TORINO

Via San Donato, 5A - Telefono 6-14.

Raggi X - Esami Chimici Microscopici - Elettroterapia - Idroterapia - Cure dietetiche.

Sez. Malattie Stomaco, Intestino, Fegato, Dr. SEYMANDI

Sez. Chirurgia Generale, Dr. G. B. FILIPPELLO

SPECIALE REPARTO PER LE MALATTIE NERVOSE

Medico Ordinario Dott. M. VALLAURI.

Il Catalogo N. 103 delle

PIANTE e delle SEMENTI

viene spedito

GRATIS

a chi ne fa richiesta allo

STABILIMENTO DI ORTICOLTURA

FRATELLI SGARAVATTI

SAONARA (Padova)

125 ETTARI DI COLTURE

GRANDE

PRESTITO NAZIONALE 5 %

La Banca SEGRE LEONE Junior

Via Pio Quinto, 4 (Telef. 37-74)

fornisce schiarimenti sul nuovo prestito 5 %, ne accetta prenotazioni, facilitando le relative operazioni. (68

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 2

Centesimi 35 per parola — Minimo L. 3.50.

BLOCCHI Calendari, Calendarietti patriottici, fantasia. — Tipografia Gay, piazza Carlina, 8. c 20077

CESSIONI, rinnovazioni stipendio impiegati, locali governativi tratta Banca Sovvenzioni, Torino. c 19075

IMPORTANTE sorpresa vende ricetta primaria marca Veronese di Torino. — Scrivere cassetta 1040 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20068

TUBERCOLOSI, bronchiti, asmatici, tosse guarite: Domandate libro grasso. Laboratorio Valeni, Bologna. 1630

Offerte d'impiego 1

Centesimi 35 per parola — Minimo L. 3.

ACCETTANSI abili operai sorattori. — Officina Rissi, via Orvieto, 36. c 19047

AVVIAMENTO abili cercansi da Talmone; lavoro assicurato, tutto l'anno. — Presentarsi via Midolini, 4. 19069

CAPO officina disponibile subito cercasi da importante stabilimento metallurgico, pratico lavorazione bielle, presse, bil

Roma ad Antonio Canova

Una targa inaugurata sulla facciata della casa ove ebbe lo studio il grande scultore.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, notte.

Stamane si è inaugurata una targa in memoria di Antonio Canova sulla facciata della casa ove il grande scultore ebbe il suo studio e dove ebbe sede l'Unione degli artisti. La cerimonia ha avuto luogo dietro iniziativa del suddetto Sodalizio. La targa in marmo, di un'architettura sobria e classica, è opera dello scultore Cesare Bazzani, il busto tolto dal modello dell'autore, fu curato dallo scultore Guastalla. Sotto il busto si legge la seguente epigrafe dettata dal prof. Ettore Ferrari: « *Qui rifulse il genio di Canova — ebbe dimora l'Unione degli artisti che cessata ricorda* ». Il Comune di Roma ha inviato una splendida corona di lauro con bacche dorate e coi nastri dai color. comunali. Sono intervenuti alla cerimonia il sindaco di Roma sen. Prospero Colonna, l'on. Rosadi, sottosegretario di Stato all'istruzione, un rappresentante del prefetto, il comm. Corrado Ricci, il comm. Piacentini in rappresentanza dell'Accademia di S. Luca, il prof. Ettore Ferrari, lo scultore Guastalla, il comm. Bazzani, gli scultori Zocchi e Ximenes e moltissimi altri.

Ai due lati della targa sono state poste le bandiere dell'Istituto superiore di Belle Arti, del Circolo Artistico e del Museo Artistico Industriale. Alle ore 10 l'on. Rosadi ha preso la parola.

L'oratore dice: « Perchè oggi non c'è altro di meglio a sussidio dell'arte, ci sia lecito ed utile onorarlo. E se in questo assunto discorso ci occorre più spesso risalire il passato che accogliere il presente, sia fatto, anche per questo, di necessità virtù. Oggi noi ci rivolgiamo indietro un secolo, rievocando il tempo che si gloriò del nome e dell'opera di Antonio Canova. E' un ammaestramento, un conforto di attualità ricordare che quel tempo non scorreva nelle stesse vicende politiche più vale e felice, chè quando Canova era a mezzo della sua affannosa ascensione, secondo l'uragano, che già si era addensato minaccioso. Come i francesi invasero le Legazioni e imposero l'armistizio di Bologna, l'arte ne fu offesa non solo per lontano riflesso, ma anche d'un colpo immediato. L'armistizio intimava al Papa di consegnare alla Repubblica cento opere d'arte, a scelta di appositi commissari, e il Canova vide partire le sculture e le tele più preziose del Vaticano, del Campidoglio, dei palazzi; vide mettere a sacco la Biblioteca e il Medagliere vaticano, vide meditare il temerario consiglio di portar via anche la colonna Traiana. La caduta della sua Venezia mise il colmo il suo dolore, ma nuove avversità lo dovevano sopravvenire. La Municipalità democratica gli toglieva la pensione che gli aveva concesso il Senato; restituitagli da Napoleone, gli era stolta dall'Austria. Proclamata la Repubblica tiberina, il popolo minuto rispettò che qui, in questa officina dello statuario veneto, era in figura da lui modellata di Ferdinando IV, quand'era tuttora in fama di mite legislatore, e prese d'assalto queste gracili forze e per poco non riuscì a infrangere l'opera colossale. Più tardi questo medesimo asilo di lavoro, più tranquillo, doveva soffrire nuovo assalto. Il Tevere lo inondava improvvisamente nella impetuosa alluvione del 31 gennaio 1805, e faceva sì che qualche tempo dopo, intanto che l'artefice attendeva alla statua di Palamede, il pavimento rovinasse e il marmo precipitasse.

Da tante avversità il Canova fu angosciato, non vinto; mai, si sentì più incitato alla vittoria; operando in silenzio e aspettando giorni migliori. Ecco l'ammaestramento e il conforto d'attualità per voi, ministri dell'arte, che pure aspettate in quest'ora giorni migliori. Si alzano insieme tra voi e la vostra meta! Voi faceste tumulti di operosità e di energia per meglio salire alla fortuna. Intanto non indugiarono al Canova i giorni del respiro e del trionfo; e di tutti, più felice fu il giorno che seppe riprendere a Parigi (essendovi inviato da Pio VII) gran parte delle opere tolte da Roma e da altre città d'Italia. E non valsero a turbargli questa felicità le contumelie volgari che gli rovesciarono addosso i potenti restitutori, primo l'intendente del Louvre, a cui si era presentato in atto cortese, dicendosi ambasciatore che non porta pena. « Sia che ambasciatore! — gli aveva gridato in faccia il signor Denon — voleste dire imballatore! ». Nè ciò valse a impedirgli di imballare davvero quanto più potè e arricchire nuovamente la Patria.

Non è questo il luogo adatto a dire dell'opera del Canova, qui, nel mezzo della strada, che seppe i passi pensosi di tutti i giorni e di molti anni; e nessun luogo sarebbe mai adatto per me. Ma è ovvio osservare come qui, e non altrove, si svolse quasi tutta la feconda attività del genio di Possagno. Poco più che ventenne, egli venne a Roma di là, dalle cave della sua terra natale, dove esercitò la prima adolescenza nel trattare il marmo, dalla bottega di Pagnano e da quella di Venezia, nelle quali apprese i primi rudimenti dell'arte, tanto da persuadere ancora una volta che la migliore delle scuole d'arte è la bottega. E qui ebbe realtà e forma il sogno della sua anima; qui si determinò l'indirizzo che la necessità storica, eloquente degli esempi magnifici dell'Urbe, doveva imporre alla segreta potenza delle sue facoltà prodigiose.

« C'era nell'aria uno spirito classico universale che si posava su ogni aspetto della vita. Dal suppellettile della casa alle acconciature del capo, spirava una perenne primavera ellenica attraversata, di quando in quando, dall'aquila romana lanciata a volo da Napoleone. La stessa Rivoluzione francese doveva finire per atteggiarsi romanamente in grazia del pugnale di Bruto. Ardua prova, per altro, era quella di adattare le forme della vita greca e romana ad una vita nova; ed in tale prova fallirono i contemporanei, ma non il Canova. Fallirono i contemporanei perchè osarono studiare l'antico per correggere il vero; ma non il Canova che invertì il procedimento, guidando il vero e volgendolo secondo i gusto. Fallirono i contemporanei suoi perchè non capirono che se può essere ragionevole e persin naturale, che l'antico ritorni nel nuovo per virtù dei ricorsi e non per gusto degli anacronismi, è bensì indispensabile che di ogni ritorno, così come di ogni infuturazione, siano fondamento la verità e l'attualità della vita. I suoi contemporanei intanto si assoggettarono alle inique leggi che regolavano una certa disciplina carceraria delle forme dettata dal tedesco Winckelmann, imponendo, per esempio, che la testa di ogni creatura umana misurasse ad ogni costo sette nasi ed ogni corpo sette teste, ma non fallì il Canova che prese a tema delle sue forme l'ingenua natura e la ravvivò di un soffio intimo, profondo e immediato. E più potè Antonio Canova raggiungere la natura, come gli accadde quando dovette rappresentare immagini reali e più la denudò di ogni impaccio accademico e l'atteggiò ad un sentimento vivo, umano, sincero, fragrante di grazia e di giovinezza eterna. Era giusto quindi che il Foscolo gli dedicasse il *Carme delle Grazie* e cantasse di lui che ardiva vestire d'eterna giovinezza il marmo. Questa solitudine di Antonio Canova in mezzo ai suoi contemporanei faceva di lui un romantico tra i classici. Il neo-classicismo del quale si ostinano a volerlo maestro e perfino caposcuola, non poteva consistere nel trasfondere quello spirito classico che era comune e schietto in tutti gli atteggiamenti della vita in un senso profondo della realtà e in un'espressione presente, palpitante, sempre nuova della materia.

« Possono dunque gli artisti italiani del novecento piegare dinanzi all'immagine del grande maestro la fronte e di alzarla netta da ogni viltà di passatismi; chè non essendo stato il Canova in relazione al suo tempo, tale non essendo in ragione dell'eternità della bellezza. Nessuno pensi di farsi una sdegnosa riserva per la propria originalità incontaminata dicendo in cuor suo: « Ma nessuna imitò gli antichi! » La sua imitazione attiene solo al procedimento originario, non già all'individualità essenziale dell'artista; altrettanto non è di chi imita non gli antichi, ma i contemporanei ed a fin di imitazione comprime la propria individualità e rinunzia la stessa indole nazionale, correndo dietro agli esempi delle arti straniere del pressapoco, nate tra le nebbie di altri cieli, le quali non comportano la luminosa rivelazione dei particolari e non consigliano di analizzarli. Tra noi invece tutte le forme brillano al sole. Rinunciare alla loro analisi è rinnegare il vero, la luce, la bellezza e la patria. C'è un dovere nazionale anche per l'artista, e già va maturandosi il tempo che un contralto dovrà esser più profondamente e degnamente sentito. Intanto il Canova, sebbene imitava gli antichi era un italiano che si esprimeva nella sua lingua, che si manifestava secondo la sua e la nostra natura italiana, epperò usava l'analisi e curava, con gelosa cura, l'eleganza del chiaroscuro, la morbidezza dei contorni, la elasticità del nudo e il suo senso particolare di verissima carne. Gli artisti della disciolta *Unione* che qui ebbe sede, han saputo porre sotto felicissimi auspici, il nuovo anno inizialmente insieme ai fratelli romani presso la gloriosa officina del maestro donde uscirono per 25 anni i maggiori modelli della rinnovata arte d'Italia. La sua immagine plasmata da lui stesso spira serenità e dolcezza attribuite non sempre comuni all'*irritabile genus* degli artisti, e che a lui valsero la fortuna di un equilibrio freddo e imperturbato tra i vorticosi avvenimenti della repubblica nefasta, fra le ire e le viltà della tirannia napoleonica, tra le alterazioni ostinate del gusto in voga. Sotto gli auspici dell'immagine benigna possa l'anno che si rinnova recar fortuna, per virtù dei contrasti, alla bellezza; possa, nell'attesa operosa degli annuali avvenimenti, preparare una meta nuova d'arte che ricondurrà la gentilezza e la letizia alla vita, la pace e la speranza alle anime affannate ».

L'oratore è stato vivamente applaudito. Ha quindi parlato il prof. Ettore Ferrari, che fu presidente dell'Unione degli artisti. Il prof. Ferrari riassume l'opera del sodalizio, accennando specialmente all'opera che esso svolse nel riguardi della vita pubblica e la parte che ebbe nello svolgimento dei concorsi per i monumenti a Petrarca in Arezzo, a Verdi a Milano, per il monumento a Vittorio Emanuele e per l'ammissione dell'*Ara pacis*. Accenna anche alla parte cospicua che ebbe nelle esposizioni di Saint-Louis e di Milano. Con l'inaugurazione odierna l'oratore rievoca le glorie del Canova, raffrontandole con le altre glorie dei giorni nostri e dice come sorga specialmente oggi spontaneo il desiderio di vendetta contro coloro che barbaramente in questi giorni distrussero monumenti d'arte. L'oratore termina inviando un commosso saluto ai consoci e colleghi che stanno combattendo contro la barbarie austriaca e per la grandezza d'Italia. Il sindaco Colonna accetta dalle mani del prof. Ettore Ferrari la targa commemorativa e quale rappresentante del Comune dice di aver il compito di ricordare che Canova ebbe il titolo di benemerito della città di Roma in epoca più per credenza alla presente per le sue elargizioni e pel ricupero di insigni opere d'arte che nel suo nome e per la sua influenza vennero restituite all'Italia.

Gli oratori sono stati vivamente applauditi e complimentati. Alle 12 la cerimonia è terminata.

Il card. Mercier verrà in Italia

nella seconda quindicina di gennaio

Roma, 1, notte.

Il cardinale belga Mercier sarà a Roma nella seconda quindicina di gennaio. Il « Giornale d'Italia », che pubblica questa notizia, aggiunge essere superate le difficoltà e le esitazioni del Governo tedesco per la venuta in Italia del cardinale belga. Alla domanda del cardinale Mercier, che gli fosse garantito il ritorno nel Belgio, le autorità tedesche avevano risposto, scrive il « Giornale d'Italia », molto evasivamente, e il cardinale scrisse un'affettuosa lettera al Pontefice per dirgli che, senza garanzie di ritorno, non poteva lasciare la sua Diocesi. I tedeschi vagheggiavano l'idea di allontanare per sempre il cardinale Mercier, e quando l'avvedutezza del prelato scoprì le loro manovre, essi tentarono di scolparsi facendo accreditare la voce che il cardinale non andava a Roma perchè il Governo belga lo aveva vietato. Anche questa seconda fiaba tedesca venne autorevolmente smentita dai fatti; dichiarazioni esplicite e chiarissime sono state fatte dal Belgio al Vaticano, ed allora il Governo di Berlino dopo lunghe tergiversazioni rinviando la questione da un ufficio all'altro, da una competenza all'altra per non scoprire il suo triste disegno, fece di necessità virtù e concesse le richieste garanzie di ritorno, che sono pervenute in questi giorni al Vaticano. Così il cardinale Mercier potrà venire a Roma, dove sarà ospite venerato di tutto il popolo italiano e dove riceverà — conclude il « Giornale d'Italia », — simpatiche e cordiali accoglienze degne del suo nome e della sua azione veramente apostolica e cristiana ».

Prigioniero degli austriaci

Reggio Emilia, 1, mattino.

Da notizie pervenute alla famiglia, qui residente, si apprende che il sergente di fanteria Pietro Lombardi, che era stato dato disperso, trovasi invece prigioniero degli austriaci e internato a Mauthausen.

I caduti per la Patria

Reggio Emilia, 31.

In un ospedaletto da campo è morto in seguito a ferite il sottotenente di fanteria Enrico Panizzi, di anni 21, nostro concittadino, studente del 3.o corso di giurisprudenza presso la R. Università di Modena. Era figlio dell'ing. Bice e fratello dell'avv. Francesco Panizzi della nostra città. Il prode ufficiale, appena uscito dalla Scuola militare, fu inviato alla fronte. Partecipò a diversi importanti ed aspri fatti d'arme, sempre distinguendosi per ardimento.

Cuneo, 31.

E' giunta allo zio don Bernardo Forneris, cappellano della chiesa di S. Sebastiano, la notizia della morte del nipote Forneris Francesco, fu Francesco, appartenente al 31.o reggimento di fanteria. Venne ferito al fronte da una grave malattia ed in poco tempo parve ristabilito. Tornato in prima linea, colpito da enterite specifica in pochi giorni moriva. Aveva appena 30 anni ed era nativo di Roaschia.

Tenda, 31, notte.

La vicina frazione di Vievola ha dato pure un prezioso olocausto alla Patria con la morte del soldato di fanteria Canella Silvio. E' morto da eroe sulle balze del Trentino in un assalto. Colpito mortalmente al capo, decedeva poi in un ospedale da campo. Era reduce dalla Libia.

Pisa, 1.

E' giunta la notizia della morte sul campo dell'onore del capitano Vito Antico, assistente di patologia medica. Il professore Antico, benchè socialista, era fervente interventista. Partì dietro sua domanda all'inizio della guerra.

Un esempio da imitare

Roma, 1, mattino.

Il Consiglio direttivo dell'Associazione Magistrale Nazionale « Nicolò Tommaseo » ha deliberato di iscrivere l'Associazione come socia perpetua della Croce Rossa, ed ha invitato pure tutte le sue 200 Sezioni a farsi socie temporanee della Croce Rossa. Il deliberato della « Tommaseo » merita non solo i più vivi elogi, ma di essere largamente imitato da ogni altra Associazione.

Messaggi di personalità italiane all'Inghilterra

Dall'on. Marcora a Claudio Treves

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, notte.

Nel suo numero di Capodanno il *Daily Telegraph* pubblica saluti e pensieri augurali pervenuti dalle più elevate personalità politiche italiane. Sono documenti della mesta fraternità di fede tra Roma e Londra, fraternità preparata fin dai giorni lontani del nazionale riscatto, quando l'Inghilterra proteggeva le navi della spedizione dei Mille e mandava — pellegrine d'amore — le prime infermiere di guerra tra le schiere garibaldine marcianti su Roma e negli ospedali dell'Urbe pieni di feriti guelfi e ghibellini.

Il presidente della Camera, Marcora, scrive il seguente pensiero:

« Fui sin dai miei primi anni convinto ammiratore della Gran Bretagna, dei suoi grandi uomini di Stato e della sua politica di progresso e di libertà. Memore dell'aiuto morale che l'Inghilterra concesse al nostro Risorgimento e per illustrare la magnifica prova, che l'Italia offre oggi al mondo, della propria unità morale, esternai alla Camera, il 1.o dicembre, i miei sentimenti, dicendo che l'Italia ha dato prova luminosa della verità della profezia di Gladstone, il quale, invitando il Parlamento britannico a concedere la sua simpatia e il suo appoggio all'Italia, disse essere gli italiani un popolo destinato, per unità di lingua, di razza e di tendenze, a diventare uno dei più grandi strumenti di civiltà e di umano progresso ».

Luigi Luzzatti, notissimo in Inghilterra, manda questo saluto, ricco di richiami storici e pieno di ammirazione per l'Inghilterra.

« L'uomo politico che manda questo messaggio di capodanno all'Inghilterra udì nella sua prima giovinezza Cesare Balbo, Camillo Cavour e più tardi Marco Minghetti salutare nella gloriosa vostra isola l'inviolabile asilo della libertà politica e morale, dalla quale l'Italia trasse, come da una forcia, la fiamma di inspirazione. E quando ebbe la fortuna di conoscere alcuni dei maggiori uomini di Stato inglesi, fra i quali Gladstone, trasse da quelle vive fonti i precetti del costituzionalismo e della finanza. E' perciò che alla più schietta ammirazione si è aggiunto il suo amore per l'Inghilterra; ed è perciò che i suoi auguri non possono suscitare alcun sospetto di tepida amicizia, anche se ad essi si unisce un certo senso di rincrescimento. Nel nuovo anno vorrei vedere l'azione diplomatica più forte e più vigile, l'azione militare più energica, più formidabile, meno dispersa. Se, quando l'Italia entrò in guerra, le concessioni, quasi decise, fossero state accordate alla Romania ed alla Grecia, le sorti del conflitto balcanico sarebbero state immediatamente mutate. Oggi, fra i grandi Stati, l'Inghilterra è uno di quelli che, dalla coscienza della propria forza e dalla libertà delle opinioni, possono giungere a quel virile riconoscimento dei propri errori che li condurrà, insieme agli Alleati alla vittoria ».

Lacunico è il saluto dell'ex-ministro della Marina, ora in servizio come ammiraglio, sulle navi d'Italia:

« La grandezza di un popolo dipende da due cose: dalla sua sicura coscienza della propria missione e dalla sua ferma determinazione di preparare i mezzi o affrontare i sacrifici necessari per compiere tale missione ».

Un altro uomo politico sociale, l'on. Bissolati, dopo aver studiato la fisonomia morale delle nazioni sorelle, scrive:

« Questa guerra è l'epilogo più gigantesco e più impressionante di tale perpetua lotta. La Germania vuole unificare il mondo sotto il proprio dominio; l'aspirazione dell'Inghilterra è che il mondo si organizzi mediante il libero accordo fra i varii popoli. Chi sia conscio della dignità della razza umana non può esitare fra i due principii ».

Ricciotti Garibaldi manda in nome della sua camicia rossa, che ha visto fuggire gli Unni da trenta campi di battaglia, un saluto vibrante ai coraggiosi che proseguono la guerra contro l'atroce barbarie tedesca o conseguiranno la vittoria nel nuovo anno ».

L'ultimo documento pubblicato dal *Daily Telegraph*, è sottoscritto da un socialista, ufficiale; Claudio Treves, il deputato di Bologna, il collaboratore di Filippo Turati nella redazione della *Critica Sociale*, nel suo messaggio augurale si rivolge alle future classi dirigenti destinate a governare i popoli che non sanno ancora governarsi da sè, ed esprime la viva speranza che queste figure eccezionali della vita politica avvenire sapranno spingere le masse dei giovani verso finalità più generose e più umane di quelle affermate ed esaltate dalle personalità politiche di questa insanguinata nostra epoca. Il Treves conclude col riflettere sulla tremenda responsabilità delle future classi dominanti dicendo che questo è il pensiero più triste che assilla in questa ora buia. In conclusione l'on. Treves spera che le masse dell'avvenire sapranno trovare la propria via, senza seguire le « fallaci e menzognere insegne delle ingiustizie ed orgogliose classi dominanti di oggi », che è un oggi di morte e di orrore.

Un cardinale di curia

rompe la neutralità del Vaticano

inneggiando alla vittoria della Francia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 1, notte.

(A.) — Un episodio molto importante è avvenuto oggi al Collegio Francese durante il ricevimento dato in onore del cardinale Vincenzo Pompilj, protettore del Collegio stesso, il quale si recava per la prima volta all'Istituto. Ricevuti gli omaggi del direttore, del Corpo insegnante e degli alunni, l'eminentissimo Pompilj ha pronunciato un elevato discorso ringraziando per le calorose accoglienze avute e terminando con auguri fervidi. « Questi auguri — ha soggiunto il cardinale — sono per voi, per le vostre famiglie, per la vostra patria; sono auguri di vittoria per la Francia! ». Si può immaginare l'entusiasmo che è seguito, passato il primo momento di stupore, a queste parole. Il cardinale Pompilj è stato fatto segno, al momento di lasciare l'Istituto, a cordiali e commoventi dimostrazioni di affetto da parte degli alunni, degli insegnanti e dei non pochi invitati. Questa sera l'episodio è narrato e commentato nei circoli cattolici romani, dove si osserva che il cardinale vicario non si è certo ispirato in Vaticano nell'esprimere gli auguri odierni.

La *Tribuna*, malgrado la smentita ufficiosa del Vaticano pubblicata dall'*Osservatore Romano*, conferma le proprie informazioni sull'atteggiamento del Papa nelle questioni relative alla pace. La *Tribuna* aggiunge: « La nostra Nota constava di tre parti: 1.o Il Papa ha detto che se non dipendesse che dagli imperi alleati la pace si potrebbe fare anche domani. Se questa frase è stata smentita ciò significa semplicemente che la smentita non viene da quell'unica fonte che a smentire sarebbe stata autorizzata. 2.o Abbiamo raccolta la voce che il cardinale Hartmann abbia offerto al Papa la presidenza del Congresso della pace: raccogliendo la voce l'abbiamo circondata di ogni cautela e di ogni riserbo. Che cosa si smentisce? L'esistenza del fatto o la voce che corre? 3.o Nella terza parte abbiamo illustrato quali sono secondo il Vaticano i vantaggi e le difficoltà di una partecipazione del Papa al Congresso della pace. Su questo punto non viene data alcuna smentita. Perchè? Se per caso la nostra Nota avesse avuto bisogno di rettifica o di conferma non potevamo attenderne di più solenni e di più diretta ».

Un altro Decreto luogotenenziale di amnistia

Roma, 1, notte.

E' stato firmato il seguente decreto:

Tomaso di Savoia, duca di Genova, ecc., in virtù dell'autorità a noi delegata, visto l'articolo 8 dello Statuto costituzionale del Regno, visti gli articoli 86 e 87 del Codice penale e gli articoli 589, 590 e 591 del Codice di procedura penale, sulla proposta del Guardasigilli ministro segretario di Stato per gli affari di grazia giustizia e culti, sentito il Consiglio dei ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.o — E' concessa amnistia:

1.o per le contravvenzioni prevedute nella legge 16 febbraio 1913, N. 89 sull'ordinamento del notariato e degli archivi notarili, per le quali la legge stabilisce una pena non superiore alla sospensione e per tutte le contravvenzioni prevedute nel relativo regolamento 10 settembre 1914, N. 1326;

2.o per le contravvenzioni al disposto agli articoli 104, 155, 165, 177, 180, 196, 223, 230 nonchè dei due capoversi dell'art. 172 del Codice di commercio, purchè nel termine di un mese dalla pubblicazione del presente decreto si adempiano gli obblighi contemplati nelle dette disposizioni.

Art. 2 — Per i reati commessi anteriormente al 27 maggio 1915 l'amnistia concessa con l'art. 1 del Decreto luogotenenziale di pari data N. 740 viene estesa anche al caso in cui la pena pecuniaria, per essi stabilita, alternativamente con una pena restrittiva non superiore a 36 mesi sia superiore alle lire tremila, od anche al caso in cui con la pena restrittiva della libertà personale o con quella pecuniaria sia comminata come pena e come conseguenza penale l'interdizione dai pubblici uffici o la sospensione dall'esercizio di una professione o di un'arte.

Art. 3 — Il beneficio concesso con l'art. 1 del presente Decreto si estende ai reati in esso previsti e commessi a tutto il giorno precedente la data del Decreto stesso.

La presente amnistia non pregiudica le azioni civili che hanno causa nel reato, nè i diritti dei terzi, nè la stessa azione dell'Erario relativamente alla riscossione dei diritti degli ufficiali giudiziari in quanto tali diritti dipendono da ordinanze o sentenze divenute irrevocabili.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato ad Aglié il 29 dicembre 1915.

Firmato: TOMASO DI SAVOIA.

Controfirmati: *Salandra - Orlando*.

Quest'amnistia di carattere pecuniario, accordata per il Capodanno, necessita di qualche spiegazione rispetto al secondo capoverso dell'art. 1.o del decreto. Il capoverso secondo riguarda le Società anonime e cooperative che sono in contravvenzione colle precise norme del Codice di commercio. Dell'amnistia beneficiano coloro che contravvennero all'art. 104, non indicando nei diversi atti e contratti la specie e la sede della Società col capitale sociale accertato nell'ultimo bilancio. Così è per i contravventori alle disposizioni tassative per la convocazione delle assemblee delle Società anonime, di cui all'art. 155, e per coloro che non hanno rispettato le disposizioni sui requisiti necessari per i titoli al portatore. Si gioveranno dell'amnistia i contravventori alle norme del deposito delle situazioni delle Società (art. 177) e coloro che hanno mancato di depositare nelle cancellerie dei Tribunale i bilanci della Società e le relazioni dei sindaci (art. 180). Parimente gli appartenenti alle Società che sono in liquidazione che abbiano dimenticato di darne negli atti diversi specifica indicazione (art. 196) e quelli che abbiano contravvenuto alle norme sulla rappresentanza dei soci nelle cooperative (art. 223) godranno del provvedimento, il quale gioverà anche a quelle Società estere che istituendo in Italia un ufficio di rappresentanza hanno omesso di pubblicare i nomi dei direttori di questo ufficio (art. 230) e beneficierà in fine quelli che nella emissione delle obbligazioni hanno dimenticato, giusta le disposizioni dell'art. 172, le speciali norme e hanno mancato di depositare in Tribunale le deliberazioni relative all'emissione. Per questo il secondo capoverso dell'amnistia ha un carattere essenzialmente commerciale.

Merlani si inscrive

fra i riformisti interventisti

Roma, 1, sera.

L'avv. Alberto Merlani, ex-deputato socialista per il collegio di Valenza, ha indirizzato all'on. Bissolati la seguente lettera: « Caro Bissolati, Ritengo mio dovere in quest'ora di esprimere apertamente il mio pensiero e di schierarmi apertamente e col pensiero e con l'azione con quelli della mia parte. Tu ricorderai che io ho abbandonato il partito socialista ufficiale (consule Mussolini) per il suo atteggiamento e il suo indirizzo, dirò così, settario e motivando le mie dimissioni. Dopo mi appartai, in attesa che gli eventi chiarissero le due frazioni riformiste; ed ora — nonostante io non abbia perduta la speranza in tali eventi, ed anzi li coltivi con amore — ora io ritengo mio dovere (ripeto) di schierarmi apertamente con i riformisti favorevoli all'intervento. Tenermi appartato in quest'ora mi parrebbe di fare l'« imboscato ». Neutralista nei primi mesi della guerra fra gli Imperi centrali e la Triplice, divenni interventista non appena fui convinto che la neutralità era un danno ed una vergogna, mentre la guerra (pur con tutti i suoi orrori) era il compimento della patria, era la conquista di una civiltà superiore, era una tappa verso il socialismo. Ti prego quindi, caro Bissolati, di inscrivermi fra i riformisti della tua parte ».

La consegna d'una medaglia al valore

Roma, 1, notte.

Oggi, nella caserma del 3.o reggimento di artiglieria da fortezza, il colonnello Resto con parole calde ed affettuose ha consegnato dinanzi agli ufficiali del reggimento, la medaglia d'argento al valore al sottotenente di cavalleria Alessandro Grimaldi di Verona. Il Grimaldi comandò per più giorni a Dolina con intelligenza e serenità in linea dei pezzi sotto il fuoco accanito del nemico, assicurando il funzionamento efficace delle batterie e dando ai dipendenti mirabile esempio di coraggio e di disprezzo del pericolo. La festa di stamane è stata di intima intensa commozione.

Un'altra versione della tragedia di Desenzano

Giorni fa una corrispondenza da Desenzano ci narrava della tragedia avvenuta in casa del negoziante Egidio Ramazzini che uccideva l'applicato ferroviario Antonio Ilari, presunto amante della moglie sua. Ora il padre dell'ucciso ci scrive:

« In seguito a lettere anonime il Ramazzini venne a conoscenza di una relazione che sembrava esistere tra la sua signora e il mio sventurato figlio, Antonio Ilari. Trovandosi il Ramazzini da parecchi giorni a casa per malattia e dovendosi portare in un ospedale militare — il giorno 19 corr., si recava alla stazione — dove poco lontano dal fabbricato incontrò l'Ilari. Ebbe con lui un breve colloquio, alla fine del quale, l'invitò a recarsi la sera stessa nella propria casa per un confronto con la signora che, naturalmente, si protestava innocente e fedele. L'Ilari, in piena buona fede, impegnò la parola d'onore che non sarebbe mancato all'appuntamento e scambiando una stretta di mano i due si lasciarono. Ai buoni consigli di qualche suo amico, presago di quanto sarebbe accaduto, l'Ilari rispose che fra gentiluomini si rispetta la parola data e che egli doveva mantenere la sua ad ogni costo. Alle ore 21 circa si portava infatti nella casa fatale, dove — ricevuto in salotto — dopo pochi schiarimenti avvenuti fra i tre personaggi, il Ramazzini, estraeva improvvisamente la rivoltella d'ordinanza e colpiva, uccidendolo il disgraziato giovane, che, calmo ed inerme, fumava una sigaretta! Feriva in seguito la propria moglie che tentava fuggire ».

L'arresto di un altro fornitore disonesto a Firenze

Firenze, 1, notte.

Oggi, alle 12, il maresciallo Rugiadi dei carabinieri e il milite in borghese Russo, traevano in arresto Sciascia Sicurelli Enrico, di Girgenti, esercente una pizzeria in via degli Albizzi, in seguito a mandato di cattura emesso dall'ufficiale istruttore del Tribunale militare. La Sciascia Sicurelli deve rispondere di frode nelle forniture militari: egli forniva all'esercito grosso partito di burro, nel quale le Autorità militari riscontrarono grassi di altra natura. L'arresto è avvenuto mentre il Sicurelli era intento a servire i suoi avventori. Nel 1898 lo Sciascia Sicurelli era stato arrestato e sottoposto a processo dinanzi al Tribunale militare, perchè imputato di delitto contro l'Amministrazione della giustizia e di calunnia. Infatti, nel giugno 1898 aveva inviato alle Autorità cinque lettere anonime colle quali accusava di taluni reati persone che egli sapeva innocenti e ciò per inviare l'azione della giustizia. In quelle lettere si rivelava un complotto rivoluzionario ordito a Milano. In seguito a tali rivelazioni, furono coinvolti in un processo noti giornalisti, fra cui lo Zavattari, il Villacci ed altri. Sciascia Sicurelli con sentenza del 11 agosto 1898 fu condannato a due anni di reclusione. Espiata la pena, tornò a Firenze, dove aprì un negozio in cui faceva ottimi affari. Ora la denuncia dell'avvocato fiscale la trascina per la seconda volta dinanzi al Tribunale militare.

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE capo riparazioni automobili di qualunque tipo cerca posto: referenze e certificati di primo ordine. — Scrivere cassetta 1052 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

AVVOCATO procuratore esente obblighi militari cerca posto avviato Ufficio legale, pratico militare, disposto versare fondi dopo prova, referenze primarie. — Scrivere cassetta 1068 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

CAPO meccanico elettricista, pratico avvolgimenti, tornio, forgia, aggiustaggio, patentato, disposto sole comandi, cerca posto. — Scrivere Baccoli Luigi, posta, Savona.

DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio occuperebbesi subito. — S. R., fermo posta.

DATTILOGRAFO corrispondente inglese, spagnuolo, pratica commerciale, esente militare, offresi. — Alas, posta, Torino.

CHAUFFEUR meccanico giovane, esente servizio militare, accetterebbesi presso Casa signorile, referenze primarie. — Inserzione 4566, posta.

INGEGNERE, conoscendo parecchie lingue, desidera posto fiducia Azienda commerciale seria, possibilmente Torino, occorrendo, disposto cauzione o interessenza. — Rivolgersi avvocato Mellusi, Galleria Subalpina, Torino.

INGEGNERE riformato, pratico costruzione stabilimenti, motori, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1067 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

MARITO e moglie cercano portineria; ottime referenze. — Fratelli Grappio, corso Dante, 40.

RAGIONIERE residente due anni Buenos Aires, con famiglia in Italia, rimpatriando, libererà, cerca impiego. Dodici anni pratica commerciale. Ottime referenze. — Scrivere: Rag. Caduri da Cartosio, Dronero (Cuneo).

SIGNORINA volonterosa, dattilografa, contabile, licenza tecnica e commerciale, cerca migliorare posizione. — Scrivere cassetta 1061 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

SIGNORINA sarta occuperebbesi come sarta presso famiglia. — Scrivere cassetta 1069 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

TORNITORE reclutatore alberi a gomito, disposto migliori certificati, offresi subito. — Scrivere cassetta 1065 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

VENTIQUATTRENNE istruito, volonteroso, esente militare, accetterebbe qualsiasi occupazione. — Scrivere cassetta 1063 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

45enne civile, colto, pratico ufficio commerciale, mansioni fiducia, pretese limitate, impiegasi. — Giuseppe, posta.

Annunzi vari 7
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.50.

A. Maria, rimandi consulenza malattie, interesse, curiosità, abilissima lire due corrispondenza lire una. — Via Giuberti, 41.

ABITI signora, uomo, modelli, compro, vendo. — Franca, Lagrange, 21.

ACQUISTO occasione macchina cucire, ultra sport. — Scrivere Gal, posta, Torino.

AFFITTANSI per balli, serate, nozze, splendidi costumi, parrucche, sciarpe, piume. — Gran Tintoria Coppinelli, Garibaldi, 6.

ALLE Signore importante notizia. Mentre porgo alla Spettabile Clientela i più cordiali sinceri auguri nuovo anno, rendo noto che, malgrado continuo aumento delle pellicerie, tutto gennaio fino al 15 gennaio manterrò inalterati prezzi di vendita. Approfittino perciò ora per ultimarsi partita cravatte, manicotti vera lontra e Skunks a prezzi eccezionali. — Salvetti, via Mongineverdo, 7, piano primo, Borgo San Paolo.

ALBA 4 — Rimproveri ingiustamente. Tuo lettore giungono forti ritardi. Combineremo come vuoi, avvisandoti ancora.

ATONIA — Auguri per nuovo anno. Giorno ed ancor città, trovati giorno ferito. Affettuosi.

BINOCCOLO prismatico occasione, anche usato, cercasi. — Tressa 3625, fermo posta.

CACCIATORE cerca cagna giovane, già fatta, buona portatrice, non pointer. — Scrivere offerte dettagliate cassetta 1070 V., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

CAPPELLI lusso, fantasia, modelli parigini, vendonsi prezzo costo. Rimodernature lire due. — Excelsior Mode, Bogino, 17.

CERCASI occasione stalla o padiglione smontabile. — Inviar offerta dettagliate, possibilmente fotografia, cassetta 15 R., Haasenstein e Vogler, Savona.

CUCCIOLO pura razza San Bernardo compra proprietario Farmacia San Salvatore, via Nizza, 47.

COMPREREI macchine per meccanici, torni, frese, ecc. — Scrivere cassetta 1001 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

DENTIERE inservibili compera Barascono orologeria, portici via Nizza, rimpetto 13.

GIOVANE militare desidera conoscere signorina scopo matrimonio. — Scrivere, dando appuntamento, Automobilista 3333, posta, Torino.

LAVATRICE successo completa cerca abit. 150 venduti; ottima occasione. — Scrivere casella postale 414.

MANCIA a chi riporterà Libreria Casanova spilla con rose di forma pendenti antica, senza darmi, smarrita martedì percorrendo Vie Santa Giulia, Vanchiglia a Po.

MATRIMONI elevati, onorati, tratta seriamente signora signora. — Casella postale 54, Torino.

MIMOSA 20 — Leggesti Stampa 27? Auguri. Spero presto vederti sempre immutato.

MOTORE elettrico circa 15 HP., 500 volts, buona occasione, cercasi. — Scrivere cassetta 1065 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

MUGHETTO — Ricordandoti sempre, saluti, auguri affettuosissimi. Decima artiglieria, Asiago, Fiorenza.

OCCASIONE vendo mobilio camera letto, pranzo, salotto, divano. — Mazzini, 40, portinaio.

OCCASIONE. Scellissimi renards bianchi, nuovi, montati moderni, vendonsi metà prezzo. — Corso Francia, 19.

PASTA Napoli 0,75, 0,80; Fagiuoli 0,55; Riso 0,45; Olio oliva 2,20; Sapone 0,80; Candele 1,60; Merluzzo 1,85. — Deposito, Pio Quinto, 7.

PIANOLA d'occasione in buono stato acquisterebbesi. — Scrivere cassetta 1068 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

PIANOLA Spaghe, come nuova, con trentotto rulli, vendesi. — Scrivere cassetta 1061 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

PREMIATA sonnambula, Garibaldi, 2 (scrive Cinematografo Olimpia), consulta presente, corrispondenza lire tre, cartomanzia lire una.

QUALI signori generosi regalerebbero povera donna presente macchina cucire per poteri mantenersi? Informazioni portinaio corso Stupinigi, 416, Torino.

SEGRE affettuoso e a nostro disposto sincero sentimento, inutile offrire se non ottimo stato. — Scrivere cassetta 1050 V., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

TORNIO ecciuve vendesi o cambiasi con tornio parallelo. — Via Verona, 33.

TIGRALCCA — Auguri infinitamente oggi ieri che sempre. Di tardati pensieri affettuosissimi. Scriverai, notizie, ardentissimi. Tuo devoto P.

TRE — A te un augurio che formulo per me pure. Tregui il nostro amore nel nuovo anno tutte quelle gioie che gli sono negate ora. Trascorrono i giorni con un pensiero solo, lieto sofianno quando il sento con un tuo scritto vicino a me. Fai sulle tue lettere una croce che indichi che leggi mie intenzioni. Sono tristissimo pensandoti, amandoti follemente. Tuo per la vita Nono.

TRIFOGLIO caro — Procura lasciar domenica prima mezzogiorno consegne per darti auguri.

UFFICIALI. Compero grigio verde pesante, come nuovo, vendo. — Partinola via Ottavio Revel, 5.

VENDONSI 150 tonnellate legna adatta per forniture cooperative. Grande quantità segatura e trucioli. — Fratelli Cutella, Saluggia.

VITTORIA — Ricevuto. Ricambio auguri pel nuovo anno; ci sia caro propizio. Scriviati sempre più appassionatamente. Tuo sempre.

VENDO cuccioli volpini Mignon, pura razza. — Alonzo, Cottolengo, 44.

VENDO torni, limatrici, trapani, incudini, forgia. — Galliolo, via Belfiore, 15.

VITALIZIO accettasi da distinta, seria famiglia; garanzie morali, materiali; condizioni stabilirsi; assoluta segretezza. — Scrivere cassetta 1058 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

30 — Arriverò Sampierdarena giorno 12, ore 12.24. Saluti.

Capitali, Società, Rilievi e Occasioni d'Azienda 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3.

CERCO socio attivo disponga 3000 per articolo speciale, ottimista, consumo. — Baldumi, fermo posta, Torino.

DISPONGO capitali per associarli commercio, industrie lucrative. Dettagliare per lettera. — Scrivere cassetta 1051 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

OFFICINA meccanica avviata cerca socio disponga 3000 lire. — Balanio, Ponte Mosca, 21.

RAGIONIERE, rimpatriando prossimamente America, assumerebbesi rappresentanza Casa importazione, rappresentanze, apportamenti eguale capitale, relazioni americane. — Scrivere dettagliatamente Newyorkese, Hôtel Excelsior, Genova.

RICHIAMATO cede avviatissimo Bar centro mercato. — Santa Chiara, 15, Romero.

RIMETTESI negozio centralissimo, anche senza merce. — Scaletti, via Roma, 31.

VENDESI officina piccola, completa, utensili percezione, mobilio. — Corso Vittorio, 125.

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3.

COMPRASI casa campagna, almeno tre giornate. — Scrivere cassetta 1057 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

VALSALICE, 27, Affittasi palazzina, quattro camere, i camere operaie, con terra, gaz, acqua.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati 5
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3.

AFFITTANSI Mongineverdo, 47, alloggi 4, 5, 7 vani moderni, negozi anche uso laboratori, prezzi convenientissimi.

AFFITTANSI ampi locali riscaldati, uso studio architetto o d'ingegnere, al secondo piano di palazzina al Valentino, via Petrarca, 44, angolo corso Sclopis. — Rivolgersi al portinaio del villino od a quello di via Bonero, N. 3.

AFFITTASI Pio Quinto, 15 bis, negozio con retro, anche uso laboratorio, prezzo convenientissimo.

AL presente e 1.o luglio 1916 affittansi in via Andrea Doria, 21, grandiosi locali d'angolo ad uso botteghe, uffici, con sotterranei e vasti locali al primo piano per alloggio o laboratorio.

ALLOGGI signorili via Cibrario, 61, angolo Andrea Pozzo, 27.

APPARTAMENTINO sei ambienti, piano terreno, 360, affittasi. — Via Pescatore, 3.

CERCASI alloggettino ammobigliato molto signorile, completamente, comodità moderne. — Scrivere dettagliatamente, indicando prezzo, cassetta 1067 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

RICERCASI appartamentino ammobigliato completo, villa moderna, due camere letto. — Offrire sollecito dettagliatamente prezzo H 2400 G., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

TRE camere, cucina, vista strada, disimpegnatissime, pianerottolo. — Valperga Caluso, 5.

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3.

ALASSIO. Pensione Augusta, Giardino, camere in pieno mezzogiorno. Prezzi modicissimi.

ALASSIO, stazione climatica invernale; Distinzione Pension Crene.

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 3.50.

ACQUISTO piccola automobile robusta; indicazione, prezzo. — Scrivere cassetta 1061 V., presso Haasenstein e Vogler, Torino.

CAMION Fiat 12, 3000, come nuovo, cedesi occasione. — Scrivere cassetta 1061 V., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCO camion occasione, trasporto minimo 25 HP., trasmissione catena; indicare tipo, prezzo; decisi intermediari. — Andiola, San Donato, 3.

MOTOSACOCHE 3 HP., buon stato, funzionamento, compero contanti. — Prezzo, schiarimenti cassetta 1011 B., Haasenstein e Vogler, Torino.

MOTO bicilindrica Dehny, débrayage, perfetta, vendesi economica. — Busca Giovanni, Morella.

PELI DEL VOLTO

i nei deformi, gli angiomi, le macchie di vino, le cicatrici, le pustole, le acne, le verruche vengono radicalmente estirpate con metodo elettrico speciale, assolutamente indolore, e che garantisce da ogni recidiva.
ISTITUTO ELETTRO-TERAPEUTICO
Via XX Settembre, 56, Torino - Dalle 10 alle 16.

SI AVVERTE IL PUBBLICO

desideroso di ammobiliarsi bene, che la Ditta Fratelli GRAPPIO mette in LIQUIDAZIONE tutti i Mobili di gran lusso e bene stagionati nel suo PALAZZO in Corso Dante, 40.

MANIFATTURE "NASTRINO VEGETALE"
Giornate comprerebbe rivolgimento contanti grande quantità Nastrini Vegetali su bobine di 1000 yarde ... Mandare schiarimenti dettagliati, prezzi più ristretti, campione e indicazioni sul quantitativo consegnabile ogni settimana, indicando con dettagli se stock disponibile consegna immediata. Referenze italiane. — S. D. SIMON, 34, Fenchurch Street, Londra.

VINI da paste comuni superiori e fabbrici del Piemonte e dei migliori centri vinicoli italiani. Da taglio: fina scelta, pubblicità ... forte gradazione, gusto assimilabile al Barbera.
In vendita a prezzi eccezionali presso le cantine PESCARMONA Borgo Corso Dante, TORINO - Telefono 30.16.

Brillanti - Perle - Solitaires

TRINCHERO, Via Botero, 18, palazzo Venezia
Ascensore — Telefono 43-61
Vendo brillanti sciolti, colliers perle, solitaires splendidi. — Acquisto oro, gioielli, pellicce, relative dimenticanze. — Serietà insospettabile. — Visitatelo avanti concludere con altre Ditte.

Hôtel France

TORINO - Via Po, 20 e via Accademia Albertina, 1.
Pensione L. 80 — Colazione L. 2.— Minestra - Piatto guarnito - Dessert - Vino compreso. — 10 tagliandi per colazioni L. 18. — Camera da L. 2 in più — Pensione con camera riscaldata L. 115.

LEGNA Faggio e Olivo L. 7.50 Giletti, via Nazzaro, 11

Stufe e Cucine AMERICANE, GAZ e PETROLIO Affitto e Vendo
GILETTI, Corso Duca di Genova, 8.

Premiata Levatrice già assistente ostetrica ... pensioni, ogni cura. Prezzi miti. Lire 10 in più. — RAFFO, Via San Secondo, 12-11. Collocamento baliali.

LEVATRICE PEIRETTI, già assistente R. M., tiene pensione partorienti, cure segrete, via S. Secondo, 7.

LEVATRICE OCCELLI tiene pensione Innocenta prezzi miti. Via Monte di Pietà, 22, angolo via Mercanti - Torino.

OSTETRICA SANTANERA cure segrete — Corso Francia, 15 bis, dalle 9 alle 11 e 13 alle 16.

OSTETRICA CURE SEGRETE Camere e Pensione L. 10
E. CAVALLERA, Corso Orbassano angolo Vespucci.

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Cure segrete - Prezzi miti - Via Roma, 21, piano ...

Torino 1916 — Tip. FRASSATI e C.

Cronaca Cittadina

Ottomila lire per la "Croce Rossa,,

Il successo popolare dell'iniziativa dei giornalisti - Tutti i 12.000 ramicelli di vischio venduti - La inesauribile generosità torinese.

Nessuna più entusiastica previsione avrebbe potuto farci avvicinare, nelle speranze, al risultato delle due grandi giornate pro «Croce Rossa». I 12.000 mazzolini tricolorati di vischio porta-fortuna sono stati esauriti tra il pomeriggio del 31 dicembre e le ore notturne dell'anno vecchio di guerra all'anno nuovo, che sarà l'anno di vittoria. Nella giornata di ieri la gara per possedere una pallida perla di gui è stata commovente: nei teatri, nei ristoranti, sulle porte delle chiese, nelle piazze, sotto i portici i venditori e le venditrici hanno fatto affaroni: per dieci lire vendevano anche una sola fogliolina del frutice augurale; hanno così moltiplicati i redditi destinati alla più grande istituzione della guerra, a quella *Croce Rossa*, che è la madre del soldato ferito, ammalato e stanco.

La rinascita di una "tradizione,,

Quando i giornalisti pochi giorni or sono lanciavano la proposta al pubblico torinese di una vendita augurale del verde vischio, essi pensavano che la distribuzione sarebbe riuscita aristocratica e limitata a qualche classe di persone. Anzi, poichè effettivamente mancava a Torino una tradizione su questo costume francese e inglese, essi credettero opportuno far conoscere l'antichissimo rito druidico e savoiardo, che si compiva nelle foreste all'alba dell'anno nuovo e che era ripreso — in forma speciale — nei palazzi e nelle case signorili in questi ultimi anni. Da pochi anni soltanto il ramicello del vischio appare sulle mense imbandite per le cene di Capo d'anno o nei *salotti* mondani, che si offre alle signore, decorato di nastri colorati. Possiamo dire che il frutice strano, per virtù di carità e per l'amore che tutti i cittadini hanno per la *Croce Rossa*, è diventato in pochi giorni una popolarissima istituzione. Non morirà più: è ora una abitudine torinese, della quale dovranno essere lieti — anche negli anni venturi — non solamente il fioraio ma anche gli umili montanari e i contadini delle vicine valli, che tutti gli anni potranno ritrarre qualche utile dalla raccolta e dalla vendita di questo parassita delle querce annose, degli olmi e delle betulle. L'*Associazione della Stampa* e il *Sindacato dei corrispondenti* possono essere fieri di aver messo in valore — tra il popolo — una fronda porta-fortuna: il popolo tutti gli anni cercherà le pallide perle e le foglie sempreverdi, e penserà, con fervore italico, alla *Croce Rossa*. I fiori e le fronde hanno un così nobile significato: *fede, carità e patria!*

La cronaca d'oggi è entusiastica: questa mattina, fin dalle prime ore, appena rientrate le squadre dei raccoglitori e delle raccoglitrici notturni — attrici, attori, giornalisti gentiluomini — ecc. nella chiarità [illegible] del primo giorno dell'anno, una gentile folla di giovinetti e di signorine, di studenti e di scolaretti, con squisita cortesia essi percorsero le arterie principali della città, soffermandosi al cenno dei passanti, che chiedevano insistentemente il *gui* tricolorato.

L'offerta della madre

I giovani allievi ufficiali d'artiglieria e genio, all'uscita dall'ex-caserma di cavalleria, in via della Zecca, a mezzogiorno, vollero decorare il cappello del ramicello augurale, fra gli applausi dei passanti. In piazza della Consolata, in piazza San Giovanni, e dinanzi alle chiese di San Filippo e dei SS. Martiri la vendita, al terminare dei riti religiosi, procedette magnificamente. In piazza San Carlo una signora, accompagnata da una giovanissimo sottotenente degli alpini, reduce ferito dal fronte, depose in una cassetta venti lire, dicendo: «Questo mio figlio è stato salvato dalla *Croce Rossa*: Dio benedica la *Croce Rossa!*».

Ma gli episodi sono cento e cento, uno più commovente dell'altro. Nelle ore di colazione, nei ristoranti, affollati, la vendita procedette intensa, fra il generale entusiasmo. Al *Nazionale* e all'*Ufficj* di piazza Solferino, i proprietari offrirono ai clienti centinaia di mazzolini tricolorati, decorati di eleganti garze di seta multicolore. Distribuiti come i fiori dei proprietari, che raccolsero, infaticabili e cortesi, parecchie centinaia di lire.

L'ampia provvista di *gui* fu presto esaurita; parecchie venditrici si recarono ad acquistare per loro conto i pochi fasci che ancora erano esposti nelle vetrine dei fioristi e il venditore guadagnando anche il cento per uno, a tutto favore della benefica istituzione.

Gianduja benemerito della "Croce Rossa,,

Per l'improvvisa mancanza dei ramoscelli la vendita dovette essere limitata nel pomeriggio e alla sera a qualche cinematografo, al teatro Vittorio Emanuele ed al Chiarella, per la prima del *Mefistofele*.

Al teatro Vittorio Emanuele, il popolare Mario Casaleggio incitò un'altra volta i suoi ascoltatori a partecipare alla benefica compera con applauditissime parole di circostanza. La raccolta delle offerte è stata considerevolissima.

Persino un grande attore... di legno si interessò della benefica gara. Il Gianduja dei fratelli Lupi, durante lo spettacolo diurno s'avanzò alla ribalta, raccomandando la *Croce Rossa* al buon cuore dei suoi torinesi, e incitando adulti e piccini a dare l'obolo per la *Croce Rossa*, che è l'infermiera sollecita dei nostri soldati.

All'Ambrosio, una attrice del firmamento cinematografico, la signorina Edvige Buttini, quando ogni riserva di vischio fu esaurita, vendette i pochi verdeggianti rimasugli foglia per foglia: esse furono foglie pagate molto care, ma pagate volentieri!

Un industriale olandese, il signor Martino Cuyllis, provato amico dell'Italia ed ospite entusiasta di Torino, mise a disposizione del Comitato la sua automobile e comperò una notevole quantità di *gui*, che regalò al Comitato perchè fosse posto in vendita.

Un mazzolino pagato 500 lire!

I mazzolini hanno raggiunto somme favolose: venti, trenta, quaranta, cento lire! Il Sindacato e l'Associazione l'altra sera fecero recapitare a parecchie personalità cittadine mazzi di vischio allacciati da un nodo tricolore. I mazzi furono inviati al domicilio di questi cittadini benemeriti da militi della *Croce Rossa*, coll'incarico di riscuotere la somma di L. 0,50. Tutti risposero con entusiasmo e con generosità magnifica all'invito dei Sodalizi giornalistici. Uno dei destinatari, il comm. Arturo Ceriana, mandò ieri, per pagare il mazzolino, un biglietto di 500 lire, diretto al consigliere delegato dell'Associazione della Stampa Subalpina.

Due altre giornate stupende registra la cronaca del patriottismo e della generosità della vecchia Torino: dopo la memorabile giornata per la raccolta della lana, dopo le grandi riunioni natalizie al Regio, queste nuove affermazioni di generosità sono testimonianza dell'austero e fervidissimo amore italico dei torinesi, che offrono alla Patria le loro giovinezze — soldati e ufficiali — e somme considerevoli guadagnate, faticosamente nelle grandi industrie e nei piccoli, oscuri, pazienti commerci. Torino, *l'incoronata di vittorie*, oggi è incoronata di carità.

Il Comitato ha proceduto per tutta la sera e la notte al conteggio del denaro raccolto, che terminerà oggi. Al tocco gli incaricati della contabilità avevano registrato 7000 lire, sola dalle cassette. In questa somma che potrà aumentare perchè non tutte le cassette sono state consegnate, non sono calcolate le offerte speciali già giunte al Comitato e che potranno arrivare nella giornata d'oggi.

***

Il Comitato organizzatore della colletta invita tutti coloro che detengono le cassette a volerle restituire entro la giornata d'oggi alla sede del Comitato [illegible] (Sala Stampa - Palazzo delle Poste e Telegrafi).

Comitato minestre gratuite

L'offerta del Presidente del Consiglio e del Municipio di Torino

Oblazioni ricevute:

Da S. E. Antonio Salandra, presidente del Consiglio (a mezzo del prefetto di Torino), L. 300 — Municipio di Torino L. 10,000 — Ditta Freund Ballor e C. 1000 — Società Belga Torinese dei Trams 300 — Società Anonima assicurazioni incendi 250 — Latteria Moderna 100 — Ditta Borghieri 100 — Soma Graf-Baudenegger 100 — Marchesa Di Villanova 100 — Contessa Maggerini 100 — Signora Marchesi 100 — Comm. Luigi Simondetti 100 — Ing. L. Mondino 60 — Rag. Alessandro Falco 50 — Pierino e Teresa Rizzetti 50 — Cav. Annibale Bocca 50 — Mattia Massa 50 — Carlo Muggio 50 — Oreste e Bianca Boggio 50 — Signorine Panizza 50 — Giuseppina Capozzi 50 — Enrichetta Ghidini 50 — Cav. Giuseppe e Pietro Bersanino 50 — A. Zuppinger Ganzoni 10 — Signora Conti Calandra 25 — Paolina Spantigati 15 — Gemma Debenedetti 5 — Signora Sacco 5 — Adelaide Mottura 5 — D. Moreggaglia 5 — Adele Massa Valle 10 — Gian Giacomo Massa 5 — Ing. Santarelli 2,50 — Vita Segre 30 — Natale Loso Piana 30 — Mario e Peppina Tranchero 5 — F. Roccavilla Regis 10 — Maddalena Pasquina 10 — Anna Pasquina 10 — Signora Madaschi 5 — Laura Bertoldo 2 — Bona Baveri 5 — Donato Treves 1 — Alfredo Levi 5 — Lidia Levi Debenedetti 3 — Signorine Muggio 10 — Luigi Badino 10 — Laura Tavallini 10 — Famiglia Fennazio 25 — Giuseppe Malvano 10 — Antonio Rosazza 20 — Mario Borsalino 15 — Ibedina Rolo-Vaccarino 12 — Bergesio ved. Paguri 5 — [illegible] Basilico 12 — Ada Resta 2 — Ninetta Piltaluga 5 — Maria Viale 2 — Contessa Costa di Polonghera 25 — [illegible] Tavallini 25 — Dottor Augusto Spinolo 10 — Celestina Euzzali Foa 6 — Mario Valobra 20 — G. D. 3.

Dalla Ditta Doyen di L. Simondetti, programmi e biglietti per concerto Della Gatta — 1125 artistici manifesti *réclame* — Signora Voli-Covalli due sacchi riso — Signor Ferrari, di Vercelli, tre sacchi riso — Signora Wild 50 Kg. conserva di pomidoro.

Walter Becher L. 100 — Livio Vizzotto 15 — Maria Ferrero 10 — Teresa Ferrero 10 — N. N. 6 — Eugenia Lemul 3 — Eva Chiusano 2 — Ing. Alberto Chiaffoi 10 — Emilia Falco 5 — Debernardi 2 — Barbero 5 — Barberis Canaveri 5 — Roggeri Barberis 5 — J. De Calamari 5 — Bonello Cesarina 5 — Calvi Bonelle 5 — Abate Polazza 5 — Renato Norsa 3 — Gino Zanetti 3 — Clotilde La Bruna 5 — Vincenzo Belloni 3 — Coniugi Colonnello 5 — Barabino Luisa 2 — Ellena Teresina 1,50 — Italo Santarelli 2 — Avv. Porlo 1 — Giuseppe Corazza 1 — Rodolfo De Planta 30 — Emilio Wenner 50 — Iginia Rossi 3 — Malvina Cauda ved. Fenoglio 3 — Josey Grimaudi 2 — Masino Mascheroni 5 — Gandolfi Cocito 15 — Bissoli Filippa 5 — Ajmonetti della Segra 5 — Losio Ramella 6 — Ing. F. Isola 12 — Merlo 5 — Camillo 2,50 — Barberi cav. Luigi 10 — Mazza ing. Emilio 10 — Mazza Moretta 5 — Bertana Stanzani 3 — Strumeo sob. D. Lorenzo 6 — Serra Maria 5,40 — Hess Emma 5 — Adelina Bollero 3 — Nina Pecco 3 — Signora Crocetti 5 — Eugenia Porcheddu 5 — Badini Confalonieri 10 — Sorelle Baratti 4 — Adele Baratti 2 — Jeanne Gagliardi 2 — Caterina Rapallino 5 — Bargis Carlotto 1 — Pouchain De' Rossi 15 — Nusseler Clotilde 5 — Baratti Saturno 3 — Astrua Vincenzo 1 — Gustavo Gori 1 — Sig. Mondani 2 — Bagnasacco 5 — Maria Montù 3 — Maria Franceschi 2 — Rita Mattei 3 — Giuseppe Carotti 3 — F. M. O. 1 — Merlo Irma 3 — Perelli Francesca 1 — Givone Maria 5 — E. F. 2 — Masoero Giuseppe 5 — Uberталli Attilio 5 — N. N. 2 — Maria Cortese 2 — Olga Segre 2 — Cornaglia Adelina 1,50 — Alice e Tina Colonnello 3 — Andrea Muggio 1 — Giuseppe Penni 1 — Barberis Maria 1 — Mazza Simonis 10 — Barberi Mazza 10 — Gilardini Caramello 10 — Borgo Edith 10 — Duprè Gianoli 20 — Ray Montrenel 10 — Tapparone Canefri 10 — Belloni Rey 10 — Berlie De Fernex 20 — Simonis Bultini 10 — Giuseppe e Anna Simonis 20 — Cavalli Ponti 10 — Mazza Bellrami 15 — Catalano Bellrami 5 — Anita Coccarelli 4 — Livia Galletto 5 — Massa Valle 10 — Massa Maria Teresa 5 — Rousette Anna 12 — Signorine Ori 10 — Rabajoli Apostoli 3 — Ray Maria Teresa 5 — Ferrari Eugenia 15 — Mugdal'ubini 10 — Dematteri Gianpio 10 — N. N. 2 — Linette Robert 10 — Yervis Costanza 3 — Sullotti Gilli 6 — Sullotti ing. Gino 6 — Mario Gilli 6 — Toriello Maria 1 — Fautini Collo 5 — Chirone 2 — Bonisconiro dott. Luigi 5 — Bertolino Maria 1 — Bertolino Margherita 2 — Rag. A. G. Rossi 3 — Massimo Boeris 2 — Adriana Segre 3 — Recha Cohen 2 — Delfina Bechis 5 — Egidio Canova 6 — Olimpia Orlandi 3 — Luigia Mestre 6 — Bassani ing. Giorgio 12 — Ing. Vittorio Tedeschi 5 — De Benedetti Soliani 3 — Rosio Tonta 5 — Pecco Nina 6 — Avv. Chiotta 3 — Avv. E. Marzari 2 — Ugo Bechis 2 — Bellino Luisa 1 — Rossi Maria 10 — Madon Clotilde 1 — Elena Lucchini 2 — Caldone Lucchini 2 — Torres Vittorina 2 — Dorna Maria 2 — Amelia Dario 10 — Levi Debenedetti 2 — Turin Ernesto 10 — Turin Margherita 1 — Ing. Guido Dacher 5 — Ing. Gustavo Dacher 10 — Ing. Scolari 1,50 — Comm. Rostain 10 — D. Faraldo 10 — Talmone Enrico 20 — Talmone Amedeo 10 — Ida Orlandi 5 — Mongiardino Laura 6 — Alice Tedeschi 6 — Riccardi Barbara 1 — Della Torre E. 3 — Patrucco 5 — Giuseppe Ametis 6 — Vaccarino Bice 15 — Anna Maria Cuciola 15 — Paola Borsalino 15 — Cav. Guido Piacenza 10 — Cubilli Ernestina 5 — Bonnida Zecchini 5 — Bitobe Tamagnone 2 — Davenezia 5 — Ing. G. Sciapis 6 — E. Mattirolo 5 — Debenedetti 3 — Sig. Soave 5.

Le oblazioni e le quote mensili si ricevono alla sede del Comitato, via Confienza (palazzo dei Telefoni) ogni giorno feriale, dalle 10 alle 12.

Gli investimenti

Il contadino Pasquale Mosso, d'anni 52, abitante in strada Val Salice, N. 90, fu investito in piazza Castello di fronte al Palazzo Reale da una vettura pubblica segnata col N. 90, e cadde riportando contusioni al torace. Venne medicato al San Giovanni, dove il dottor Quarella lo giudicò guaribile in 15 giorni.

— Francesco Prin, d'anni 68, abitante a Grugliasco, alla cascina Parco del Pastore, fu investito in via Cernaia dall'automobile N. 65... e riportò abrasioni e contusioni alla testa, al torace e alla coscia destra. Il dottor Levisetti, che guidava l'automobile, lo adagiò nella stessa vettura e lo trasportò al San Giovanni, dove il dottor Jachia lo medicò e giudicò guaribile in 12 giorni.

Scontro tra carro e tranvia

In via Catania avvenne uno scontro fra una carrozza tramviaria dell'Azienda Municipale e un furgone dell'Alleanza Cooperativa dei Trasporti. Quantunque il manovratore Giuseppe Vanolio facesse funzionare il freno elettrico non riuscì ad attenuare la violenza dell'urto e tanto la tramvia che il furgone rimasero assai danneggiati. Non vi fu però alcun ferito. Il servizio tramviario in via Catania rimase interrotto per un quarto d'ora.

Un brutto principio d'anno

Il fabbro Villa Marco, d'anni 18, abitante in via Circonvallazione, N. 166, ed il macellaio Marcellin Giuseppe, pure di anni 18, abitante in via Aosta, N. 62, si recavano la scorsa notte al San Giovanni a farsi medicare delle lesioni alla testa, dovute a percosse, che dissero ricevute per futili motivi in una cantina in via Lombardore.

Il dottor Quarella li giudicò guaribili in dieci giorni.

Seguendo la Cronaca

Nel Salone della Moda

Giovedì, 6 gennaio, ricomincia il solito *Corso Pratico Collettivo* trimestrale di Taglio e Confezione, a L. 10 mensili: quantunque sia cosa notissima, ricordiamo che questa reputata Scuola *è sempre stata la Prima ed Unica Superiore*. Nel *Corso Professionale* di L. 100 viene garantita la riuscita a qualunque ignara dell'arte. La Casa (via Garibaldi, 9) venne fondata a Parigi nel 1895 e trasferita a Torino nel 1906. Essa è specializzata anche per modelli su misura di qualunque figurino.

La Direttrice: A. BERTOZZI.

I Divertimenti

Quattro coppie di danze al Cinema Ambrosio

Folla enorme tutto il giorno all'*Ambrosio* e successo strepitoso delle quattro coppie di danze: *Coppia Mantenegro, Miss Hélène e Montenegro, Coppia Rajola* e gli *Eccentrici Cassiano-Todo*. Tutti furono applauditissimi, ma in particolar modo strapparono al pubblico gli applausi più deliranti, gli originalissimi *Cassiano-Todo*, nelle loro danze uniche, fantastiche, elettrizzanti. Questo eccezionale programma di danze oggi si replica.

"Fior di male,,

Continuano all'*Ambrosio* le repliche di questo forte dramma, nel quale *Lyda Borelli*, la bellissima, alterna sapientemente le visioni più artistiche e più commoventi, di tenerezza, d'amore, di spasimo, di dolore.

Il film a premio di L. 1000
Oggi le ultime al Cinema Vittoria

Si avverte il pubblico che oggi avranno luogo le ultime repliche del film *Le due sorelle* col premio di L. 1000 e che di conseguenza il concorso verrà chiuso. Domani, lunedì, la film sarà proiettata intera e cioè coll'aggiunta della spiegazione del proposto enigma: Chi ha ucciso? Coloro che hanno partecipato al concorso dalla visione stessa del lavoro sapranno dunque se sono vincitori.

Francesca Bertini al Cinema Itala

La giornata di ieri fu per *Francesca Bertini* un vero trionfo. Con un pubblico strabocchevole e in una serie continua di esauriti il *Cinema Itala* proiettò «*Onestà che uccide*». Data la grande ressa chi non ha potuto ieri assistere allo spettacolo può approfittarne oggi ultimo giorno di programmazione. Domani prima di *La sfinge*, dramma moderno in 4 atti.

Anche oggi matinée al Varietà Maffei

Oggi, domenica, due grandiosi spettacoli. In *matinée*, alle 15,30, la rivista *Senza sugo*, ed alla sera la rivista *Vedite e sentite*. In entrambe il popolarissimo *Petrolini* crea macchiette insuperabili per spirito e comicità. Sio al giorno che di sera, lo spettacolo è completato da quindici splendidi «numeri» diversi. Lunedì nuovo programma.

Le ultime di Pina Menichelli al Cinema Splendor

Oggi, ultime repliche del dramma *Il Fuoco*. Insuperabile interpretazione di *Pina Menichelli* e *Febo Mari*, che continua a richiamare allo *Splendor* una folla enorme. Ieri poi l'inesorabile cartellino «*Tutto esaurito*», impedì a moltissimi di assistere a questo capolavoro. Domani *Sperduti nel buio*.

Note spicciole

L'Istituto balìatico «Pro neonati» della Società ostetrica di M. S. è stato trasferito da corso Siccardi in via San Dalmazzo, 20, dove si trova la Guardia ostetrica permanente, alla quale si potranno rivolgere le famiglie povere per ottenere l'opera d'assistenza gratuita.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Grande stagione d'opera — Ore 20,45: *Mefistofele*, opera in quattro atti di A. Boito. — Ingresso L. 3.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia drammatica Carini-Gramatica-Piperno — Ore 15: *Amanti*, commedia in 3 atti di M. Donnay — Ore 20,45: *Le donne forti*, commedia di V. Sardou — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sivini-Zerboni). — Compagnia comica italiana Galli-Guasti-Bracci. — Ore 15: *Non tradisco mio marito*, commedia in tre atti, di Feydeau — Ore 20,45: *Chopin*, commedia di Kéroul e Barrè — Ingresso L. 0,80.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione Fratelli Chiarella) — Compagnia dialettale Casaleggio. Gemelli — Ore 15: *Pinocchio*, *Fortunello e Colombina*, bizzarria in sette quadri, di N. Berta e Bertinetti, adattamento musicale del maestro Colombino Arona — Ore 20,45: *Kreitn Baro*, bizzarria in 3 quadri di Berta, adattamento musicale del maestro Consiglio — Ingresso L. 0,50.

TEATRO TRIANON — Compagnia lirica popolare — Ore 15: *La Sonnambula*, opera in quattro atti, di V. Bellini — Ore 20,45: *Don Pasquale*, opera in tre atti, di G. Donizetti — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — Compagnia dialettale, diretta dal cav. Ignazio Testa — Ore 15: *L'avvocato d'Beneovèn Cùssèl*, commedia brillante — Ore 20,45: *Bonom lui mariùs*, commedia — Ingr. L. 0,60.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Lupi) — Ore 15 e 20,45: *I Pena fra polissie*, rivista-bizzarria — Ingresso L. 0,40.

TEATRO SCRIBE — Compagnia drammatica popolare Cappello-Pezzana) — Ore 15: *Tosca*, dramma, di Sardou — Ore 20,45: *Amleto*, tragedia, di Shakespeare — Ingresso L. 0,60.

CINEMA SPLENDOR — *Il Fuoco*, trittico in tre atti. Interpreti: Pina Menichelli e Febo Mari (Itala film, Torino).

VARIETA' MAFFEI — Ore 15: *Spettacolo di varietà*.

MERIDIANA (Gall. Natta) — Spett. Varietà ore 16.

Stato Civile di Torino

1.o gennaio 1916.

NASCITE: 20, cioè maschi 14, femmine 6.

MATRIMONI: Penso Giuseppe con Giudro Rosa — Bertolina Giovanni con Cascia Maria — Bianco Pietro con Corso Maria — Bosio Giovanni con Costa Maria — Casa gioventù Ignazio con Perosino Anna — Cina Annibale con Bleva-Gianetto Giulia — Debernardi Clemente con Bosio Giulia — Galeotti Giovanni con Rubin-Saglia Agostina — Falletto Giuliano con Rimondotti Rosa — Bacca Michele con Gallotta Maria — Rossi Filippo con Cravero Carolina — Scabavino Vittorio con Gisio Maria — Valente Antonio con Zeppegno Maria.

MORTI: Porsio Antonia ved. Perino, d'anni 85, di Rocchetta Tanaro, casalinga.

Mongai Gino, d'anni 19, di Colle Salvetti, soldato.

Basili Maria, d'anni 20, di Nocera Inferiore, casalinga, via Barge, 19.

Baliocijo Giulia ved. Canova, d'anni 77, di Piazza Canavese, casalinga, via dei Ridolto, 12.

Cociassa Teresa ved. Decirio, d'anni 81, di Villastellone, agiata, corso Vercelli, 26.

Guarino Teresa ved. Coggiola, d'anni 71, di Castelnuovo d'Asti, casalinga, via Venti Settembre, 74.

Gosi Giovanni, d'anni 18, di Casalbuttano, studente, via Po, 31.

Antognini Luigia ved. Bassetti, d'anni 67, via Papacino, 4.

Porna Francesca ved. Molinero, d'anni 71, di Pavia, agiata, via Assarotti, 4.

Scaravelli Enrico, d'anni 71, di Torino, maggiore a riposo, via Morosini, 14.

Musso Elisabetta ved. Cerrato, d'anni 86, di Asti, casalinga, corso Regina Margherita, 177.

Dughera Maria n. Vazzotti, d'anni 56, di Dogliani, casalinga, via Consolata, 11.

Ra Teresa ved. Gelli, d'anni 40, di Caraglio, casalinga.

Zonaris Paola ved. Mosso, d'anni 81, di Saluzzo, casalinga, via Po, 31.

Tanzi cav. Giovanni, d'anni 58, di Parma, tenente colonnello in riserva, via Ormea, 75.

Bongioannini cav. uff. Giovanni, d'anni 78, di Bra, pensionato governativo, corso Re Umberto, 10.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Settimo Giulio con Ragonesi Aurelia — Bettazzi Vittorio, insegnante, con Piccardi Vittoria — Garino avv. Vittorio, tenente tassa, con Seggiaro Carolina, agiata — Bugarini Ludovico, impiegato, con Vigna Giustina ved. Daniele, negoziante — Quaglio Foco Giuseppe, meccanico, con Colomba Maria, operaia — Franchetti di Magnaulle nobile dei Conti Pio, maggiore nella riserva, con Gillo Maria, agiata — Caretti Luigi, impiegato, con Immovilli Margherita — Giani Demostene, meccanico, con Alunni Maria detta Marina, sarta — Rainaldi Giuseppe, tornitore, con Giustina Angeli, sellaia — Cargnino Pietro, operaio, con Fregonese Vittoria, operaia — Gala Agostino, ragioniere, con Saldo Rosa — Drago Carlo, spedizioniere, con Gavotto Felicita, cuoca — Ferrero-Campana Luigi, ispettore demaniale, con Sampò Virginia, civile — Barriera Guido, meccanico, con Panno Teresa, ricamatrice — Bosso Adolfo, meccanico, con Bosch Edmea, commessa — Broch Luigia Giuseppa, operaio, con Garis Teresa, operaia — Barero Camillo, meccanico, con Torazzo Elisabetta ver. Moscotto — Cora cav. Giuliano, segretario di Legazione, con Nobile dei Conti Castelnuovo delle Lanze Alessandra, agiata — Zaino Angelo, meccanico, con Bricco Angela — Marucco Guido, ingegnere, con Duboss Maria della Cornelia, agiata — Abbona Natale, disegnatore meccanico, con Tirelli Elvira — Trombetta Luigi, contadino, con Giacosa Maria, operaia — Cotella Carlo, impiegato, con Sninelli Assunta — Angeleri Giacomo, fonditore, con Bottaro Caterina ved. Gamba — Garino Mario, capitano bersaglieri, con Guassardi Elena — Giorcelius Giovanni, cameriere, con Camandona Angela, cuoca — Burzio Francesco, meccanico, con Malla Clara, sarta — Peraro Giuseppe, commerciante, con Bondino Maria — Tirone Giovanni, meccanico, con Cargnoni Teresa, operaia — Imeroner Maurizio, pettinatore, con Ghirardo Margherita, sarta — Ferraro Francesco, bracciante, con Corna Marcellina, vedova Serafina, operaia — Cubito Carlo, tornitore, con Bibo Maria, tessitrice — Arugno Tommaso, operaio, con Baviera Matilde ved. Poncellino, casalinga — Perla Carlo, cameriere, con Vottero Emilia, sarta — D'Ambo Vincenzo, chimico, con Parocci Clotilde — Masa Giuseppe, cameriere, con Botta Marietta — Slary Emilio ferroviere, con Serra Teresa, operaia — Lazzeri Erminio, meccanico, con Chiappello Anna — Tonazzer Alessandro, professore di lettere, con Paoletto Rita — Gubino Giuseppe, negoziante, con Calligaris Egidia, sarta — Chimeno Lorenzo, agiato, con Carignano Adilia.

Un eroico soldato biellese

Biella, 1, matt.

E' giunta notizia della morte avvenuta sul campo di battaglia del volontario Mario Bona, di Sordevolo. Era fratello dell'avv. E. F. Bona residente a Torino. Di questo giovane eroe vien dato qualche particolare che merita di essere noto. Il Bona trovavasi in America nel periodo di dichiarazione di guerra all'Austria. Egli sentì subito qual'era il suo dovere di italiano ed andò dal nostro Console per ottenere immediatamente il passaporto e tornare in patria. Qui giunto si arruolò come volontario. Dal fronte scriveva ai suoi cari ed agli amici, lettere piene di entusiasmo, esaltando il valore delle truppe italiane e lo spirito di abnegazione che fra esse regnava. Un giorno il comandante del suo reggimento rivolse nobili parole ai suoi soldati, preparandoli ad un assalto ardimentoso. Prima di procedere alla pugna si trattava di formare una avanguardia in avanscoperta che doveva precedere il grosso delle truppe. Era così rischiosa la missione che si affidava a quella squadra che il colonnello volle sentire chi desiderava di cimentarsi in quell'ardua prova.

Primo a rispondere fu il Bona che... non tornò più. Egli andò lieto ed impavido incontro alla morte per rendere servizio alla sua patria, la Patria grandiosa e libera, che sognava già al di là dell'Oceano! Così muoiono i valorosi soldati biellesi!

Assemblee di Società Anonime

FONDERIE OFFICINE FREJUS AUTOM. «DIATTO» (Capitale sociale L. 1,150,000 - Sede in Torino)

All'assemblea generale ordinaria intervennero 11 azionisti, rappresentanti 12.666 azioni. L'Assemblea generale approvava all'unanimità il bilancio al 30 settembre 1915 con un utile di L. 303,428.80, deliberando la ripartizione di L. 5 per ogni azione. Nominava ad Amministratori i signori Bocca cav. Guglielmo, Cattaneo avv. Paolo, Diatto cav. Pietro, Vercellone avv. G. B. Ed a far parte del Collegio Sindacale i signori Bellia avv. Valentino, Gonella nob. ing. Andrea, Oyol comm. Vittorio, sindaci effettivi; Nasi ing. Ferdinando, Pellicciotti ing. Amedeo, supplenti.

DIFFIDA

La Ditta Morteo Gianolio & Società Commerciale

Torino - Via Davide Bertolotti, 2

Fabbrica di Olio, Sapone e Candele steariche in Cantalupo (Alessandria)

in seguito alla nuova legge sulle tasse di bollo prega i suoi Clienti di togliere tutti i cartelli-réclames posti tanto nell'interno quanto nell'esterno dei loro esercizi, oppure di provvedere, a loro spese, per il bollo relativo, declinando qualsiasi responsabilità per le eventuali multe che venissero loro applicate. (275

DIFFIDA

La Ditta FRATELLI BECCARO

diffida i propri Clienti a togliere dall'affissione pubblica i suoi cartelli-réclame o metterli in regola colla legge, declinando ogni responsabilità per le eventuali multe.

Acqui, 31 dicembre 1915. (275

I genitori, coll'animo straziato, annunziano agli amici e conoscenti la repentina perdita del loro amato

GOSI GIANNINO

Studente del secondo Corso Politecnico

avvenuta ieri, 1.o gennaio, alle ore 7.

I funebri avranno luogo lunedì, 3 corrente, alle ore 10, partendo dalla casa in via Po, 31.

Torino, 2 gennaio 1916.

(Pompe funebri Gesta)

Ieri, alle ore 8, dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente

TANZI Cav. GIOVANNI

Tenente Colonnello nella Riserva

La moglie FARINETTI MODESTA, le sorelle e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, 2 corr., alle ore 10, partendo da via Ormea, n. 75.

(Pompe funebri Gesta)

Le figlie LINA, TILDE, JETTA, GIANNA col marito Prof. Avv. LUCA ANTONIO TOSI BELLUCCI e bimba MARIA, i fratelli, le sorelle, i cognati e parenti tutti fanno lo strazio di annunciare la morte della loro dilettissima, venerata

LUISA ANTOGNINI ved. BASSETTI

avvenuta la notte del 31 dicembre col conforto di tutti i carismi della nostra Santa Religione.

I funerali avranno luogo a Torino il 2 gennaio, alle ore 14,30, partendo dalla casa via Papacino, 4, per la chiesa SS. Angeli; la cara salma proseguirà poi per Crenna (Gallarate) dove verrà tumulata nella tomba di famiglia. I funerali avverranno quivi il giorno 3 corr. alle ore 15,30.

Non si mandano partecipazioni personali e per espresso desiderio della cara Estinta si prega di non inviare fiori.

Si anticipano ringraziamenti a coloro che parteciperanno alla mesta cerimonia.

(Pompe funebri Gesta)

Venerdì, alle 22,30, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi spirava serenamente

SCARAVELLI Cav. Magg. ENRICO

d'anni 71

La famiglia ed i parenti tutti addolorati ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, 2 gennaio, alle ore 15,30, partendo da via Morosini, N. 14.

Non si mandano speciali partecipazioni.

(Pompe funebri Gesta)

Munita dei conforti religiosi, oggi, serenamente spirò la

CONTESSA

ADELAIDE MAGGIOLINI SCARAMPI DI MOMBERCELLI

nata Kerrison Harvey di Thorpe

d'anni 88

I figli e congiunti desolati partecipano.

I funerali avranno luogo lunedì 3 corr., alle ore 10 partendo da via Cavour, N. 40.

Torino, 1.o gennaio 1916.

Non si accettano fiori.

(Pompe funebri Gesta)

Stamane alle 2,30, mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

Cav. Uff. GIOVANNI BONGIOANNINI

Capotecnico principale di Artiglieria e Genio a riposo

Danno il doloroso annunzio: i figli Professoressa ERMINIA ed EMANUELE con la consorte MARIA ZOPPIS e figli; il fratello ingegnere comm. FRANCESCO, i cognati, nipoti e parenti tutti.

Il trasporto funebre partirà da Corso Re Umberto 10 per Bra il giorno 2 corr., alle ore 15,30.

Il funerale puramente civile avrà luogo in Bra il 3 gennaio, alle ore 10 partendo dall'Ospedale Civile. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 1.o gennaio 1916.

(Pompe funebri Gesta)

Alle ore 0,15 di stamane, dopo lunghe sofferenze sopportate con santa rassegnazione lasciava i suoi cari

ALESSANDRO COMBERTI

Le figlie PELAGIA, CLOTILDE col marito PIER GALEAZZO MARCHESE e figlio Avvocato ALESSANDRO; i figli GIOVANNI colla consorte ORSOLINA CAUDA e figli; LUIGI; i fratelli, i cognati, i nipoti e parenti tutti angosciati dal dolore ne partecipano l'irreparabile perdita.

Torino, 1.o gennaio 1916.

La sepoltura avrà luogo domenica 2 corr., alle ore 16,30, partendo da via Lagrange, 1.

Serva la presente di partecipazione.

(Pompe funebri Gesta)

Alle ore 10,30, munito di tutti i conforti religiosi serenamente spirava nella veneranda età di 90 anni il

Barone FRANCESCO LOMBARD

Direttore Provinciale delle RR. Poste

Ne danno il triste annunzio: i nipoti ELISA VIGADA ved. BURZIO e figli; GIUSEPPE VIGADA e figli; Contessa MARIA OLIVAZZI DI QUATTORDIO col marito e figlie.

La sepoltura avrà luogo lunedì 3 corrente, alle ore 10, partendo da Piazza Vittorio Emanuele I, N. 13.

UNA PRECE

Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non mandare fiori.

Torino, 1.o gennaio 1916.

(Pompe funebri Gesta)

Gli augurii di Capodanno ai Sovrani

Il presidente della Deputazione provinciale ha spedito questi due telegrammi:

«*S. E. Primo Aiutante di Campo Generale Sua Maestà il Re — Zona di Guerra.*

«Giunga gradito a S. M. l'ossequente omaggio della Deputazione provinciale di Torino, col fervido augurio che il nuovo anno suggelli il compimento delle sacre aspirazioni della Nazione italiana che palpita di entusiastica fede negli alti destini dell'amato suo Re, nell'opera sapiente dei forti condottieri e nell'eroico valore degli intrepidi combattenti di terra e di mare».

«*Gentiluomo di Corte di Sua Maestà la Regina Elena — Roma.*

«La prego manifestare augurî devoti della Deputazione provinciale di Torino all'Augusta Sovrana ammirata dalla Nazione per la soave bontà congiunta a sublime fortezza d'animo».

Il Capodanno dei feriti

Negli ospedali, i soldati feriti hanno festeggiato la ricorrenza del Capodanno. Al Maria Letizia vi fu un pranzo speciale, per il quale il cav. Cesare Cortinaldi offerse l'antipasto, e le dame della Croce Rossa, di servizio nel mese di dicembre, offrirono il panettone. Nel pomeriggio vi fu poi un concerto, al quale parteciparono le signorine Clementina Ferrari ed Egla Mercandi, ed i signori Cabutti, De Vercelli, Fededen, Ballaschi, Sapelli, Bonzo e Marchitto.

— All'Ospedale territoriale Michelin il Capodanno fu pure festeggiato con un concerto ed un trattenimento comico. Diedero il loro contributo un'orchestrina mandolinistica, diretta dal maestro Riccardi, ed i signori Fontana e Pasero. Già la sera precedente, a chiusura dell'anno vi era stato un concerto con un programma veramente buono, che aveva avuto ad esecutori la signora Aschieri, la signorina Camilla Cerrutti, il signor Achille Cornaglia ed il signor Flavio Tesio.

Banco di beneficenza pro Casa soldato

I torinesi accorsero numerosi, nella giornata di ieri, al Banco di Beneficenza pro Casa del soldato, aperto sotto la Galleria Nazionale, dimostrando in tal modo di interessarsi vivamente di questa benefica iniziativa.

Il Banco rimarrà ancora aperto oggi fino alle ore 22, nella qual ora avrà luogo l'estrazione dei rimanenti premi.

Nella giornata di ieri prestarono servizio d'onore la musica del 3.o alpini e quella della Casa Benefica. Oggi, altri concerti nel pomeriggio ed alla sera.

Ufficiali serbi diretti in Francia

Col diretto del pomeriggio sono partiti per la Francia diversi ufficiali dell'esercito serbo: forse una ventina. Alcuni erano feriti; tutti apparivano in bisogno di riposo.

In Francia sono pure stati inviati molti soldati, ma questi compirono il viaggio per la linea di Ventimiglia.

L'assemblea dell'"Automobile-Club,,

Sotto la presidenza del conte Ettore Passerin d'Entrèves, si è tenuta, nella nuova sede di via Venti Settembre, 40, l'assemblea generale dell'Automobile Club. Dalla relazione presidenziale è apparso che l'Automobile Club ha partecipato in larga misura all'opera di assistenza civile, offrendo alla sezione della «Croce Rossa» un'automobile-ambulanza, partecipando coll'Associazione della stampa al concerto Mascagni che fruttò oltre 10,000 lire, elargendo 200 lire all'opera delle scaldarancio e lire 175 per gli scaldamani. Inoltre il Club ha destinato lire 500 alla *Scuola chauffeurs*.

L'Automobile Club si ripromette inoltre di continuare a dare il suo contributo a tutte le opere di assistenza per il soldato. L'assemblea ha votato un plauso alla presidenza e quindi ha riconfermato il cav. uff. Carlo Nigra a vice-presidente, l'avv. Francesco Ricchiardi ed il signor Domenico Filogamo a revisori dei conti. Ha inoltre eletto a membri della Direzione il conte Gustavo Biscaretti di Ruffia, l'ing. Alessandro De Morra, il barone Romano Gianotti, il cav. Oreste Rossi.

La Coppa federale
L'incontro U. S. T. - Juventus

In seguito alla requisizione da parte dell'Autorità militare, del bellissimo campo dell'Unione Sportiva Torinese allo Stadium, sarà il F. C. Torino che oggi ospiterà le due prime squadre dell'U. S. T. e della *Juventus* per il molto atteso incontro della Coppa Federale. L'importanza di questo *match* è ovvia pensando alle probabilità di vittoria degli avversari. In questo caso infatti le tre squadre partecipanti alle eliminatorie torinesi verrebbero a terminare il girone di andata a pari punti, e più viva che mai riprenderebbe la lotta per i tre *matchs* di ritorno dell'eliminatoria.

Sappiamo che entrambe le squadre scenderanno sul campo del F. C. Torino — che con lodevole gesto di cameratismo sportivo ha offerto all'U. S. T. ospitalità per tutta la stagione sportiva in corso — rinforzate di ogni migliore elemento a disposizione, e disposte a giuocare la loro carta col massimo impegno.

Il pubblico non discuterà quindi questa riunione che si annuncia come una competizione di vero ed appassionante interesse sportivo.

Il *match* si inizierà alle ore 14,45 e sarà preceduto alle ore 13 da un incontro tra due squadre del Torino F. C. e dello Sport Club Barriera Nizza per il Campionato di III categoria.

Il prezzo dei francobolli

La Direzione delle poste ci prega di ricordare al pubblico che «dal 1.o gennaio la tariffa di francatura interna delle lettere è aumentata da centesimi 15 a centesimi 20 per ogni porto di quindici grammi».

La via del carcere

Gli agenti hanno condotto in carcere certo Domenico Pretto, d'anni 25, abitante in via Ormea 17, il quale era stato sorpreso a rubare trenta lire nel cassetto del banco in un negozio di via Deposito 5.

Al Consolato francese

La Colonia francese è stata ricevuta ieri nella sede del Consolato in via Ponza, per la ricorrenza del Capodanno. Intervennero gli ufficiali della Missione militare francese, il rappresentante della Lega franco-italiana, i consoli dei Paesi alleati ed anche un gruppo di signore. Il cav. Charles, che è a capo della Colonia francese, indirizzò al console comm. Maurice(?) Hamoger patriottiche parole d'augurio, ricordando anche, con commozione, che un figlio del rappresentante della Nazione francese ha fatto olocausto della sua vita in difesa del proprio paese. Il Console ha risposto nobilmente, esprimendo la certezza che le Nazioni alleate chiuderanno la guerra vittoriosamente.

Musica al pubblico

Il Corpo di musica del 4.o reggimento artiglieria da fortezza, diretto dal M.o A. Condò, darà concerto oggi, alle ore 10,30, in piazza Statuto col seguente programma:

1. Marcia - *Carloni* - Condò — 2. Sinfonia - *Festa di campagna* - Venti — 3. Valzer - *Fior d'amore* - Morinechi — 4. Danza spagnuola - Tardit — 5. Fantasia originale - N. N. — 6. Polka - *Lucia* - Condò.

Eco di un incidente al Tribunale Militare

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati riunitosi per esaminare il noto incidente accaduto nel locale del Tribunale Militare all'inizio del processo dei tre ufficiali «evolosi» il 23 stesso mese, ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio, informato dell'incidente avvenuto nei locali del Tribunale Militare il 23 dicembre corrente, deplora l'accaduto, che suona offesa al decoro ed alla indipendenza dell'Avvocatura per opera di un rappresentante del Foro(?) e fa voti che non abbiano più a rinnovarsi simili fatti».

La visita inutile

Mediante scasso ignoti ladri si introdussero nell'abitazione di Maria Bostiсco, in via Sacchi 4, ma dopo aver rovistato dappertutto se ne andarono a mani vuote.

Torino, 1916 — Tip. SBARATTI e C.

ULTIME NOTIZIE

L'indirizzo della Camera al Re

letto dall'on. Alessio al Quartier generale

Il saluto all'Augusto Capo della famiglia dei soldati - Fervidi auspici di vittoria

(Servizio speciale della "Stampa")

Roma, 1, notte.

Oggi, alle ore 17, S. M. il Re ha ricevuto le rappresentanze della Camera e del Senato, incaricate di presentare i rispettivi indirizzi di augurio.

La rappresentanza della Camera era composta del vice-presidente on. Giulio Alessio, accompagnato dal segretario generale commendatore Montalchi.

Ecco il testo dell'indirizzo letto da S. E. l'on. Alessio a S. M. il Re:

« *Sire! A Voi, Sire, che voleste cominciare fra le armi liberatrici l'anno fatidico per l'Italia e per la civiltà, i deputati del popolo esprimono l'augurio fidente nelle continuate vittorie, il fervido augurio perchè gloriosamente si adempia ogni voto del vostro alto pensiero e del vostro animo generoso. La Nazione risorta ai patriottici cimenti con rinnovato entusiasmo, con rinnovata fede vi acclama, vi inchina e vi segue. Alle forti e serene prove del vostro coraggio, alla vostra parola militarmente animatrice s'inspirano i meravigliosi soldati: essi muovono da ogni terra d'Italia; sono d'ogni ceto, di ogni parte politica e hanno aspirazioni sociali diverse: tutti però attestano, con un medesimo cuore, le gagliarde virtù della nostra gente: tutti fanno manifesta l'unità della coscienza nazionale. A Voi guarda intrepidamente l'Armata che, vigile contro le barbariche insidie, invoca il grido delle maggiori battaglie. Nelle insigni città come nelle umili ville s'appresta ogni conforto, si afforza ogni consenso alla magnanima riscossa. Al cadere d'ogni eroe sorge dalla commozione del dolore, sempre più acceso, il proposito delle rivendicazioni sublimi. Non c'è letto di prodi feriti cui non soccorra provvidamente una sorrida, consolatrice, una santa e gentile pietà. Tutto il popolo italiano, incontrò e incontrerà vigorosamente i sacrifici d'ogni maniera e d'ogni acerbità che siano necessari al compimento del riscatto nazionale e dell'impresa di civiltà alla quale l'Italia è fermamente congiunta.*

« *E da Voi, Sire, una nuova storia per l'Italia tutta comincia.*

« *Questa nuova storia che Dante presagì disegnando i confini d'Italia e alla quale Garibaldi, coi suoi gloriosi campioni, diede il premio immortale, voi l'avete, o Sire, studiosamente pensata: Voi l'avete voluta con animo caldamente italiano, coll'impulso di quelle tradizioni che sempre serbaste presiose, non per vanto di Regno, ma come scuola di ardimento e di dovere. A formare questa nuova istoria voi suscitate, voi elevate tutte le energie popolari mercè le riforme politiche e sociali alle quali porgeste l'incitamento del vostro spirito liberale.*

« *Caduto il dominio straniero, odioso per l'oppressione politica, odioso supremamente perchè inteso, con diuturna perfidia, ad estinguere in una gente italiana qualsiasi espressione, qualsiasi palpito, qualsiasi senso della propria stirpe; riacquistati i confini che vi assegna la natura; richiamato l'Adriatico ai suoi destini italiani, rivendicato, ovunque, le ragioni della civiltà; restaurato il diritto delle genti ch'è ogni tradito con opere nefande; posto il diritto di nazionalità a fondamento di durevoli paci, proseguirà, o Sire, nel vostro memorabile Regno, proseguirà più rigogliosa e più sollecita che mai l'ascensione dell'Italia nelle conquiste della Scienza, nelle fortune del lavoro, in ogni incremento della pubblica felicità.*

« *Così possa accenire in tempo non lontano: ne avrà letizia con voi l'Augusta Regina nella cui mente è vivida la luce, nella cui virtù è l'ardente vocazione delle opere benefiche; ne avrà gioia l'Augusta Regina che oggi, con tutto il suo cuore, è auspicatrice di vittoria a due popoli che combattono strenuamente dei pari per la santità del diritto nazionale. Ne avranno letizia coi Voi l'Augusta Madre vostra, la figlia del vincitore di Peschiera, anelante ad ogni italiana grandezza, altrice di ogni eccelsa idealità e il giovane Principe Umberto, che presto si sentì stretto coll'anima popolare nel fervore del risveglio nazionale e apprende oggi da Voi l'esempio del Re guerriero e apprenderà da Voi, lungamente, l'esempio del Re promotore degli avanzamenti civili.*

« *Sire! Voi diceste di voler trascorrere questi giorni di famigliare intimità fra i vostri soldati, la grande famiglia che Voi sempre amaste e nella quale Voi sapete vivere mirabilmente. I vostri soldati, lontani dai domestici focolari, rivolgono a Voi gli animi loro e formano intorno a Voi una famiglia più che che ideale, perchè è unanime operatrice di miracolose gesta. In mezzo a codesta famiglia vostra e dei vostri soldati s'alza, invitta, la bandiera, si esalta l'anima commossa della Patria. E la Patria è orgogliosa di comprendere in un medesimo saluto augurale il suo Re e il fiore dei suoi figli, Sire! L'Italia è tutta dove Voi siete, dove sono i prodi che combattono con Voi e con essi, ad ogni costo, fino al giorno della completa vittoria!* ».

(Ag. Stefani).

I capitani reggenti di S. Marino al Re d'Italia

San Marino, 1, notte.

I capitani reggenti della Repubblica di San Marino hanno inviato a Sua Maestà il Re d'Italia, in occasione del nuovo anno, il seguente dispaccio:

« A Sua Maestà il Re d'Italia. — Al sorgere di questo novello anno, noi, in nome nostro e di questa Repubblica, che pensa, palpita ed opera all'unisono con la grande madre patria, inviamo alla Maestà Vostra ed alla Reale Famiglia il nostro rispettoso ossequio insieme ai più ardenti auguri di prosperità all'eroico esercito, che Vostra Maestà magnificamente guida nei duri cimenti, l'augurio di una piena vittoria sulle armi nemiche all'Italia, la sollecita conquista delle terre irredente dall'Avo Vostro e dai suoi gloriosi cooperatori preconizzata. Devotissimi capitani reggenti: Raffi Alfredo, Lonfernini Luigi ». (Stefani).

La lotta per la conquista di Gorizia vista dal campo nemico

"La sua sorte è degna di pietà,,

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 1, notte.

Un collaboratore del Journal de Genève alla fronte austriaca ha fatto una visita a Gorizia. Malgrado parecchie sue informazioni di carattere tendenzioso, dà una descrizione in qualche punto interessante sulla vita nel campo nemico.

« *Il Corso è gremito di truppe in movimento. E' l'ora del cambio. Interminabili colonne sfilano sporche di fango e piegate per la fatica. Si odono le suole ferrate delle scarpe scricchiolare sui sassi ed il rumore secco dei ferri dei piccoli cavalli bosniaci. I fantaccini passano vicino a noi curvi sotto il loro sacco, il berretto affondato sino agli occhi. Vanno verso qualche giorno di riposo, vanno a dormire, a mangiare, a pulirsi. Le lente carovane di feriti, i convogli di viveri passano per le strade serpentine attraverso un dedalo di fossi e di sotterranei per arrivare prima dell'alba alle doline profonde, questi imbuti simili a crateri spenti che costellano l'altipiano di Doberdò. Durante questa breve marcia notturna dalle trincee agli accampamenti i proiettili delle artiglierie italiane fanno talvolta delle breccie sanguinose in queste colonne di soldati. Ovunque è sempre questo silenzio nei ranghi. Il silenzio sembra essere nell'esercito austro-ungarico un potente mezzo di educazione. L'ufficiali e soldati feriti che si trascinano penosamente, fucilieri sulla linea del fuoco e moribondi all'ospedale, tutti sanno qui che la consegna è di tacere. Passando lungo il versante nord-est del San Michele noi passiamo presso una fila di batterie di ogni calibro, cannoni lunghi e corti, lanciabombe e mitragliatrici, taluni muti, altri in azione, lanciando ululati assordanti circondati da vapori rossastri e lunghi lampi.*

« *A poco a poco l'alba nasce, una città sorge ai nostri piedi. Le torri, i campanili delle chiese emergono dapprima nella bruma, poi il profilo di un castello dominante la massa lunguale dei tetti: i sobborghi, i comunali, il borgo San Rocco; il ponte di pietra a cinque archi, che attraversa l'Isonzo, gonfio per le pioggie, diventa distinto. Poi Gorizia, esposta ai colpi da sei mesi, ferita a morte da qualche giorno. La collina di Podgora, che si innalza sulla riva destra dell'Isonzo, domina la città e costituisce la testa di ponte. Un chilometro più lontano si trova il villaggio di Oslavia, testimone di combattimenti incessanti* ».

Il giornalista così descrive i danni subiti dalla città di Gorizia:

« *I proiettili di artiglieria hanno provocati danni importanti al Castello, colpito gravemente il Corso e via Morelli. Sulla piazza Grande la facciata della chiesa di Sant'Ignazio è stata colpita da un proiettile di artiglieria dall'alto in basso. Il convento delle Orsoline è per metà distrutto. Il monte Santo ha preso fuoco e la sua chiesa è crollata. La sacrestia della cattedrale è stata crivellata di proiettili; la chiesa di Sant'Antonio, colpita da una bomba, ha pure molto sofferto. La città ha l'aspetto abbandonato, le strade sono vuote* ».

Il giornalista conclude la sua narrazione:

« *Gorizia non si difende; non è una fortezza, non ha che la cattiva sorte di essere situata nella zona dei due combattenti. La sua sorte è degna di pietà!* ».

La vigorosa azione italiana messa in rilievo dal "Times,,

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, notte.

Poche lagrime sono sparse qui sulla morte del 1915, il cui unico necrologio è che fu un anno infernale. Migliore sarà per gli inglesi e gli Alleati — pronosticano i giornali — il 1916, confidando che sarà l'anno della vittoria completa. I commentatori non si scordano però di aggiungere che dovrà pure essere l'anno degli sforzi supremi da coordinarsi con sagacia ed energia massime. Nella sua rassegna delle operazioni dello scorso anno il *Times* rileva che l'esercito italiano incatenò sul suo fronte « circa 700 mila austriaci e cagionò larghe perdite al nemico » per tutta la durata della campagna impadronendosi nel frattempo di posizioni formidabili.

M. P.

Il Gabinetto inglese tra coscrizionisti e volontaristi

Le dimissioni di John Simon

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, notte.

Il Gabinetto tenne ieri due riunioni: una nella mattinata e l'altra nel pomeriggio. Tutti i ministri erano presenti, tranne uno, sir John Simon, ministro dell'Interno. Asquith spiegò la sua assenza comunicando che Simon gli aveva rassegnato le proprie dimissioni da ministro. Asquith aggiunse di non averle accettate e di sperare che Simon torni in rango coi suoi colleghi. Si decise così di non fare alcun annuncio ufficiale della cosa per tenere aperta la porta alla resipiscenza del dimissionario. Questi, peraltro, sembra risoluto a restar fermo nella sua decisione, che ha resa pubblica per mezzo di tutti i redattori parlamentari dei giornali. Simon afferma di non poter transigere sul principio della coscrizione, che è coinvolto nel «bill» di coercizione per gli scapoli renitenti (dai 18 anni ai 41) all'appello di lord Derby.

Egli si serba volontarista ad oltranza; epperò si dimette. Pare quindi probabile che le sue dimissioni verranno mantenute. Esse sono le prime presentate sinora e alcune si confida che saranno anche le ultime, si fanno i pronostici più fiduciosi che mai di una felice soluzione delle difficoltà ministeriali. Infatti l'uscita di Simon dal Gabinetto non ne incrinerebbe la compagine. « Ne risulterebbe un leggero rimpasto — scrive la « Morning Post » — ma non vi è la menoma ragione di prevedere alcun grave disgregamento nella coalizione ».

Queste note ottimistiche non significano peraltro che la compagine ministeriale sia ormai interamente fuori dai pruni senza lasciarvi che un unico brandello. Altre spine rimangono da superare, benchè quelle anticoscrizioniste ad oltranza non costituiscano più alcuna minaccia per la coesione del blocco ministeriale. Le spine rimanenti sono rappresentate dal Cancelliere dello Scacchiere, Mac Kenna e dal ministro del Commercio, Runciman, nonchè dal ministro laburista Henderson. Nessuno dei tre è volontarista intransigente; tutti tre anzi accettano l'adozione di metodi coercitivi contro gli scapoli renitenti nei rapporti dello schema di Derby, ma tutti tre rimangono in bilico per ragioni particolari. Mac Kenna e Runciman, da parte loro, desiderano che, adottando il principio della coscrizione, si determini anzi tutto e in via definitiva il numero totale delle milizie che l'Inghilterra deve contribuire alla guerra. Occorre, essi dicono, fissare dei limiti, cioè stabilire un totale oltre cui non sarebbe consono agli interessi nazionali di andare, perchè altrimenti si comprometterebbe la potenzialità economica e finanziaria inglese sottraendo troppe braccia al commercio di esportazione e alle industrie essenziali nonchè alla produzione delle munizioni. Quanto poi ad Henderson, egli, personalmente, approva l'indirizzo del Ministero di fronte ai giovani renitenti, ma politicamente è tenuto a conformarsi all'attitudine che adotterà il prossimo congresso tradunionista. Se questo si pronuncerà contro ogni e qualsiasi espediente coercitivo, allora Henderson dovrà dimettersi.

Il Gabinetto pertanto, nelle sue due riunioni di ieri, oltre a discutere l'abbozzo del «bill» contro i renitenti, prese in considerazione il punto di vista dei due ministri ai quali competono le maggiori responsabilità finanziarie e industriali. Risulta che il «Bill» è appunto formulato nei termini telegrafativi ieri, e cioè che tende soltanto ad essere parte integrante dello schema di Derby, lasciando da parte ogni tendenza ad introdurre la coscrizione di carattere generale. « Pro bono pacis » i membri coscrizionisti ad oltranza del Gabinetto non hanno accettato questa formula, contentandosi di veder coerciti solo gli scapoli renitenti e questa concessione è controbilanciata da quella dei membri volontaristi che accettano, alla loro volta, la coercizione proposta. In massima quindi l'abbozzo del « Bill » è stato approvato e non rimane da concretarne che qualche dettaglio ancora segreto. Sopra l'assunto di Mac Kenna e di Runciman si apprese in pari tempo in discussione che da ultimo si prospettò seriamente e che poi venne risolto razionalmente. Allo fine il Gabinetto stabilì di aggiornarsi a martedì prossimo per definire gli ultimi dettagli del «bill» contro i renitenti e per decidere sul problema sollevato da Mac Kenna e Runciman.

Per intanto l'interesse suscitato dalle dimissioni di Simon, benchè non siano ancora effettive, e dal lavoro di conciliazione che Asquith sta compiendo nel proposito che tutti i patrioti approvano, di tenere compatto il gruppo del Gabinetto, viene sorpassato da un interesse anche più grande che riguarda l'atteggiamento delle tradeunions. La loro politica definitiva di fronte alla adozione di quei metodi coercitivi cioè esse hanno sempre avversati in ogni forma, emergerà dall'imponente Congresso delle Trade-Unions che si terrà giovedì a Londra. Mille delegati, in rappresentanza di tre milioni di lavoratori organizzati, si aduneranno per deliberare. Diverse sono le previsioni sui risultati di questo deliberato imminente e non difetta qualche pronunciamento locale, come un ordine del giorno votato dalla Federazione dei minatori del Galles meridionale inteso ad appoggiare il pronostico che nel Congresso la coscrizione dei renitenti incontrerà forti ostilità. Senonchè prevale la previsione che la maggioranza dei congressisti approverà il bill governativo, purchè si intenda bene che questo deve tendere soltanto a integrare lo schema di lord Derby e deve limitare la sua giurisdizione alla durata della guerra senza coinvolgere l'adozione del punto di vista coscrizionista in generale e senza implicare alcuna ripercussione sulla libertà industriale dei lavoratori. Siccome si prevede che il bill non trascenderà, per sua natura, queste limitazioni, è forse secondo il parere di coloro che ne predicono il buon accoglimento al Congresso. In caso contrario, il Governo dovrà appellarsi al paese e diverranno inevitabili le elezioni generali. Per ora il programma di questa settimana, nuovo Consiglio di ministri; mercoledì, presentazione del bill ai Comuni e discorso di Asquith; giovedì, Congresso tradunionista. Il paese si serba calmissimo.

M. Prati.

Notizie di Londra

sul piroscafo "Persia,, affondato

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, notte.

Il piroscafo Persia, che era in rotta Londra-Bombay e che fu affondato con la perdita di quasi tutti i passeggeri dell'equipaggio, stazzava 8000 tonnellate. La Società proprietaria peninsulare Orient Line dichiara che il Persia portava un grande numero di passeggeri e aveva un considerevole equipaggio. Ma le cifre ufficiali non sono ancora disponibili. I particolari, attesi ansiosamente, mancano ancora. Il Persia era un vapore postale.

M. P.

Le artiglierie inglesi danneggiano le trincee tedesche

Londra, 28 (ufficiale).

Presso Cuinc, a nord di Loos, i tedeschi fecero esplodere cinque mine, danneggiando leggermente le nostre trincee. Riparammo i danni. Nei pressi di Hulluch, Givenchy, Wytschaete, Saint-Julien reciproca intensa attività di artiglieria. Il fuoco degli artiglieri tedeschi si intensificò verso Armentières. I nostri mortai pesanti danneggiarono considerevolmente in diversi punti le linee tedesche. (Stefani).

Le fantastiche affermazioni bulgare sulla ritirata degli Alleati su Salonicco

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 1, notte.

L'inutile dimostrazione della mezza dozzina di *Aviatiks* a Salonicco — secondo il corrispondente del *Temps* — è l'unica manifestazione offensiva tentata dal nemico dopo che le truppe franco-inglesi si sono ripiegate in Grecia. I bulgari ed i loro alleati restano sempre trincerati di là dalla frontiera greco-serba. Per consolarsi dell'inazione pubblicano fantastici racconti di combattimenti che hanno avuto luogo sulla linea di ritirata tra Krivolac, Doiran e Gevgeli. Lo Stato Maggiore bulgaro non esita a dichiarare che i suoi soldati seppellirono ventisettemila cadaveri di francesi e di inglesi, e si vanta inoltre di aver distrutto due Divisioni inglesi. Dinanzi a simili fanfaronate è opportuno che si sappia che le perdite dei francesi in morti, feriti e scomparsi ammontano a 1500. Quanto agli inglesi una sola loro Divisione partecipò attivamente ai combattimenti e le loro perdite, anche se elevate, cosa che non è, sarebbero dunque molto lontane dai totali ridicolmente esagerati dei bulgari.

G. R.

Come fu occupata Castellorizzo

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 1, notte.

La « Telegraphen Union » ha questi particolari da Atene sull'occupazione dell'isola di Castellorizzo da parte dei francesi:

Da qualche tempo l'isola era percorsa da bande ribellatesi alle autorità. Il Governo greco inviò l'incrociatore « Helle » con truppe in numero sufficienti per ripristinare l'ordine. Ma la flotta francese dell'Egeo avvertì il comandante dell'incrociatore del pericolo che esisteva nell'avvicinarsi all'isola, giacchè in quelle acque era stato piantato un campo di mine. L'« Helle » tuttavia ebbe istruzioni di continuare il viaggio. Ma il 28 dicembre, al suo arrivo innanzi a Castellorizzo, si incontrò con una nave da guerra francese. Ed il comandante di questa nave gli apprese che la mattina stessa 500 soldati di fanteria di marina avevano occupato la regione. Il vice-ammiraglio comandante la flotta francese dichiarò al comandante dell'« Helle » che l'occupazione era avvenuta per ordine del suo Governo e per ragioni militari. Il comandante della nave greca « Helle » protestò e quindi si allontanò.

La grande Federazione sportiva "Sokol,, sciolta in Austria

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 1, notte.

La fine dell'anno da opportunità ai giornali tedeschi di illustrare gli avvenimenti del 1915 e di fare vaticini sugli avvenimenti futuri. La *Frankfurter Zeitung* scrive:

« La Germania non si trova in un suo pianeta particolare e le inevitabili risultanze della sua situazione geografica ed economica ed intellettuale trarrebbero a rovina il paese se essa diminuisse il suo compito europeo. Noi siamo il popolo centrale europeo, analo di unione della terra. E forse la grande guerra, coi suoi sacrifici senza precedenti, non è che un passo verso la meta segnata dal destino. Se così fosse, il mistico consiglio che Meister Eckehardt dà alle anime in pena si attuerebbe nella sua piena efficienza nella vita storica mondiale: l'animale che più rapidamente ci conduce alla perfezione è il dolore ».

Il Governo austriaco, continuando la sua opera contro le nazionalità non tedesche, ha ordinato lo scioglimento della grande Federazione sportiva czeca Sokol, la quale riuniva intorno a sè numerose altre società sportive dello stesso nome disseminate nei vari paesi slavi. Il decreto di scioglimento è molto interessante. Esso dice:

« La Federazione della Società Sokol, nel periodo che precedette la guerra, promosse, col mantenere intense relazioni collettive, sentimenti di affratellamento verso i serbi ed i russi. Le conseguenze di questo fatto si notarono chiaramente sotto vari aspetti nella guerra contro la Russia e la Serbia. Altre cose — continua il decreto — furono rilevate durante la guerra: dopo lo scoppio delle ostilità, nell'America settentrionale, secondo [illegible] fatte, varie organizzazioni czeche in relazione colla Sokol facevano propaganda austrofoba. A questa opera felicia parteciparono anche Società Sokol nell'America meridionale, ed è ancora dimostrato che la Sokol era in corrispondenza con almeno una di queste società mediante il suo presidente ».

La Federazione Sokol era importantissima ed aveva circa centomila soci ed aveva importanza immensa per l'opera slavofila che svolgeva in Austria.

La Cassa di Risparmio di Lombardia sottoscrive per 50 milioni di lire al nuovo Prestito Nazionale

Roma, 1, notte

Il *Corriere d'Italia* ha da Milano: « Sono informato che il Consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio delle provincie della Lombardia, in una recente seduta, ha deliberato di concorrere alla sottoscrizione del nuovo prestito al 5 per cento per la somma di 50 milioni, di cui 25 liquidi e 25 in altrettanti buoni del tesoro. L'on. Mancera, presidente della Cassa di risparmio, ha dato già notizia dell'importante deliberazione al presidente del ministro ».

La malattia del Kaiser

Un Consiglio di guerra indetto pel 27 gennaio

Londra, 1, notte.

I giornali pubblicano dispacci, i quali dicono che l'Imperatore di Germania è ritornato a Berlino con un'eruzione di foruncoli virulenti. I medici si adoperano per evitare il pericolo di un avvelenamento del sangue. L'Imperatrice cura l'Imperatore, il quale è costretto a letto e non riceve che alcuni alti funzionari. L'Imperatore ha cessato di lavorare la sera, perchè è febbricitante. Soffre d'infiammazione alla gola e di generale depressione fisica. E' vietato di fare manifestazioni davanti al palazzo imperiale per non turbare il riposo del Sovrano. L'Imperatore non potrà passare l'abituale rivista delle truppe del 1.o gennaio. Voci di ogni genere circolano fra i berlinesi malcontenti. Aderendo ai suggerimenti di numerose autorità militari, l'Imperatore ha convocato a Berlino per il 27 gennaio, anniversario della sua nascita, un Consiglio di guerra, al quale assisteranno il conte Zeppelin, i marescialli Hindenburg e Mackensen, von Sanders ed altri generali. Vi sarà pure un Consiglio navale.

(Ag. Stefani).

Un notevole discorso di Take Jonescu alla Camera rumena

Bucarest, 31.

Alla Camera, Take Jonescu ha tenuto un importante discorso. Nella prima parte, di carattere storico, l'oratore trattò delle circostanze che hanno costretto la Romania ad allearsi coll'Austria-Ungheria, e polemizzò contro i discorsi di Carp e di Stere. Nella seconda parte Take Jonescu prende lo spunto dal Consiglio della Corona, tenutosi a Sinaia nell'agosto del 1914. Se l'Italia fosse entrata in guerra a fianco dell'Austria-Ungheria e della Germania, la Romania avrebbe dovuto seguirla, ma l'Italia, fortunatamente, non lo fece, e così il Trattato, che di fatto era stato strappato al Consiglio della Corona, divenne nullo anche di diritto. Dice quindi che recriminare sulle occasioni perdute non vale ad altro che a trarne argomenti concreti per ottenere che non se ne perdano, delle altre future. La Romania avrebbe dovuto entrare in azione dal momento della caduta di Leopoli o da quello dell'entrata in guerra dell'Italia od infine e specialmente da quello dell'offensiva contro la Serbia. Non facendolo, la Romania è andata contro i propri interessi. L'oratore sostiene che ad una politica passiva, che attende gli avvenimenti si deve preferire una politica attiva la quale provochi condizioni favorevoli all'entrata in azione della Romania, e conclude protestando contro lo spettacolo di calma e di gioia che presenta Bucarest e che costituisce uno sfregio contro le sofferenze dei romeni, soggetti all'Austria-Ungheria. Il discorso ha avuto grande successo.

(Ag. Stefani).

L'inchiesta sulle accuse mosse all'assessore Crosti

Milano, 1, notte.

E' noto l'accusa mossa un mese fa all'assessore del Comune di Milano, avv. Crosti, e che l'assessore si trova sotto inchiesta, perchè voci insistenti affermavano che egli avesse lucrato forti somme nello stipulare i contratti di compera di grano per conto del Comune. I tre membri componenti la Commissione d'inchiesta si sono chiusi in un mutismo assoluto, quanto doveroso. Ho potuto, ad ogni modo, sapere che i tre socialisti incaricati delle indagini si radunano quasi ogni giorno; e che il loro lavoro ha assunto proporzioni larghissime. Il pubblico è impaziente e vuol sapere ad ogni costo; ma, ripeto, il lavoro di indagini è delicato e difficile. So che l'assessore Crosti è già stato interrogato molte volte, e sono state pure interrogate parecchie persone, che col Crosti ebbero a trattare, negozianti, mediatori, noleggiatori, affaristi. Si è pure dovuto attendere l'arrivo a Milano di persone che risiedono a Bergamo ed a Genova, e si è dovuto scrivere all'estero, precisamente a coloro che avvicinarono l'assessore Crosti durante il suo viaggio. Sembra però che i risultati della laboriosa inchiesta non debbano tardare ad essere di dominio pubblico.

Un atto di brigantaggio presso Alcamo

Roma, 1, sera.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Alcamo, 31:

« Stamane, verso le 5, sullo stradale che da Alcamo conduce all'antico castello di Calatubo, e precisamente in contrada Piano dei Sassi, distante dall'abitato circa due chilometri, venivano aggrediti da tre malfattori armati di fucili avvolti in scialli, certi Antonino Mannina fu Giuseppe, di anni 48, Antonino Calamia, di anni 40, Francesco Paolo Milazzo, di anni 58, Mannina Giuseppe, di anni 15 e Calamia Carlo, di anni 13, che preceduti da due muli carichi di paglia si recavano a seminare nel fondo di Antonino Mannina. I tre malfattori, che erano sbucati da un muretto che fiancheggia quel punto della strada, diedero il rituale « fermatevi » e scaricavano sui poveri disgraziati senz'altro i loro fucili a mitraglia investendo l'Antonino Mannina all'avambraccio sinistro e il Calamia Antonino al fianco ed al braccio sinistro. Quest'ultimo morì poco dopo. I tre si dileguarono senza lasciare alcuna traccia. Il Mannina Giuseppe e il Milazzo rimasero incolumi e fecero ritorno in città lasciando sul posto il cadavere del povero Calamia custodito dal figlio Carlo. Si suppone che si tratti di vendetta, perchè i malfattori non pensarono a portar via nè i muli nè il carico di paglia che era sopra di essi.

Un treno attrezzato investito da un merci alla stazione di Treviso

Nessuna vittima

Treviso, 1, notte.

Stamane alle 5,30, alla stazione, un treno merci investiva il treno attrezzato numero 32. L'investimento fu cagionato, pare, da un falso scambio. Una vettura del treno attrezzato rimase sfasciata. La macchina del treno merci fu rovesciata. I danni al materiale sono rilevanti. Fortunatamente non si ha a lamentare nessuna vittima. La Direzione delle ferrovie ha aperta un'inchiesta per accertare la responsabilità dell'investimento.

Guardia municipale sotto processo per omicidio

Novara, 1, notte.

L'operaio reduce dal fronte Giovanni Ruga che — per la multa inflitta alla di lui moglie nella sua assenza — aveva affrontato la guardia comunale Boschi colla quale venne a diverbio e rimase ferito, è morto nello spedale di Borgomanero. La guardia è stata tradotta a Novara a disposizione della locale Autorità giudiziaria essendo il Boschi già in arresto fin dal giorno che seguì il ferimento a causa delle gravi condizioni del ferito.

Il grande "match,, di foot-ball fra italiani e alleati a Milano

Milano, 1, notte.

Più di 5000 persone hanno assistito oggi al match fra l'Internazionale F. B. C., rafforzato da Fresia e da De Vecchi e la squadra anglo-franco-belga, composta di giocatori reduci dai vari fronti degli Alleati, ai quali era stato concesso un permesso eccezionale. L'introito era devoluto pro fondi Croce Rossa, pro Esercito, pro ristoro stazione di Milano e pro mutilati. Un lungo e scrosciante applauso saluta gli alleati al loro apparire sul campo. Essi, che vestono maglia azzurra, calzoni bianchi e calze rosse, ricevono in omaggio dai giocatori di Milano un ricco stendardo. La partita era arbitrata dall'ing. Mauro. Essa ha avuto inizio alle 14.30. Subito apparve la maggiore coesione della squadra milanese e nei primi dieci minuti la rete degli alleati fu sottoposta a un vero bombardamento e al 12.o minuto A. Gradi su passaggio di Fresia segna il primo punto per l'Internazionale. Gli Alleati segnano un contrattacco subito sventato ed al 17.o minuto Aebi, avanti su passaggio di Fresia, segna il secondo punto. Al 40.o minuto Engler commette un fallo nell'area di rigore. Cavallerescamente gli alleati tirano fuori della rete il penalty loro concesso. Due minuti prima della fine del primo tempo A. Gradi, dell'Internazionale, segna il terzo punto.

Alla ripresa la squadra degli alleati si ritrova e gioca con migliore assieme, svolgendo attacchi efficaci e palleggi precisi. L'Internazionale è costretta alla difesa, ma i tricolori riescono a penetrare nella loro rete ben tre volte. L'Internazionale è vincitrice per 6 a 4.

La squadra anglo-franco-belga era così formata: Boot-Wood (inglese); Meuris (francese), Villar (belga), Lenglet (francese); Deconninck (francese); Walker (inglese); Garlier, Olérc, Devie (francesi).

Quella dell'Internazionale F. C. era formata come segue: Cameroni, Dono, De Vecchi, Engler, Peterly, Fossati, Gussoni, Aebi, Fresia, A. Gradi, Asti.

Gli ospiti alleati si sono riuniti stasera col nostri a fraterno banchetto. Visiteranno domani la città e nel pomeriggio assisteranno al match per la Coppa federale fra l'U. S. M. e l'Internazionale per riparlire col diretto delle 19 per la Francia.

La classica nuotata di S. Silvestro a Napoli

Napoli, 1, notte.

I nuotatori della Bari Partenope hanno festeggiato la notte di S. Silvestro colla classica nuotata di mezzanotte. Sono stati in pochi questa volta gli audaci che hanno voluto dare il loro saluto al mare. Si sono tuffati i vari nautes: tenente Camillo Tommasi, del 30 artiglieria da montagna; il sottotenente Alessandro Giotina, del 17 gruppo artiglieria da fortezza; Ricecti Garselli, di artiglieria da fortezza e Mario Tommasi.

Bollettino dell'Istruzione

Roma, 1, notte.

Il dottor Francesco Vercelli, assistente presso il Regio Politecnico e Professore all'Accademia Militare, è abilitato per titoli alla libera docenza in fisica terrestre nella Regia Università di Torino.

ULTIME DI CRONACA

"Mefistofele,, di A. Boito al Politeama Chiarella

Un ottimo principio di *stagione*. Esauriti tutti gli ordini di posti distinti; non una barcaccia vuota; riboccanti di pubblico la platea e le gallerie. E vivi gli applausi in special modo dopo il prologo, dopo la scena del giardino e del sabba romantico, della prigione e del sabba classico.

Il pubblico riudì, dunque, con notevole compiacimento il non mordace spartito del Boito, e rivide volentieri sulla scena due artisti, che da poco aveva apprezzati al Vittorio Emanuele: Sarah Fidella Solari e Giuseppe Taccani. E con essi il maestro *Federico Del Cupolo*.

E' bene, anzi, cominciare da lui perchè in un'opera come il *Mefistofele* è grande la responsabilità di chi concerta lo spartito e dirige l'orchestra, e molta parte dell'esito, più qui che non altrove, può derivare da lui.

L'orchestra ed i cori sono, infatti in *Mefistofele* come la solida base, su cui s'innalza tutto l'edificio sonoro. Il prologo sembra dirlo chiaramente; l'opera intera lo conferma. Ottenne, il Del Cupolo ebbe anzitutto un merito: quello di fondere in una notevole armonia le diverse parti del ponderoso spartito. E si lavorò su tutto omogeneo, nella varietà, ieri sera non assistemmo ad incertezze, non ad cadenzioni. L'opera tutta comparve nella sua forma limpida, nella sua struttura ampia e quadrata di linee. Il modo, con cui fu sentito e reso ad esempio il Sabba classico fu diverso assai da quello che ci rivelò, mettiamo, la prima parte del primo atto. E non soltanto per la diversità di colori e di ritmi musicali. Ciò sarebbe troppo naturale. Piuttosto, invece, per una qualità che non sempre troviamo nel Del Cupolo. Voglio dire la penetrazione degli intenti del musicista in ciò che la musica ha di più squisitamente intimo, in ciò che ne costituisce veramente l'essenza, o come il profumo dell'arte. Altre volte il Del Cupolo ci parve soltanto un sicuro abbozzatore, un pratico direttore d'orchestra, e nulla più.

Qui no. Qui seppe stilizzare — se così è lecito dire — i diversi episodi. Fu pomposo e semplicemente colorito, ove dominano gli elementi decorativi; fu poetico nel Sabba classico; fu doloroso nella scena della prigione; semplice e aggraziato in quella del giardino. Noi potremo osservare da lui in qualche momento dell'interpretazione e nel distacco di alcuni tempi; potremo lamentare qualche eccedenza negli ottoni, e in genere notare un po' di squilibrio nell'orchestra — l'orchestrazione del *Mefistofele* non è, d'altra parte, all'altezza della concezione poetica e musicale — potremo discutere sull'opportunità di certi effetti. Ma tutto ciò non offusca per nulla la verità di quanto diciamo.

Ed all'equilibrio vocale ed orchestrale corrispose la messa in scena. L'episodio del Sabba romantico, lasciato della prima parte nella penombra freddo, incerto, con appena qualche nota di grigi di manti svolazzanti ci parve di bell'effetto: effetto superato ancora dalla scena del Sabba classico, d'una trasparenza d'un sapore arcaico ricchi di poesia, nell'austera bellezza dello sfondo, nella classicità degli atteggiamenti nei gruppi all'aprirsi del velario.

E anche nel resto dell'opera ritroviamo buone cose. Quanto alla parte vocale noteremo subito che Sarah Fidella Solari non smentì l'attesa. La sua voce non voluminosa, ma dolce, uguale, di un bel timbro, e di facile emissione, assunse un bel grado di espressione sovratutto nella scena del carcere. Forse un qualche accento più drammatico, più cercato avrebbe giovato ancora al successo. Ma la Solari preferì quella ricerca di squisitezza, che si confà meglio al suo temperamento. E fu applaudita vivamente.

Parte difficilissima, benchè non sembri, è quella del tenore. Tanto che pochissimi artisti ormai osano avventurarsi in essa. Il Taccani la sostenne con sicurezza e senza fatica apparente. La voce dolce e vigorosa, sovratutto nelle note acute, valse anche a lui l'applauso d'un pubblico non prodigo certo di manifestazioni clamorose, ma sicuro giudice di ogni bellezza.

Era invece nuovo per le nostre scene il Melocchi. E certo se alla voce robusta, intonata, ed alla cura nel rendere scenicamente la figura di Mefistofele l'egregio artista sapesse far corrispondere una più calcolata misura dell'effetto, una più delicata ricerca del chiaroscuro, egli trarrebbe dalla buona materia prima una forma d'arte più eletta. Ma anche a lui il pubblico fece liete accoglienze, e giustamente.

Degni di attenzione altresì Nedda Garzone e Fernando Rodati. I... chiamate al proscenio furono varie, anche — non si può parlare di un successo caloroso. E *Mefistofele* vedrà rinnovato per qualche sera il lieto esito, mentre si sta già studiando; crediamo, *La Wally* del Catalani.

Renzo Giovanni, gerente.